

CXXXV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 10 MARZO 1910

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**

INDICE.

Atti vari	Pag. 5914
Disegni di legge:	
Demanio forestale e silvicoltura (<i>Seguito e fine della discussione</i>)	5876
AGNESI	5890-91
ALESSIO GIOVANNI	5898-908
ARTOM	5910
BALDI	5885-907
BETTONI	5890
CALISSE	5894
CALLERI	5902-04
CARBONI	5903
CASCIANI	5885
CASOLINI	5898
CAVAGNARI	5894-96-904-10
CELLI	5883-84-85-87-908
CENTURIONE	5889-91
CERMENATI	5882
CREDARO	5894
DAL VERME, <i>relatore</i>	5876-83-84-89-91-95-90-11
DENTICE	5901
LACAVA	5905
LUZZATTI, <i>ministro</i>	5882-83-84
	5885-86-83-89-90-91-94-98-904-06-07-08-09-10
MATTEUCCI	5900
MILIANI	5883
MOSCA TOMMASO	5886-87
PATRIZI	5889-98
PESCETTI	5909
ROMANIN-JACUR, <i>presidente della Commissione</i>	5881-906-07
SANARELLI	5882-87-8-908
TOVINI	5882-89
Esposizioni di floricoltura e del ritratto in Firenze (SALANDRA) (<i>Presentazione</i>)	5900
Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10 (<i>Approvazione</i>)	5874
Interrogazioni:	
Disastro ferroviario sulla linea Foggia-Bari:	
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	5867-68
CIPRIANI-MARINELLI	5867
PANSINI	5868
Comunicazioni stradali fra la provincia di Messina e la provincia di Catania:	
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	5869
CUTRUFELLI	5869

Trasporti di ghiaia sulle linee dello Stato:	
BUCCELLI	Pag. 5870
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	5870
Linea Torino-Aosta:	
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	5871
RATTONE	5871
Trasporto dei bagagli nelle stazioni di Genova:	
CANEPÀ	5872
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	5872
Consiglio comunale di Cautano:	
COSENTINI	5873
RICCIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5873
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari	5912-13
Per il novantesimo genetliaco di Luigi Coccanari	
BACCELLI ALFREDO	5864
PRESIDENTE	5864
RICCIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5864
Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini	
PRESIDENTE	5866
QUEIROLO	5867
RICCIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5867
SIGHIERI	5866
Proposte di legge (Lettura):	
Tombola in favore degli ospedali di Pistoia, Tizzano e San Marcello Pistoiese (CASCIANI)	5865
Tombola telegrafica a favore del Sottocomitato regionale di Roma della Croce Rossa italiana (CAETANI)	5865
Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino (GINORI-CONTI)	5865
Tombola a favore del laboratorio romano della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi (MOLINA)	5865
Modificazioni alla legge elettorale politica (MIRABELLI)	5865
Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia (COLONNA DI CESARÒ)	5865

Per dichiarare monumento nazionale la casa ove morì Giuseppe Mazzini (SIGHIERI)	Pag. 5865
Tombola a favore di opere ospitaliere di Messina, Milazzo, Castoreale, San Pietro Patti, S. Angelo di Brolo, S. Teresa di Riva e Francavilla (CUTRUFELLI)	5866
Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (<i>Scollimento</i>)	5874
CARBONI-BON <i>sottosegretario di Stato</i>	5874
TESTASECCA	5874
Relazioni (Presentazione):	
Sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (ROMANIN-JACUR)	5882
Variazioni di stanziamenti su alcuni capitoli del bilancio del tesoro (WOLLEMBORG)	5893
Maggiore assegnazione di lire 67,600 al fondo di riserva per le spese imprevedute a reintegrazione di egual somma prelevatane per spese di missione all'estero di funzionari civili e militari, con funzioni diverse da quelle diplomatiche e consolari (BERGAMASCO)	5893
Costruzione nel porto di Napoli di un capannone metallico per il servizio doganale (Id.)	5893
Proroga dei termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna (CAO-PINNA)	5893
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (STROPPATO)	5900
Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi (AGUGLIA)	5900
Modificazioni alla circoscrizione territoriale delle preture di Torino (GIACCONE)	5912
Domanda di autorizzazione di procedere contro il deputato Gaudenzi (DI MARZO)	5912
Sospensione della seduta	5893

La seduta comincia alle 14.10.

DA COMO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Per il novantesimo genellaco di Luigi Coccanari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alfredo Baccelli. Ne ha facoltà.

BACCELLI ALFREDO. Compie oggi in Tivoli il novantesimo anno di età, in florida e veneranda vecchiezza, Luigi Coccanari che fu uno dei più attivi deputati, ed è, credo, l'unico superstite della gloriosa Co-

stituente della Repubblica romana, di quella Costituente che, intravedendo nel felice avvenire d'Italia, proclamò per prima la decadenza del potere temporale dei pontefici. (*Bene!*)

L'Assemblea dei rappresentanti della nazione, che per opera delle eroiche generazioni passate sorse a vita libera ed una, vede nell'onorevole superstite della gesta gloriosa la vivente immagine del grande prodigio! (*Bene! Bravo!*)

Io credo perciò di interpretare il sentimento dell'Assemblea se esprimo il voto che mentre i suoi concittadini si preparano a fargli onore, vada al venerando superstite della gloriosa Costituente l'augurio e il saluto della Camera italiana. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

RICCIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, associandosi alle nobilissime parole dell'onorevole Baccelli, che sono l'espressione del pensiero di tutta l'Assemblea, esprime l'augurio che i gloriosi superstiti di quella generazione che ci ha dato l'Italia, abbiano lunga vita, sicchè servano di insegnamento e di esempio nella via gloriosa di virtù e di sacrificio che noi speriamo le nuove generazioni vorranno seguire. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Il plauso, con cui sono state accolte le parole dell'onorevole Baccelli, dimostra il consentimento della Camera italiana nell'affettuoso augurio che egli ha diretto al superstite glorioso della Costituente romana; l'azione della quale rappresenta uno dei più memorabili periodi del nostro Risorgimento politico e civile. (*Vivissime approvazioni*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole Pavia, di giorni 2, e per ufficio pubblico, l'onorevole Meda, di giorni 3.

(Sono conceduti).

Letture di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si leggano le proposte di legge, che gli Uffici hanno ammesse alla lettura.

DA COMO, *segretario*, legge:

**Proposta di legge
dei deputati Sighieri, Queirolo ed altri 300.**

Articolo unico.

La casa ove morì Giuseppe Mazzini è dichiarata monumento nazionale.

Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire tutte le pratiche inerenti all'esproprio, stabilendo in un capitolo del bilancio dell'interno la somma necessaria.

**Proposta di legge del deputato Ginori-Conti.
Tombola telegrafica a favore degli ospedali
di Cecina e di Piombino.**

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esclusione da ogni tassa di bollo ed imposta, ed in special modo da imposte di bollo e registro, a favore dell'erigendo ospedale di Cecina e dell'ospedale civile di Piombino, una tombola telegrafica per la somma di lire 1,000,000, il cui ricavato netto dovrà ripartirsi in parti eguali fra gli ospedali suddetti.

Proposta di legge dei deputati Caetani, Negrotto, e Taverna. — Tombola telegrafica nazionale a favore del Sotto-comitato regionale di Roma della Croce Rossa italiana.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione da ogni tassa e imposta, una tombola telegrafica nazionale di lire un milione (L. 1,000,000) a favore del Sotto-comitato regionale di Roma della Croce Rossa italiana per erigere un ospedale-scuola con ambulatorio in detta città.

**Proposta di legge
dei deputati Casciani e Morelli-Gualtierotti.**

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere agli ospedali di Pistoia, Tizzano e S. Marcello Pistoiese con esonero di ogni tassa una tombola telegrafica di lire 2,000,000.

Art. 2.

Il ricavato di detta tombola andrà diviso in ragione di tre quinti all'ospedale di Pistoia, di un quinto all'ospedale di Tizzano e di un quinto all'ospedale di S. Marcello Pistoiese.

Proposta di legge del deputato Molina.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere al Laboratorio romano della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi, una tombola telegrafica nazionale con emissione di n. 2,000,000 di cartelle da una lira con esonero da ogni tassa.

Proposta di legge del deputato Mirabelli.

Art. 1.

Sono abrogati i paragrafi 3° e 4° dell'articolo 1° della legge elettorale politica, testo unico, 28 marzo 1895, n. 83.

Dal voto non sono escluse le donne, nè gli italiani delle terre irredente.

Art. 2.

Il giuramento politico è abolito.

Art. 3.

È concessa una indennità parlamentare di lire 6,000 per anno, con interdizione di ogni altro ufficio pubblico retribuito dallo Stato.

Art. 4.

È istituita una Commissione di quindici deputati per proporre al Parlamento:

1° tra' vari sistemi di rappresentanza proporzionale quello che meglio reputerà capace di integrare la suprema magistratura del popolo, rispecchiando lo stato politico della Nazione;

2° un istituto per l'accertamento dei poteri, che, senza attentare al diritto statutario della Assemblee legislative, sottragga il responso della sovranità elettorale al dispoisismo de' partiti e delle maggioranze parlamentari, rispettando e tutelando la verità e la sincerità dell'urna.

Art. 5.

Sono abrogate le disposizioni contrarie alla presente legge, che sarà coordinata a quelle non soppresse della legge 28 marzo 1895.

**Proposta di legge del deputato
Colonna di Cesarò.**

Art. 1.

Il comune di S. Domenica Vittoria è distaccato dal mandamento di Raccuia e aggregato a quello di Francavilla Sicilia.

Art. 2.

La presente legge andrà in vigore col 1° gennaio 1910.

Proposta di legge dei deputati Cutrufelli, Fulci, Faranda, Paratore, Colonna di Cesarò, Furnari.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione da ogni tassa ed imposta ed in ispecial modo da imposte di bollo e registro, una tombola telegrafica per la somma di lire 2,200,000 a vantaagio delle opere ospitaliere di Messina, Milazzo, Castoreale, S. Pietro Patti, S. Angelo di Brolo, S. Teresa di Riva, Francavilla di Sicilia, da ripartirsi in ragione di 5 undicesimi a Messina e un undicesimo a ciascuno degli altri comuni.

La tombola telegrafica sarà regolata da un piano che dovrà essere approvato dal Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. Si fisserà poi il giorno per lo svolgimento di queste proposte di legge.

Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sighieri.

SIGHIERI. La Camera italiana ha sempre avuto un grande culto per i fattori della nostra patria, e credo che non vorrà lasciare passare inosservato questo giorno in cui cade l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

La memoria di Giuseppe Mazzini è scolpita nel cuore di tutti gli italiani, ed io sono sicuro che la Camera vorrà fare buon viso alla proposta di legge da me presentata, e che gli Uffici questa mattina hanno ammesso alla lettura.

Parlare di Giuseppe Mazzini per me è cosa troppo ardua, perchè insigni filosofi ed oratori ispirati ne hanno tessuto in tante occasioni gli elogi. Ma mi permettano gli egregi colleghi di spendere una parola, la mia debole parola, non per ricordare le benemerienze di questo grande apostolo e pensatore, ma perchè mi sembra doveroso dire che vado orgoglioso dell'onore che gli Uffici mi hanno fatto di ammettere alla lettura la mia proposta di legge, proprio nel giorno che ricorda la morte avvenuta in Pisa di questo araldo della civiltà nuova.

Non starò a tessere, ripeto, la biografia di Giuseppe Mazzini, poichè non fu soltanto

uno dei grandi fattori della patria, ma un vero apostolo dell'umanità intera, imperocchè la sua fede, il suo programma non è limitato nè circoscritto solo alla nostra Italia.

Egli pensò la comunione della patria emancipata da ogni servaggio, pensò che ogni rivoluzione politica dovesse portare poi la conseguenza di quella grande rivoluzione economica che deve assicurare il miglioramento ed il benessere, non solo alle classi agiate, ma anche alle classi lavoratrici.

Non voglio tediare più a lungo la Camera, riserbandomi di svolgere la mia proposta di legge al momento opportuno. Ma la preghiera che rivolgo all'illustre Presidente è quella di permettere che lo svolgimento di questa proposta di legge sia posto all'ordine del giorno della seduta di domani, affinchè nel più breve tempo possibile essa diventi legge di Stato, e la casa dove morì a Pisa Giuseppe Mazzini sia dichiarata monumento nazionale: questa casa che era stata quasi dimenticata da tutti e che fu ricordata a me per una combinazione che spiegherò, esponendo il motivo per cui ho presentato questa proposta di legge.

Varie signore, passando dinanzi a quella casa, avendo saputo che là era spirata la grande anima di Giuseppe Mazzini ed avendo veduto che quella meschina casupola era dimenticata come se non esistesse, domandarono a me perchè il Municipio di Pisa non avesse pensato a tenerla in un concetto migliore. Ed al ora io m'indussi a presentare questa proposta di legge, che confido la Camera vorrà votare, già sottoscritta da 340 deputati anelanti di vedere eternata in Pisa la memoria dove esalò l'ultimo sospiro il più grande dei pensatori contemporanei della nostra Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La memoria di Giuseppe Mazzini è scolpita nel cuore di tutti i cittadini italiani (*Bravo! Bene!*) tanto per la sue dottrine come per le opere sue; e la Camera italiana in questi ultimi anni non ha lasciato occasione, non eselusa quella del centenario della nascita di lui, per tributare a quel Grande le dovute onoranze. (*Benissimo!*) E l'onorevole Sighieri non avrà che a consultare gli atti parlamentari per persuadersene.

Questo io dico, perchè non vorrei che l'onorevole Sighieri ignorasse che nella Camera italiana è stato sempre vivo il culto per Giuseppe Mazzini. (*Approvazioni*).

Ed in fine di seduta egli potrà chiedere nuovamente che si stabilisca per domani lo svolgimento della sua proposta di legge. Che se Genova custodisce con culto sacro la casa dove Mazzini nacque, così Pisa saprà degnamente custodire quella dove egli esalò l'ultimo sospiro. (*Vivissime approvazioni*).

QUEIROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non entriamo nella discussione della proposta di legge, adesso!

QUEIROLO. Mi si conceda di associarmi a nome di Pisa all'omaggio reso dall'onorevole Sighieri e dal nostro illustre Presidente al grande pensatore e patriota.

Devo poi far noto che la casa di Mazzini a Pisa è tenuta in altissima venerazione. Fino ad ora però essa appartiene ad una munifica famiglia che la custodisce con quella stessa religione con la quale ospitò vivo Giuseppe Mazzini, l'apostolo della patria nostra!

PRESIDENTE. È naturale! È la famiglia che lo accolse ed assistette sino agli ultimi momenti di sua vita. (*Approvazioni*).

QUEIROLO. Quando la città di Pisa avrà la custodia di quella casa, la terrà con quell'alto sentimento di reverenza che tutti gli italiani debbono avere verso la memoria di Mazzini. (*Benissimo!*)

RICCIO, *sottosegretario di Stato per l'Interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, *sottosegretario di Stato per l'Interno*. La figura di Giuseppe Mazzini è di quelle che crescono nella storia, e gli anni che passano ne aumentano le proporzioni ed accrescono la reverenza che verso di essa sentono gli italiani. In nome del Governo mi associo alle parole nobilissime pronunciate dall'onorevole Sighieri e dal nostro illustre Presidente. Facciamo voti perchè al più presto possibile l'iniziativa dell'onorevole Sighieri, che per il numero di consensi che ha già ottenuto è in fondo iniziativa di tutta la Camera, divenga legge dello Stato a prova della gratitudine degli italiani. (*Benissimo!*)

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Cipriani-Marinelli al ministro dei lavori pubblici « circa il disastro ferroviario verificatosi il sei gennaio sulla linea Foggia-Bari ».

Con questa interrogazione è connessa l'altra, pure iscritta nell'ordine del giorno d'oggi, dell'onorevole Pansini al ministro dei lavori pubblici, « sulle cause del disastro ferroviario avvenuto il 6 gennaio sulla linea di Foggia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere ad entrambe queste interrogazioni.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il disastro, cui accenna l'interrogazione dell'onorevole Cipriani-Marinelli e che costò la vita a due agenti ferroviari e a quattro agenti postali, avvenne a causa dello scontro fra il treno diretto 51 ed il facoltativo 9710 a pochi chilometri dalla stazione di Foggia verso la stazione di Coronata.

Per quanto è stato possibile finora accertare e salvo quelle ulteriori notizie che potranno venire, sia dall'istruttoria penale che è in corso, sia dall'inchiesta amministrativa, il disastro sarebbe avvenuto perchè, a causa del ritardo del treno diretto 51, il dirigente della stazione di Foggia credette di variare l'orario come era stato stabilito e di predisporre che l'incrocio dei treni avvenisse, non nella stazione di Foggia, come doveva avvenire, ma in quella di Incoronato. Senonchè il dirigente, dopo di aver dato questa disposizione al personale del treno, si dimenticò di darla al personale della stazione di Incoronato. Così, contemporaneamente i due treni partirono uno da Foggia e l'altro da Incoronato, e si scontrarono per via.

Questa è la risposta che posso dare tanto all'onorevole Cipriani-Marinelli quanto all'onorevole Pansini che ha rivolto sullo stesso argomento un'interrogazione iscritta anch'essa nell'ordine del giorno d'oggi. Naturalmente ogni definitivo accertamento va riservato sino a quando non siano compiute le indagini in corso.

Non mi resta ora che deplorare quanto è avvenuto, augurandomi che queste dimenticanze e queste negligenze da parte del personale possano diminuire, e, soprattutto, recare meno disastrose conseguenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Cipriani-Marinelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIPRIANI-MARINELLI. Questa interrogazione, all'indomani dell'immane disastro, venne da me presentata allo scopo di provocare da parte del Governo dichiarazioni bastevoli a confortare l'opinione

pubblica, vivamente preoccupata dalla frequenza di questi sinistri ferroviari.

Ma la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato non fa che riconfermarmi nel convincimento che non si deve a fatti casuali la frequenza di questi disastri, ma sibbene a tutto un sistema, che può dirsi, senza tema di fallire nè di malignare, un disordine, un disservizio.

Infatti, mentre noi notiamo che gli uffici dipendenti dalle ferrovie dello Stato sono affollati da impiegati e funzionari per compilare pratiche di futilissima importanza, o addirittura inutili, le stazioni vengono quasi abbandonate.

Il personale è insufficientissimo per numero e, molte volte, anche per capacità, perchè il personale di stazione viene reclutato tra i nuovi arrivati.

Io, dunque, ritengo che quella che l'onorevole sottosegretario di Stato dice essere stata una semplice dimenticanza di quel disgraziato capostazione, non essere altro che la conseguenza di questo disservizio, che io deploro altamente.

Infatti, si vi fossero stati degli applicati all'ufficio di capostazione, se l'ufficio telegrafico avesse meglio inteso l'importanza del suo dovere; quello, cioè, di tenersi in contatto con l'ufficio del capostazione e renderlo edotto della notizia che veniva relativamente al ritardo; certo gli ordini sarebbero stati dati in tempo e non sarebbe avvenuta quell'immane sventura che commosse tanto il paese.

Quindi, mentre non posso dichiararmi soddisfatto, sia perchè sono trascorsi oramai due mesi e, dopo un sì lungo volgere di tempo, non sappiamo a chi addebitare tutta questa responsabilità, sia perchè non mi è riuscito di sapere dalla risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato con quali mezzi efficacemente egli crede di ovviare a simili disastri. Io, più che un affidamento, desidererei da parte del Governo che si adottasse un sistema diverso ed un funzionamento più preciso, in modo che simili inconvenienti non abbiano più a deplorarsi. *(Benissimo!)*

Finisco col mandare ancora un saluto alle povere vittime del disastro, raccomandando alla equanimità e filantropia del Governo un migliore trattamento per quelle famiglie che si videro private dell'unico sostegno della loro esistenza. —

Concludo dolorosamente, dichiarandomi insodisfattissimo. *(Benissimo!)*

PRESIDENTE. L'onorevole Pansini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PANSINI. La mia interrogazione era concepita in questi termini: « Interrogo il ministro dei lavori pubblici sulle cause del disastro ferroviario avvenuto il 6 gennaio sulla linea di Foggia ».

Naturalmente, se avessi potuto svolgere subito quest'interrogazione, avrei raggiunto lo scopo che con essa mi prefiggevo: cioè, di sapere i limiti e le conseguenze immediate del disastro; ma ora, dopo tre mesi, abbiamo il diritto, credo, di sapere anche i risultati d'una inchiesta amministrativa che dovrebbe essere esaurita. Ma anche questo scopo pare non possa essere raggiunto.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che i risultati dell'inchiesta ed anche quelli del procedimento contro i presunti responsabili ci faranno sapere che il disastro dipese dall'aver dichiarata via libera quella che era impedita; ma, oltre alla causa, credo di poter chiedere al sottosegretario quali provvedimenti siano stati presi per impedire che disastri simili abbiano a rinnovarsi, avvertendolo che disastri sono avvenuti non solo sulla nostra linea di Foggia ma su tutte le linee.

Ora la causa di questi fatti, sapete qual'è? Non ho bisogno di dirvela; essa risiede nella deficienza del personale.

Ora un individuo può essere preso momentaneamente da amnesia, così che non pensi ad impedire la partenza d'un treno sopra un binario sul quale corre un altro treno, in senso inverso; però badi il sottosegretario di Stato, che in una stazione importante, come quella, per esempio, di Foggia, dove fanno capo tante linee dell'Italia meridionale, non è possibile affidare le incombenze più diverse ad un personale limitato.

Noi dobbiamo dolerci delle conseguenze di simili disastri; ma abbiamo l'obbligo di cercarne le cause, per evitare che essi si rinnovino.

Quindi lo scopo della mia interrogazione, anche dopo tre mesi, non è raggiunto, perchè la risposta del sottosegretario di Stato che avrebbe potuto essere soddisfacente, tale non fu.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Nel rispondere a queste due interrogazioni, mi sono limitato ad indicare

quella che a me risultava la causa immediata del fatto: e cioè, la dimenticanza gravissima, enorme, inesplicabile, di quell'impiegato che, dopo aver dato un ordine al personale del treno, dimenticò di darlo alla vicina stazione.

Comprendo perfettamente come gli interroganti si proponessero, e si proponessero oggi, a tre mesi di distanza, di mirare ad uno scopo maggiore che non sia quello di conoscere le cause del disastro lamentato, e cioè, ad impedire che fatti simili s'abbiano a rinnovare. Comprendo tutta la gravità dell'impressione e dei timori che agitano l'animo loro, come il mio; ma per quanto si attiene al fatto avvenuto, debbo dir loro che la causa accertata dalla Commissione d'inchiesta risulta finora quella che io ho indicata e nulla di più, che è quella comunicata dalla Direzione generale. Nè il Ministero avrebbe potuto fare alcuna cosa, oltre quello che venne stabilito dalla Direzione generale autonoma.

In quanto alla questione generale assicuro gli onorevoli interroganti e i colleghi che il ministro dei lavori pubblici se ne preoccupa vivamente, ed ha già richiamato l'attenzione della Direzione generale sopra il grave inconveniente del ripetersi di questi disastri in misura più o meno rilevante, ma tutti quanti certamente impressionanti e contro i quali occorre opporre delle serie misure. La Direzione generale delle ferrovie afferma che qualche cosa ha cominciato a fare in quanto ad una maggiore sorveglianza pel movimento dei treni, ed io sono certo che questa sua affermazione corrisponde a realtà. Circa lo studio più largo di questa importantissima questione nulla aggiungo; ma assicuro gli onorevoli colleghi che in tempo non lontano qualche cosa di più preciso e di più esatto potrò dire in proposito.

PRESIDENTE. Intanto s'impiegano dieci o dodici minuti per ogni interrogazione! È impossibile andare avanti così!

Segue l'interrogazione dell'onorevole Richard al ministro dei lavori pubblici « sulla frequenza impressionante degli scontri ferroviari da qualche tempo a questa parte ». Non essendo presente l'onorevole Richard, quest'interrogazione si intende ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Cutrufelli e Salamone, al ministro dei lavori pubblici « sulla necessità di immediati provvedimenti per l'VIII tronco della strada di serie numero 54 che mette in comunicazione la provincia di Messina con la provincia di Catania, ultimato da tempo e che

non può essere aperto al transito perchè deve costruirsi ancora un ponticello di otto metri di luce nel torrente Trotti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La costruzione del ponte sul vallone Trotti che fa parte dell'appalto del settimo tronco della strada provinciale numero 54, compresa fra il valico di Femminamorta a Margio Sollazzo sulla strada provinciale numero 54, veniva assunta mediante contratto del 24 gennaio 1902 dell'impresa Garraffo. L'onorevole Cutrufelli conosce tutte le fasi di questo appalto e sa come si sia poi addivenuti alla risoluzione del contratto, forse perchè il progetto non corrispondeva esattamente alle condizioni del terreno.

Dopo il disastro del 1908 si dette ordine che il progetto venisse ristudiato poichè gli studi che erano stati fatti vennero nel disastro stesso perduti. L'onorevole Cutrufelli sa pure che, anche per le sue autorevoli premure, il Ministero dei lavori pubblici ha parecchie volte sollecitato il compimento di questi studi dando analoghe istruzioni all'ingegnere del compartimento di Palermo ed all'Ufficio del genio civile, perchè venga ultimato il progetto di questo ponte che è certamente importante, poichè rappresenterebbe il compimento di un'opera di grande interesse.

Assicuro l'onorevole Cutrufelli che non dimentichiamo questa questione e che faremo nuove sollecitazioni perchè venga quanto prima presentato il progetto e possa poi esser dato il necessario appalto. »

PRESIDENTE. L'onorevole Cutrufelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUTRUFELLI. In nessuna regione d'Italia la costruzione delle strade di serie è tanto ritardata quanto in Sicilia e particolarmente, per quest'ultimo decennio, quanto nella provincia di Messina.

La strada di serie numero 54, sulla quale ho richiamata l'attenzione del Governo, costituisce una nobile eccezione alla regola generale. Essa è quasi ultimata. Per la sua costruzione Governo e province hanno speso parecchi milioni. Però non è possibile trarre vantaggi da tale costruzione appunto perchè manca il ponte che è oggetto della mia interrogazione; e finchè questo ponte non sarà costruito, certamente la strada non potrà aprirsi al transito. So che dopo un periodo di deplorabile abbandono, tanto i

Genio civile, quanto il Governo hanno fatto di tutto per portare avanti le cose.

Quindi prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e mi auguro che presto i lavori saranno appaltati, e che potrò tornare a ringraziare l'onorevole Celezia del fatto compiuto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Buccelli al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, date le ristrettezze finanziarie delle provincie e dei comuni, non creda opportuno concedere a tali enti la tariffa minima per i trasporti di ghiaia sulle linee dello Stato, quella cioè adottata per gli appaltatori di costruzioni ferroviarie, e ciò allo scopo di metterli in condizione di migliorare la viabilità senza grave spesa ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'onorevole Buccelli parla di una tariffa minima che vorrebbe applicata, date le ristrettezze finanziarie delle provincie e dei comuni, per i trasporti di ghiaia che servono a questi enti.

Ritengo che, parlando di tariffa minima, egli intenda di riferirsi a quella speciale tariffa a rimborso di pura spesa, che però non viene applicata mai nei rapporti di coloro che si servono delle ferrovie, ma soltanto nell'interesse dell'amministrazione per i trasporti che vengono fatti per conto delle imprese che eseguono lavori per conto dell'amministrazione.

Non esiste quindi una tariffa minima di favore, oltre quella che già ora viene applicata per il trasporto delle ghiaie, e che è già una tariffa ridotta e di favore essa stessa: una tariffa specialissima che l'amministrazione delle ferrovie adopera per proprio vantaggio, della quale si tien conto nel valutare i prezzi d'appalto per le opere fatte, o che, applicata per i lavori ad economia, costituisce un risparmio che per altro verso fa l'amministrazione.

Sono quindi dolente di dover dire all'onorevole Buccelli che allo stato attuale delle cose sarebbe assolutamente impossibile applicare questa tariffa a vantaggio di enti comuni e delle provincie, che, seppure si trovano in condizioni ristrette, ed io non lo contesto, devono altrove che nelle tariffe ferroviarie trovare i mezzi per migliorare le loro condizioni.

Sono quindi spiacente di non poter dare sopra questo punto nessun affidamento all'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Buccelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUCCELLI. Sono spiacente di non poter dichiarare soddisfatto, perchè la mia interrogazione, come l'onorevole sottosegretario di Stato ha voluto spiegare, appare perfettamente giusta, una volta che si concede una tariffa di favore agli appaltatori delle ferrovie.

Ora le tariffe normali variano da 4 centesimi e mezzo a 5 centesimi per chilometro-tonnellata da uno a 50 chilometri; e sono di centesimi 3.57 oltre i 50 chilometri, più centesimi 1.22 come massimo di diritto fisso.

Quanti fra noi sono anche consiglieri provinciali, conoscono le molte difficoltà che incontrano le provincie per sopperire alle loro spese e particolarmente a quelle di viabilità.

Se mi sono permesso di rivolgere questa interrogazione è perchè la credevo necessaria, la credevo utile, anche perchè credo che lo Stato farebbe un ben lieve sacrificio concedendo la chiesta tariffa di favore.

L'onorevole sottosegretario di Stato mi ha risposto che non esiste una tariffa minima, ma che vi è una tariffa che si concede a chi fa lavori per le ferrovie, ribassando i prezzi dell'appalto. E sta benissimo: la potrebbero anche mantenere più alta facendo pagare la tariffa intera.

Poichè chi paga è sempre lo Stato, questo potrebbe rimborsare una tariffa diversa. Ma io ho domandato anche che il Ministero concedesse una tariffa minima alle provincie e ai comuni per metterli in condizione di provvedere alla viabilità.

Ed io mi auguro che il Governo pensi seriamente a ciò che forma il movente e la sostanza di questa mia interrogazione, e possa un altro giorno, che spero non lontano, rinsavire sulla proposta di questa tariffa, e concedere ciò che è d'interesse nazionale per tutti, e tanto più per lo stesso Governo, che oggi esercita le ferrovie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, nell'applicazione delle leggi per la costruzione delle strade di allacciamento ai comuni isolati, del 1908 e del 1909, intenda uniformarsi agli stessi criteri già espressi dal ministro onorevole Bertolini alla Camera, tenendo cioè in speciale considerazione, nell'ordine di costruzione, le strade allaccianti i comuni gravemente danneggiati dal terremoto ».

Non essendo presente l'onorevole Co-

lonna di Cesarò, questa interrogazione s'intende ritirata.

L'onorevole Rattone interroga il ministro dei lavori pubblici « sul modo cui s'intende di provvedere all'orario estivo della linea Torino-Aosta ».

L'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Rattone vorrebbe in sostanza che, pur mantenendosi l'orario estivo prossimo sulla linea Torino-Aosta, anzichè avere due treni diretti al mattino ed uno serale (il quale è però limitato ai giorni precedenti ai festivi), si avesse un treno diretto nelle ore mattutine ed un diretto nelle ore serali per tutti i giorni della settimana; ma la Direzione generale delle ferrovie, in opposizione alla domanda dell'onorevole Rattone, riferisce che il duplice diretto del mattino è stato concesso solo in vista di speciali circostanze, che potrebbero essere non continuative, e che quindi non sarebbe esclusa la possibilità che invece di due diretti nel mattino, nelle prossime settimane, se ne avesse uno solo, mentre non vi sarebbe ragione di estendere a tutti i giorni della settimana quel diretto serale che venne soltanto concesso per i giorni che precedono le feste, allo scopo di dare una maggiore facilitazione a coloro che partono da Torino il sabato sera e non tornano che il lunedì mattina.

In questa condizione di cose l'onorevole Rattone comprende che non posso rispondere favorevolmente alla sua interrogazione; dichiaro però che, data l'importanza del traffico sulla linea alla quale egli si riferisce specialmente nei mesi estivi, ascolterò volentieri le ragioni che egli esporrà e farò anche presente alla Direzione generale delle ferrovie quelle ragioni che mi sembrassero degne di speciali considerazioni per un nuovo esame della questione.

PRESIDENTE. Nell'interrogazione dell'onorevole Rattone non si parla affatto di desideri da lui espressi; ed evidentemente bisogna riferirsi a pratiche precedenti da lui svolte. Mi sembra quindi che egli possa essere soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. In ogni modo, ha facoltà di parlare.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per parte mia cerco di rispondere secondo quelli che so essere i concetti degli onorevoli interroganti.

RATTONE. Aderisco senz'altro al desiderio espresso dall'onorevole Presidente

esprimendo quello che per amore di brevità ho taciuto nella mia interrogazione.

Ho presentato l'interrogazione perchè ho appreso che alla città di Torino non si è fatto l'invito ad un convegno che aveva lo scopo di stabilire gli orari ferroviari, invito che si è fatto per la città di Milano. In mancanza di questo invito, mi sono rivolto a tutti gli uffici della Amministrazione ferroviaria, a quegli uffici che si schiudono ai deputati e dove, essendo forse riuscito a persuadere del male del passato, certo non sono riuscito a persuadere del rimedio per l'avvenire.

Da quanto ha detto infatti l'onorevole sottosegretario di Stato mi pare che il rimedio proposto sia peggiore del male, poichè fino all'anno scorso le cose stavano in questi termini: si avevano su quella linea, al mattino, due treni diretti a breve distanza l'uno dall'altro, ed in partenza da Aosta un treno alle 4 con un intervallo di 8 ore fra il primo ed il secondo treno.

Interprete dei bisogni di una popolazione che vive dell'industria dei forestieri, che solo può aver luogo nella stagione estiva, a differenza di quanto succede nella Svizzera e nella Francia, ho chiesto uno spostamento nell'orario dei treni, ma mi s'è risposto con un diniego allegando il *jus imperii*, adoperando un linguaggio circonvoluto pieno di dizioni che non trovano riscontro nel dizionario; anzi i migliori dizionari dicono che sono dizioni che vanno lasciate al linguaggio dei curiali...; e queste sono le ragioni che allega la Direzione generale delle ferrovie!

Io pertanto, sapendo quello che succede oltre le Alpi, dove si ha dovizia di treni, dove, come per esempio, a Chamonix, in un anno si sono spacciati seicentomila biglietti, in confronto dei pochi venduti da noi, protesto contro la Direzione ferroviaria. Si direbbe che quanto è ben fatto al di là delle Alpi, per essa è mal fatto; ma al di là delle Alpi le popolazioni si arricchiscono e da noi si impoveriscono. Non si tratta di una burocrazia, ma di una vera e propria auto-crazia, ed io unisco la mia voce a quella dei deputati e di tutta la stampa di Torino, che dice che la misura è colma; e protesto contro la nuova offesa, che la Direzione delle ferrovie fa ai più vitali interessi della nazione.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Richard, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti intenda

prendere per far cessare lo stato d'inferiorità della linea Roma-Torino-Parigi ».

Salvia, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, approvato dal Consiglio superiore il piano di allacciamento della stazione centrale di Napoli con quella che dovrà sorgere ad occidente della città per la direttissima, sia venuto finalmente il momento di appaltare questa parte importantissima dell'opera, allo scopo di apprestare i mezzi assolutamente necessari allo svolgimento della vita industriale napoletana ed al naturale funzionamento del porto di Napoli ».

Segue la interrogazione degli onorevoli Canepa, Macaggi, D'Oria, Pietro Chiesa, Negrotto, al ministro dei lavori pubblici, « sulla riconosciuta necessità che nell'interesse dell'Amministrazione e del pubblico sia meglio sistemato, nelle nuove concessioni, il servizio del trasporto dei bagagli nelle stazioni di Genova ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il servizio di facchinaggio dei bagagli nella stazione di Genova è affidato ad una impresa in forza di due contratti, uno relativo ai bagagli con registrazione, l'altro relativo ai bagagli a mano. L'uno di questi spirerebbe col 31 marzo prossimo; l'altro col 30 giugno.

Allo scopo di rendere più facile ed organica la futura determinazione dall'Amministrazione si è provveduto perchè, cessando col 31 marzo il contratto per il trasporto dei bagagli a registrazione, si continui, dal 31 marzo al 30 giugno, con un esercizio ad economia, che, immagino, verrà affidato allo stesso personale, che presentemente esercita il servizio.

Quando poi ambedue i contratti saranno scaduti, vedrà l'Amministrazione quale proposta sia da accettare, tenendo conto di quella che presenti un maggiore vantaggio, di fronte a tutte le offerte che pare si avvicininno all'orizzonte.

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANEPA. Sono lieto della notizia, datami dall'onorevole sottosegretario di Stato, e cioè che il contratto, che spirerà il 31 marzo, non sarà rinnovato con la attuale impresa.

Lo ringrazio e prendo questa notizia, come auspicio ed augurio, che anche l'altro contratto, che spirerà con la fine di giugno, non sarà rinnovato.

I lamenti per questo servizio sono vivissimi. Io ho qui una raccolta di giornali di tutti i colori, che se ne sono fatti eco. L'onorevole sottosegretario sa, come sanno l'onorevole Di Scalea, l'onorevole Ferraris e tutti i deputati, che appartengono all'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, come sanno tutti coloro che hanno avuto l'occasione di passare per Genova, come questo servizio sia un vero disservizio.

Mi auguro che, quando a giugno l'Amministrazione ferroviaria dovrà provvedere, vorrà tenere in considerazione l'offerta, fatta dalla Società cooperativa, costituitasi tra il personale.

Creda pure la Direzione generale delle ferrovie, e creda l'onorevole Celesia, che è impossibile che un appaltatore privato faccia delle offerte buone e di garanzia per il pubblico, pari a quelle della cooperativa tra il personale. Basti dire che, a termini di tariffa, per ogni collo piccolo si pagano cinque centesimi, per ogni collo grande quindici centesimi. In realtà ogni forestiero dà molto di più, che va a beneficio di una persona sola, che è l'appaltatore.

Il giorno in cui tutto questo di più andrà a beneficio del personale, si potrà avere un servizio molto migliore.

Quindi mi dichiaro soddisfatto *sub conditione*, nella fiducia che a fine di giugno il servizio sia affidato alla cooperativa. Creda pure l'onorevole sottosegretario di Stato che ogni altro provvedimento sarebbe inadeguato, e, mi permetta di dirlo, sarebbe anche sospetto.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli interroganti s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Bolognese, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non creda giusto ed opportuno di stanziare nel proprio bilancio le somme preventivate e necessarie per eseguire, al più presto possibile, i lavori di allacciamento fra la stazione ferroviaria ed il porto di Barletta, pei quali furono già ordinati ed eseguiti i relativi progetti tecnici dall'Amministrazione generale delle ferrovie dello Stato ».

Malcangi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se creda provvedere agli stanziamenti necessari per l'escavazione straordinaria dei porti, fissati da apposita Commissione, ed in specie a quello delle 135 mila lire fissate per il porto di Trani ».

Malcangi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere come creda provvedere per il

prossimo marzo alla escavazione ordinaria del porto di Trani ».

Malcangi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere la ragione, per la quale, mentre si è continuato dopo il biennio a collocare come sorveglianti i concorrenti del 1901, si rifiuta l'ammissione in servizio di sorveglianti agli approvati del 1907 ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cosentini, al ministro dell'interno « sulle cause per le quali, dopo di avere disposta la ricostituzione del disciolto Consiglio comunale di Cautano, ha permesso la proroga delle elezioni indette pel 23 gennaio 1910 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato dell'interno ha facoltà di parlare.

RICCIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Con decreto del 16 agosto 1909, venne sciolto il Consiglio comunale di Cautano in provincia di Benevento, per le ragioni che si trovano esposte nella relazione che precede il decreto. Con decreto dell'11 novembre 1909 vennero prorogati i poteri del regio commissario, sicchè il limite massimo per l'amministrazione straordinaria scadeva il 4 marzo 1910. In questi limiti non è più in facoltà del Ministero dell'interno di fissare il giorno delle elezioni, ma è in facoltà del prefetto, in quantochè l'articolo 60 della legge comunale e provinciale dice che il prefetto, d'accordo col primo presidente della Corte d'appello, fissa il giorno delle elezioni in ciascun comune, e lo partecipa alla Giunta municipale, la quale emana i manifesti.

Dunque, nei limiti fissati dalla legge alle funzioni dei regi commissari, è in facoltà del prefetto di fissare il giorno delle elezioni. Sta in fatto che a Cautano le elezioni erano state fissate per il 23 gennaio, ma furono prorogate, quantunque di soli 15 giorni.

Le ragioni della proroga si devono cercare nel cambiamento che avvenne nella prefettura di Benevento. L'onorevole Cosentini sa che nella provincia di Benevento al prefetto Gaieri, collocato in disponibilità, venne sostituito il prefetto Gargiulo, che per ragioni di malattia non poté raggiungere la nuova residenza per il 15 gennaio, come voleva il decreto di destinazione a Benevento, ed ottenne una proroga.

Ed è in questo fatto che forse si deve trovare la ragione del rinvio di soli 15 giorni, sempre nei limiti consentiti dalla legge, e che non hanno alterato la fisionomia del fatto in nessun modo, nè hanno avuto alcuna influenza sulle elezioni di Cautano, le quali avvennero regolarmente nel tempo fissato dalla legge.

Dopo queste spiegazioni credo che l'onorevole Cosentini debba dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cosentini ha facoltà di dichiarare se si è soddisfatto.

COSENTINI. L'articolo 69 della legge comunale disciplina la convocazione dei comizi previi accordi fra il prefetto della provincia ed il presidente della Corte di appello.

Nessuna sanzione evvi, in forza della quale le già fissate elezioni possano essere sospese. Precedenti in contrario tuttavia non mancano, ma sono sempre giustificati da necessità di ordine. Oggi per la prima volta si è messa innanzi una convenienza amministrativa — trovato affatto nuovo del decreto — alla quale si è subordinato il diritto elettorale.

La cosa, si è detto, non ha portato conseguenze di sorta. Questo è vero, ma va ascritto solo al carattere di quel popolo, che, essendo buono da non ribellarsi alla provocazione, è stato anche fermo nel suo volere. Permane quindi la ragione per cui non sono soddisfatto dell'opera del Governo.

Io sento il dovere di ciò dichiarare, perchè dietro la accampata convenienza amministrativa veggio purtroppo la ostinazione di qualcuno a sostenere illegittime private pretese contro un sacro pubblico interesse, e, per non sollevare questioni personali, mi limito a constatare fatti e ad esprimere un augurio.

L'onorevole sottosegretario di Stato non può non sapere, come in quella contesa elettorale si imperviava lo inizio della soluzione di un grande bisogno di oltre 30,000 persone sitibonde di salubri acque, per cismersi dal tributo, che bevendo melma, quasi ogni giorno danno alla morte per invincibili infezioni.

I fini ingordi di chi aveva tenuto e riveleva il pubblico potere per assicurare così il riconoscimento di infondate sue pretese sulle sorgenti da usarsi — risultanti demaniali per antichi titoli — debbono essere fiaccati pel trionfo della onestà.

Spero adunque che, a riparazione del male tentato, si provvegga perchè l'aspettativa civile di quella gente sia soddisfatta il più presto, senza che io debba parlare ulteriormente al riguardo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Testasecca per una tombola a

favore dell'ospedale Vittorio Emanuele di Caltanissetta.

Se ne dia lettura.

CAMERINI, *segretario, legge*: (Vedi *Tornata del 5 marzo 1910*).

PRESIDENTE. L'onorevole Testasecca ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

TESTASECCA. La proposta di legge che mi onoro di presentarvi s'ispira al nobilissimo fine della carità.

L'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta ha assoluto bisogno di sistemare e migliorare il servizio sanitario, e di colmare tante lacune dopo i grandi sacrifici compiuti per la ricostruzione del fabbricato. L'ospedale, mentre rende un servizio importantissimo ricoverando più di cento ammalati al giorno, è sprovvisto di rendite patrimoniali di qualche importanza.

La Congregazione di carità, le cui risorse sono assai limitate, a sopperire ai bisogni di questa branca di pubblica assistenza crede necessario che la rendita patrimoniale dell'Istituto venga aumentata con qualche provento straordinario, se si vuole che esso possa raggiungere le alte finalità sociali alle quali tende: e nessun altro espediente sembra più opportuno di quello di una tombola telegrafica, che spero vorrete autorizzare.

Confido quindi che il mio progetto trovi presso di voi favorevole accoglienza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CARBONI-BOJ, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Con le consuete riserve, consento che la Camera prenda in considerazione la proposta dell'onorevole Testasecca.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che questa proposta di legge sia presa in considerazione vogliano alzarsi.

(È presa in considerazione).

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-910.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-910.

Se ne dia lettura.

CAMERINI, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato n. 350-A*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, e passeremo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 2,225,000 e le diminuzioni di stanziamento di lire 2,376,287.75 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Si dia lettura della tabella annessa a questo articolo.

CAMERINI, *segretario, legge*:

Tabella di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-910.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI:

Capitolo 15. Spese casuali L.	32,000. »
Capitolo 17. Spese di manutenzione ordinaria del palazzo del Ministero della guerra, e paghe al personale fisso addetto ai lavori ed all'esercizio della luce elettrica »	18,000. »
Capitolo 47. Indennità per viaggi e servizi collettivi ed isolati (escluse quelle per i carabinieri reali, bilanciate al capitolo n. 31) »	800,000. »
Capitolo 51. Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai Corpi di truppa. . . »	250,000. »
Capitolo 54. Spese per esigenze dei servizi di mobilitazione, rimborsi per trasferte ed incarichi speciali e spese varie per istruzione degli ufficiali e della truppa (<i>Somme a calcolo</i>) »	240,000. »
Capitolo 55. Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli »	550,000. »
Capitolo 82. Costruzione di nuovi fabbricati, trasformazione ed ampliamento di quelli esistenti, impianto e riordinamento di poligoni, piazze d'armi e cam-	

pi di ostacoli e di esercizi ed acquisto d'immobili all'uopo occorrenti - Spese di trasporto per i materiali accessori per le esigenze del capitolo (*Spesa ripartita*) » 335,000. »

Totale . . . L. 2,225,000. »

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO :

Capitolo 1. Ministero - Personale centrale (*Spese fisse*) L. 5,000. »

Capitolo 2. Ministero - Personale comandato (*Spese fisse*) » 23,000. »

Capitolo 6. Spese postali . » 1,500. »

Capitolo 16. Indennità di residenza in Roma agli impiegati civili (*Spese fisse*) » 4,500. »

Capitolo 21. Stati maggiori (*Assegni fissi*) » 44,000. »

Capitolo 22. Corpi di fanteria - Ufficiali ed impiegati civili (*Assegni fissi*) » 85,000. »

Capitolo 23. Corpi di fanteria - Uomini e quadrupedi di truppa (*Assegni fissi*) » 55,000. »

Capitolo 24. Corpi di cavalleria - Ufficiali ed impiegati civili (*Assegni fissi*) » 79,000. »

Capitolo 25. Corpi di cavalleria - Uomini e quadrupedi di truppa (*Assegni fissi*). » 63,000. »

Capitolo 26. Corpi e servizi d'artiglieria - Ufficiali ed impiegati civili (*Assegni fissi*) . . . » 138,000. »

Capitolo 27. Corpi e servizi d'artiglieria - Uomini e quadrupedi di truppa (*Assegni fissi*) » 95,000. »

Capitolo 28. Corpi e servizi del genio - Ufficiali ed impiegati civili (*Assegni fissi*) » 52,000. »

Capitolo n. 29. Corpi e servizi del genio - Uomini e quadrupedi di truppa (*Assegni fissi*) . . . » 60,000. »

Capitolo n. 33. Corpo invalidi e veterani (*Assegni fissi*). . . » 22,000. »

Capitolo n. 34. Corpo e servizio sanitario - Ufficiali ed impiegati civili (*Assegni fissi*) . . » 24,000. »

Capitolo n. 37. Corpi e stabilimenti di commissariato - Compagnie di sussistenza e personali contabili per i servizi amministrativi: Ufficiali e impiegati civili (*Assegni fissi*) » 29,000. »

Capitolo n. 38. Compagnie di sussistenza - Uomini e quadrupedi di truppa (*Assegni fissi*). » 63,000. »

Capitolo n. 39. Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute e ad altri militari di truppa temporaneamente presso i distretti » 57,000. »

Capitolo n. 40. Chiamate di classi dal congedo per istruzione - Uomini di truppa (*Assegni fissi*) » 280,000. »

Capitolo n. 41. Scuole militari: Spese per il personale (*Assegni fissi*) » 52,000. »

Capitolo n. 43. Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena (*Assegni fissi*) » 26,000. »

Capitolo n. 44. Spese per l'Istituto geografico militare . . » 55,000. »

Capitolo n. 45. Personale della giustizia militare » 25,000. »

Capitolo n. 46. Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio od in posizione ausiliaria (esclusi quelli dei carabinieri reali) (*Spese fisse*) » 15,000. »

Capitolo n. 49. Indennità, spese d'ufficio e di alloggio (escluse quelle per i carabinieri reali, bilanciate al capitolo n. 30) . . » 60,000. »

Capitolo n. 52. Foraggi ai cavalli dell'esercito » 608,287.75

Capitolo n. 61. Spese per l'ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi (*Spese fisse*). » 20,000. »

Capitolo n. 71. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (*Spesa ripartita*) » 335,000. »

Totale . . . L. 2,376,287.75

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1 con l'annessa tabella.

(È approvato).

Art. 2.

Sul capitolo 1 è autorizzata la spesa di lire 3,900 (a calcolo) per maggiori assegni dovuti al sottosegretario di Stato e ad un direttore generale, tenenti generali anziché maggiori generali.

Sul capitolo 29 « Corpi e servizio del genio - Uomini e quadrupedi di truppa (assegni fissi) » è autorizzata la spesa di lire 4,000 (a calcolo) per gli assegni da corrispondersi, a decorrere dal 1° gennaio 1910, a 3 marescialli, 3 sottufficiali, 27 caporali

maggiori e caporali, in più dell'organico fissato pei reggimenti del genio e brigata ferrovieri.

(È approvato).

Art. 3.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 151,287.75 al capitolo 127 « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine » inserito nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1909-10 a titolo di reintegro di ugual somma prelevata a favore dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra: n. 63 « Spese per risarcimento di danni » (lire 150,000) e n. 64 « Risarcimento di danni per fondi eventualmente mancanti nelle casse dei Corpi per casi di forza maggiore » (lire 1,287.75).

(È approvato).

Art. 4.

I limiti entro i quali, giusta il disposto dal secondo comma dell'articolo 2 della legge 30 giugno 1909, n. 404, il Governo del Re ha facoltà di determinare le assegnazioni dei vari capitoli della parte straordinaria del bilancio sulla somma di lire 125,000,000 accordata colla legge stessa, sono, pei sottoindicati aggruppamenti, modificati nel modo seguente:

« *Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi, provviste, impianti, lavori e relativi trasporti per la brigata specialisti e ferrovieri e per le altre specialità del genio militare* » da lire 13,000,000 a lire 11,800,000.

« *Costruzione di nuovi fabbricati militari, trasformazione ed ampliamento di quelli esistenti, impianto e riordinamento di poligoni e di piazze d'armi e acquisto d'immobili all'uopo occorrenti - Costruzioni, sistemazione ed ampliamento di stabilimenti vari* » da lire 2,000,000 a lire 3,200,000.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Provvengimenti per l'amministrazione e il demanio forestale di Stato e per il demanio dei privati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per l'amministrazione

e il demanio forestale di Stato e per il demanio dei privati.

Ieri si chiuse la discussione generale, riservando facoltà di parlare all'onorevole relatore.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

DAL VERME, *relatore*. Dopo il discorso splendido dell'onorevole ministro poco rimane da dire al relatore. Nondimeno, siccome vi furono parecchi degli oratori che rivolsero delle osservazioni alla Commissione e taluni specificatamente al relatore, io ho il dovere di rispondere.

Ringrazio tutti coloro che hanno parlato in favore del disegno di legge gli onorevoli Casciani, Raineri, Loero ed anche gli onorevoli Celli, Baldi ed altri, che pur facendo molte critiche, hanno dichiarato di votare il disegno di legge.

Lo stesso onorevole Sichel, che ha presentato una serie di critiche, ha pur finito col dire che voterà ben volentieri la legge. Anche l'onorevole Tovini, malgrado le sue diffidenze, dopo le spiegazioni che abbiamo dato, ha finito col dichiararsi favorevole.

L'onorevole Cermenati ha parlato a lungo, ed il suo voto è condizionato alla presentazione immediata di un altro disegno di legge che regoli il vincolo forestale, vale a dire riformi la legge forestale. Ora il ministro ha già dichiarato che la presenterà subito dopo approvato il progetto in discussione; ed io non ho che a confermare quello che ha detto il ministro, perchè ho veduto io stesso il disegno di legge già preparato. Quindi il suo voto è assicurato.

Risponderò ora brevemente alle osservazioni fatte alla Commissione, tenendo per regola l'ordine cronologico. Il primo che ha parlato molto ampiamente, e l'ha potuto fare in quanto aveva dinanzi a sè del tempo libero fino da venerdì sera, (*Si ride*) è stato l'onorevole Patrizi. Ma io mi limiterò soltanto a due o tre delle sue critiche, alle principali e più accentuate.

Egli ha detto che al relatore paiono troppi i milioni dal momento che chiama a questo banchetto anche le provincie che hanno leggi speciali.

Non ho mai pensato che i milioni siano soverchi: ho detto che sono sufficienti per incominciare, che anzi sono sufficienti pel quinquennio, perchè, anche se ne avessimo di più, non si saprebbe come impiegarli, non avendo il personale adatto e non potendolo improvvisare. E questo l'hanno detto

tutti, e molto meglio di quello che non l'abbia detto io in questo momento. L'ha detto molte volte l'onorevole Casciani, ed ha fatto molto bene a ripeterlo, perchè quando qui alla Camera si esprime un pensiero, non tutti stanno attenti. (*Si ride*). L'onorevole Casciani ha ripetuto questo pensiero per ben sei volte e, torno a dire, ha fatto molto bene, poichè così nessuno può dire di non averlo udito.

Questa estensione del presente disegno di legge alle provincie che hanno leggi speciali, cioè alla Basilicata, alla Calabria, alla Sardegna, era necessaria. Non è che potevamo farla o non farla; era necessaria. Siccome i benefici per questa legge sono maggiori, e ne cito uno solo, l'esenzione per quarant'anni invece che per trenta, era troppo giusto che anche le provincie a cui si son fatti benefici speciali, avessero questo beneficio che era maggiore di quello che avevano.

Ma l'onorevole Patrizi ha aggiunto: il Governo rinunzia alla cooperazione dei privati; il proprietario sarà semplicemente spettatore della grande opera di rimboschimento, perchè egli non è invitato a fare per conto suo quello che può e che deve.

Non so se l'onorevole Patrizi abbia letto gli articoli e se letti li abbia meditati, perchè gli articoli 27, 28 e 29 sono molto chiari, e non si può dire che il privato rimanga spettatore dal momento che il Governo gli dà gratuitamente le piantine delle essenze forestali da piantare, oppure i semi se meglio preferisce i semi, la direzione tecnica dei lavori, l'esenzione dalle imposte per quarant'anni per i boschi di alto fusto e di quindici per i boschi cedui, l'assistenza e la consulenza gratuita; cosicchè non rimane a carico del rimboschitore che la mano di opera.

Dunque non lo si lascia spettatore, e certo non si può dire che non lo si invita a cooperare in questa grande intrapresa, dal momento che tutte quelle disposizioni sono appunto scritte per invitarlo a cooperare in essa.

L'onorevole Patrizi sa che queste piantine vengono date gratuitamente, ma dice che giungono ai privati agonizzanti. E se con ciò egli critica l'invio a piccola velocità, io son d'accordo con lui, e rivolgo al ministro la preghiera di far fare la spedizione delle piantine a grande velocità. La stessa preghiera ho fatto già due volte nell'intervallo di dieci anni, quando era ministro dell'agricoltura l'onorevole Salandra nel 1899 o 1900,

alla quale egli non potè soddisfare perchè cessò di essere ministro, e poi l'anno scorso all'onorevole Cocco-Ortu, il quale mi promise di provvedere nel senso da me desiderato, almeno per le piantine di un limitato peso, per esempio per le conifere di tre o quattro anni molto delicate ma, nonostante la sua promessa di provvedere, il Ministero ha continuato nel sistema di spedizione a piccola velocità sempre quando il proprietario non chieda la spedizione a grande velocità, col pagamento della differenza. Oggi ripeto la stessa preghiera all'onorevole Luzzatti e spero che egli avrà il tempo di mantenerla.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ha cedole di assicurazione in questa materia? (*Si ride*).

DAL VERME, *relatore*. Almeno me lo auguro. Si tratta di un provvedimento necessario perchè, quando una cassa di piantine rimane in ferrovia o nelle stazioni per delle settimane, è quasi impossibile che giunga a destinazione in buono stato.

CELLI. Bisogna anche moltiplicare i vivai.

DAL VERME, *relatore*. Sì, onorevole Celli. Ella mi dà un consiglio che io ho prevenuto nella mia modesta relazione sulle condizioni dei contadini nella Campania. In quella relazione ho fatto la proposta di aumentare i vivai, perchè mentre ve ne sono a sufficienza nel Nord, vanno poi man mano diminuendo nell'Appennino fino alla punta della Calabria, mentre è proprio là che dovrebbero essere in numero maggiore per le minori comunicazioni ed anche per la minore umidità della regione.

Ricordo in proposito che ho fatto una proposta speciale, quella di mettere un vivaio nel Vallo di Diano in provincia di Salerno, dove, cosa rara per il Mezzogiorno, vi è acqua in grande abbondanza.

E dopo questa digressione per rispondere alla giusta osservazione dell'onorevole Celli, aggiungo, ritornando alla questione della spedizione delle piantine, che il privato non si cura di domandare la spedizione a grande velocità per non pagare la differenza: egli dice: giacchè il Governo manda le piantine, le mandi come vuole; ma poi si lagna se arrivano agonizzanti.

L'onorevole Patrizi e l'onorevole Centurione, che mi spiace di non veder presenti, hanno parlato a lungo sull'articolo 26, che riguarda i castagneti, e l'onorevole Centurione ha fatto una lezione di arboricoltura sulla riproduzione del castagno.

Non intendo imitarlo; dico solo che tutti quei particolari che furono concordati, avrebbero potuto essere materia di regolamento, giacchè le disposizioni di legge devono essere concise e precise, ma di ordine generale per adattarsi a tutte le regioni d'Italia.

L'onorevole Sichel che neppure vedo presente, ha parlato dell'accentramento, ed io credo che abbia ragione. Non posso che associarmi a lui, tanto più che sono nello stesso ordine d'idee dell'onorevole Celli. Invece non posso convenire coll'onorevole Sichel quando ha parlato di protezione irrisoria. Non alludo ai premi, che abbiamo concordato da cinquanta a cento lire, ma all'esenzione dall'imposta. A questo proposito voglio citare una lettera che ho ricevuto in questi giorni da un mio buon elettore della montagna che ha molti terreni incolti nella valle di Trebbia.

« Pensavo di chieder trentamila piantine, ma mi arresto per la brama di godere l'esenzione della fondiaria. Ho sempre atteso ad imboschire, nella speranza di una legge che abbonasse la fondiaria; sono vent'anni, si può dire, che l'attendo ».

Ora che è venuto questo disegno di legge, è addirittura un uomo felice. Io gli ho risposto che sono troppe 30 mila piantine, che si accontenti di 4,000 o 5,000, perchè se l'amministrazione delle foreste dovesse distribuirne a decine di migliaia, dovrebbe possederne molti milioni.

Anche il mio amico personale e vicino di collegio, Montemartini, ha parlato dell'incoraggiamento irrisorio, e si basa sulla Basilicata; dicendo che sono già cinque anni che in Basilicata hanno questa esenzione, e pur tuttavia non si fa niente. Non so se vi furono domande...

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ce ne furono.

LACAVA. Poche.

DAL VERME, *relatore*. Saranno state poche, ma pur una volta bisognerà incominciare. Forse non lo avranno neanche saputo, soprattutto nel circondario di Lago-negro; ma poi la scarsità di domande si spiega anche col fatto, al quale ho accennato poc'anzi, della mancanza di vivai. Se talora le piantine giungono in cattive condizioni, tal'altra arrivano in buono stato. Ho potuto constatarlo in occasione dell'inchiesta sul Mezzogiorno nella provincia di Avellino, dove ho trovato un proprietario il quale mi ha detto di aver ricevuto le piante in buonissime condizioni e di averle trovate egregiamente allevate.

Non è quindi colpa dell'Amministrazione, la quale ha sempre allevato e spedite le piante molto bene, ma è colpa spesso dei proprietari che le ricevono, che non sanno come le debbono piantare e le lasciano al sole o al vento in modo che le radici si disseccano.

Ma c'è un'altra ragione, e qui entro in un altro ordine d'idee, che è quello della istruzione. Non vi sono cattedre ambulanti di silvicoltura. Abbiamo tante cattedre ambulanti d'agricoltura, che hanno dato ottimi risultati, ma, fino ad oggi, non si è mai pensato a istituire cattedre di silvicoltura.

E perciò la Commissione ha voluto cambiare l'inciso dell'articolo dove si diceva « potranno anche istituirsi cattedre ambulanti di silvicoltura, » ed ha messo « saranno istituite cattedre ambulanti di silvicoltura ». Se non si fa sapere che cosa si deve fare, è inutile dare milioni di piantine a chi non le sa piantare!

L'onorevole Montemartini ha citato la legge francese dell'esenzione, dicendo che è la legge del 1860; ma la legge francese dell'esenzione è molto più antica, come ho detto nella mia relazione; è del 1827. La legge del 1860 è la legge sul rimboschimento delle montagne per i premi e rimboschimenti obbligatori con minaccia di espropriazione. E questo voglio accennarlo all'onorevole Tovini per mostrare quanto si fa nella vicina Francia non solo coi premi, ma anche nei rimboschimenti obbligatori.

Quindi, quando si dice che la spesa non è eccessiva, poichè l'onorevole Montemartini ha detto che costano moltissimo, sicchè pochi sarebbero quelli che avrebbero iniziato una tale intrapresa, io osservo che quando al proprietario vengono date le piantine trasportate gratis e gli si dà l'esenzione dall'imposta, il proprietario non ha che da spendere per la mano d'opera. Ora la mano d'opera l'amministrazione forestale per le piantine di conifere la calcola in 25 lire al mille, e siccome ce ne vogliono 4,000 in un ettaro, vengono ad essere 100 lire. Io nella mia lunga esperienza ho calcolato un po' di più, perchè bisogna calcolare che si rimettono una o due volte le piantine dove sono morte, sicchè in cifra tonda si può calcolare 150 lire all'ettaro, per mano d'opera e conservazione.

Ora più che la spesa nell'opera di rimboschimento occorre la buona volontà e la pertinacia a continuare anni ed anni e ad avere molta cura di quello che si è piantato.

L'onorevole Montemartini ha soggiunto che occorre rinunciare al reddito del terreno da rimboscare; ma non si tratta di rimboscare terreno redditizio, nè coltivabile, nè pascolo; si tratta di rimboscare terreni incolti, nudi.

Si parla molto di premi e poco delle esenzioni.

Io preferisco l'esenzione al premio, perchè chi ha preso il premio, può anche trascurare il piantamento e, se non egli, possono trascurarlo i suoi eredi, mentre invece l'esenzione si ha quando si continua. Perchè se non si mantiene ciò che si è piantato, l'esenzione cessa. Questa è la grande differenza.

L'onorevole Montemartini ha però finito con una buona proposta.

Egli ha chiesto, e non so se l'abbia chiesto anche l'onorevole Raineri od altri, la stazione sperimentale di silvicoltura.

Questa è una buonissima idea. Però si ricordino bene (loro che sono molto più giovani di me possono anche avere ragione) si ricordino bene che bisogna aspettare almeno 15 o 20 anni a vedere i risultati della stazione di silvicoltura. (*Interruzioni*).

Perchè quelli di una stazione di viticoltura si vedono anche dopo solo tre anni e quelli di una stazione di granicoltura anche in un anno, in qualche caso.

Ciò nondimeno io sono perfettamente del loro avviso.

Lasciamo andare tutto ciò che riguarda gli emendamenti presentati, che sono diventati legione.

Ma io debbo a tale proposito dare lode all'onorevole ministro, il quale, con una condiscendenza di cui da molto tempo non si aveva esempio su quel banco, ha accettato una serie di emendamenti; anzi direi che, se non tutti, ne ha accettato moltissimi. Ed ha fatto bene; perchè io sono del parere che le leggi si fanno non solo dal banco dei ministri, ma anche dal banco dei deputati.

Io non approvo il sistema che si è qualche volta tentato di inaugurare, di cominciare la discussione di un disegno di legge, dichiarando: non si accettano emendamenti. (*Approvazioni*).

L'onorevole Sanarelli ha sollevato una questione ardua, la quale pareva dovesse passare inosservata.

Io non entrerò nel merito della questione di Vallombrosa, perchè l'onorevole ministro ha risposto, mi pare, esaurientemente. Ma voglio soltanto spiegare perchè la Com-

missione aveva fatto una variante all'articolo.

Il relatore aveva osservato che nella relazione del ministro si parlava di Vallombrosa ed ha pensato che era necessario riprodurre nel disegno di legge il pensiero del ministro; e quindi abbiamo fatto questa variante.

Ma, dal momento che l'onorevole ministro ha dichiarato che egli si ricorda bene, come essendo ministro l'onorevole Cocco-Ortu, si sia dichiarato da quel banco che non si potrà fare nessun trasporto senza una legge, io non ho altro da dire; perchè il giorno in cui il Governo crederà di presentare il disegno di legge, lo discuteremo.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Entro sei mesi. Questo è il termine prescritto.

DAL VERME, *relatore*. Per tutto ciò che è insegnamento, sta benissimo; ma sul trasporto la Commissione non ha preso alcuna deliberazione. Poichè deve essere stabilito per legge, attenderemo la legge.

SANARELLI. Si conserva il testo ministeriale?

ROMANIN-JACUR, *presidente della Commissione*. Sì.

DAL VERME, *relatore*. Io però su questa questione dell'istituto di Vallombrosa vorrei dire che mi è sembrato che si sia un po' esagerato nel trovare che tutto va male e che non c'è nessuno che insegni bene. Io veramente non sono stato al Governo, in quel Ministero dove è stato l'onorevole Sanarelli e quindi egli ne può sapere più di me. Io sono andato a Vallombrosa due volte soltanto con l'intervallo di 37 anni. Sono andato la prima volta nel 1871 ed allora sono stato ospite del Bérangér. Ero andato a vedere che cosa avrei potuto fare per l'imboschimento. Questo era il mio desiderio. E non ci sono andato più fino a due anni fa.

Allora vi ho incontrato un professore, che l'onorevole ministro conosce benissimo, perchè l'ha chiamato fra i consulenti per preparare tutti questi disegni di leggi. Ed ho voluto andare precisamente da lui che mi era stato largo di preziosi insegnamenti. Permettetemi che io accenni ad un caso solo, perchè non è male saperlo, indipendentemente dalla questione di persone. Io ho imboscato (scusate se parlo di me; ma non ne posso fare a meno) per un terzo di secolo, quasi esclusivamente col pino d'Austria.

Si tratta di un pino che direi esotico, perchè è austriaco. I pini sono cresciuti bene; ma, insieme coi pini, erano venuti

gl'insetti che ne divoravano le foglie. Era il *bombyx processionaria*. Da qualche anno, poi, era venuto un altro insetto: piccolissimo, un bruco delle proporzioni di un baco da seta nella prima età. Un solo bruco di questa specie, a primavera, entrava nella gemma, e facendo perir questa, quando si trovava nel ramo terminale, faceva perire l'albero.

È vero che si potevano rialzare rami laterali, ma, commercialmente, l'albero era rovinato. Io mi spaventai del danno che produceva questo insetto. Mi rivolsi pertanto alla stazione entomologica di Firenze, dalla quale mi fu risposto che si trattava del bruco tale: di un bruco di cui non ricordo più il nome. A me non importava il nome; però da quella stazione mi furono dette le abitudini, le gesta di questo bruco; abitudini e gesta che non erano quelle che io aveva osservato. Scrissi allora a Rovereto nel Trentino, dove era l'autore di un libro sulla *bombyx processionaria*; ma anche costui mi diede indicazioni sul nuovo piccolo bruco che non corrispondevano alla realtà.

Feci venire dalla biblioteca del Ministero d'agricoltura tutti i libri possibili ed immaginabili, elenchi e dizionari che potessero fare al caso mio; mi divertii con questi libri per un paio di mesi; ma non potei venire a nessuna conclusione. Finalmente vi fu chi mi disse di rivolgermi a Vallombrosa dove era un professore di silvicoltura molto capace. Mi rivolsi a lui; ed egli, da uomo pratico (e su questo richiamo l'attenzione di coloro che dicono che a Vallombrosa non c'è la pratica in chi insegna), mi disse: io non vi posso dir niente, a meno che mi mandiate codesto bruco sul ramo di pianta nella cui gemma è entrato. Gli mandai il bruco come egli voleva, e allora mi rispose: si tratta del *Tortrix buolana* che ha le tali e tali altre abitudini, m'insegnò il modo di combatterlo, e riuscii a quasi farlo scomparire dai miei boschi.

Questo dico per ciò che concerne la praticità.

Ora lascio da parte Vallombrosa della quale parleremo in altra sede, e torno all'argomento che ci deve occupare.

L'onorevole Raineri, nel suo efficacissimo discorso (non posso che fargliene elogi) si raccomandò per un maggiore incoraggiamento ai privati. Orbene, egli m'invitò a nozze. Una proposta in tal senso è venuta anche dall'onorevole Cao-Pinna; ed è stata accolta dal ministro e dalla Commissione che ha formulato un emendamento (è fra

quelli che sono stati stampati oggi) per estendere il beneficio anche a coloro che hanno iniziato il rimboscamento in questi ultimi cinque anni.

Finalmente parlò in modo assai brillante il mio amico Nitti, che mi duole non veder qui; ed a lui rispose il ministro, molto a lungo, volentieri, così che io non avrei nulla da aggiungere. Voglio però fare una osservazione, che credo sia di competenza della Commissione. Quando l'onorevole Nitti, parlando sul testo del ministro, non su quello della Commissione, disse degli stanziamenti del quinquennio, lesse gli stanziamenti del quadriennio, perchè abbiamo constatato che, per errore tipografico, nel testo dell'articolato (userò questa parola barbara) c'erano quattro esercizi e non cinque. Noi ci siamo accorti di questa omissione, fatta non certo dal ministro, ma probabilmente dallo stampatore, ed abbiamo aggiunto, d'accordo col ministro, il quinto stanziamento. Ora l'onorevole Nitti, nel fare i conti, ha sommato solamente i milioni di quattro esercizi e non di cinque. Ha così lasciato fuori lo stanziamento del 1914-15, il quale è di quattro milioni, più quattro a cinque milioni l'avanzo. Quindi calcolando quattro e quattro, cioè otto...

LUZZATTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Nove, perchè sono cinque milioni!

DAL VERME, *relatore*. ...è evidente che la base sulla quale l'onorevole Nitti ha fatto il suo brillante discorso era falsa, perchè aveva nove milioni di meno; e nove milioni di meno in un quinquennio non è cosa da nulla.

Questa è la sola osservazione di competenza della Commissione, che ho voluto fare, perchè egli non si è rivolto alla Commissione, non avendo trovato nulla a ridire, del che gli sono grato; ma la Commissione doveva pur far rilevare questa sua svista, perchè dimostra che egli non aveva letto la relazione di cui parla, e nemmeno l'aggiunta fatta agli articoli dalla Commissione.

E giacchè sono sul discorso dei mezzi, voglio segnalare due esempi della vicina Francia.

Nella legge francese, che ho citato testè, del luglio 1860 sul rimboscamento delle montagne, sapete che cosa è stanziato?

Senta l'onorevole ministro e si conforti...

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Oh la conosco!

DAL VERME, *relatore*. ...dieci milioni in dieci anni, il che vuol dire un milione all'anno.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. E fecero cattiva prova!

DAL VERME, *relatore*. Se il ministro avesse proposto un milione all'anno, si sarebbe detto che non si faceva nulla. Il Briot, che è l'autore di uno dei migliori volumi di economia forestale, di pubblicazione recente, perchè è del 1907, nella sua conclusione invoca per un ventennio, per le sole Alpi francesi, cioè per sette dipartimenti, uno stanziamento di cinque milioni.

Vedete come si contenta di poco, per lavori di rimboschimento, miglioramento di pascoli, *châlets*, latterie, ecc., cioè 250 mila lire all'anno.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Con un bilancio che oltrepassa i quattro miliardi.

DAL VERME, *relatore*. È vero che si può dire che in Francia hanno già fatto assai, ma è anche vero che 250 mila lire all'anno sono assai poche.

Aumentateli pure quanto volete, perchè la superficie montana d'Italia si può calcolare sei volte maggiore dei sette dipartimenti alpestri francesi, moltiplicate pure per sei queste 250 mila lire ed avrete un milione e mezzo all'anno, il che è assolutamente poco, in confronto di quello che ha stanziato il ministro.

Dopo gli esempi francesi ho un esempio italiano che non posso tralasciare di citare alla Camera, perchè si tratta di un modesto imboscato, forse colui che ha maggiormente imboscato in Italia, ed è il senatore marchese Trotti. Egli ha cominciato nel 1860, all'inizio del regno d'Italia. Ha continuato fino alla fine del secolo, ed ha una magnifica foresta di abeti e di larici sui monti prospicienti il lago di Como e il lago di Lecco.

Egli è un veterano della campagna del 1848, e come lombardo era abituato, come eravamo abituati noi, a trovare che il Governo faceva tutto male. Ed io credevo, quando gli ho mandato il disegno di legge, credevo che mi rispondeva che non andava bene, che la tale disposizione o la tal'altra era sbagliata, ecc. ecc., perchè lo conosco.

Invece mi ha scritto una lettera, della quale, senza peccare d'indiscrezione, voglio leggere due frasi:

« La legge — dice — mi pare ben concepita, tale da poter dare in avvenire buoni risultati, se bene interpretata e sviluppata razionalmente ».

E finisce: « Facciamo voti perchè questa buona legge non rimanga lettera morta,

ma abbia a produrre tutti quei frutti che se ne aspettano ».

Se l'onorevole ministro, che va sovente a Milano, volesse nella buona stagione fare una corsa a Bellagio, e lo facesse sapere al mio amico il senatore Trotti, egli sarebbe felicissimo...

LUZZATTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. La faremo insieme.

DAL VERME, *relatore*. ...e preferirebbe questa sua visita anche alla medaglia al valore silvano che è stabilita nel disegno di legge.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Benissimo, la Camera gliel'ha decretata.

DAL VERME, *relatore*. Finisco come ho finito la mia modesta relazione, come hanno finito tutti quelli che hanno parlato a favore della legge, e come ha finito anche il ministro. Questo disegno di legge è il principio dell'intrapresa: fra quattro anni (non fra un anno, come ha detto l'onorevole Nitti) il Governo dovrà presentare una nuova legge per provvedere agli stanziamenti, dopo compiuto il quinquennio. Ma non sarà nemmeno quello l'ultimo disegno di legge, naturalmente, coi nuovi stanziamenti, che saranno in proporzione di quel che l'esperienza del quinquennio avrà insegnato.

Il compimento dell'intrapresa è riservato alla nuova generazione, alla generazione che viserà intorno alla metà del secolo. Ed io mi auguro che i nostri successori, quando si accingeranno al lavoro legislativo per il compimento della grande intrapresa, abbiano a ricordarsi con benevolenza e gratitudine del ministro che ha avuto l'iniziativa e della Camera del 1910 che lo ha compreso e lo ha sorretto. (*Benissimo! Bravo! — Applausi*).

ROMANIN-JACUR, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

ROMANIN-JACUR, *presidente della Commissione*. Io avrei molti argomenti per rispondere a parecchi oratori, ed anche forse qualche fatto personale. Ma il desiderio di vedere arrivare in porto questa legge non permette per il momento di pronunziare un discorso.

Prego gli oratori che hanno parlato, a proposito di questo disegno di legge, della povera opera della Commissione riguardo all'altro disegno di legge cui è connesso, di attendere che questo disegno di legge venga in discussione, e mi riservo allora, poichè

ho anche l'onore di esserne relatore, di rispondere a tutti i colleghi che hanno parlato della sistemazione idraulica forestale.

Presentazione di una relazione.

ROMANIN-JACUR. Mantengo l'impegno che, a nome della Commissione, ho preso e presento precisamente ora la relazione sul disegno di legge sui provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni. (*Benissimo! Bravo!*)

(*Il deputato Romanin-Jacur si reca alla tribuna per presentare la relazione*).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per il Demanio forestale.

PRESIDENTE. Prego ora l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio e l'onorevole relatore della Commissione di dichiarare quali degli ordini del giorno, che sono stati presentati, accettino.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Dichiaro che potrei accettare l'ordine del giorno degli onorevoli Cermenati, Credaro, Baldi, Montresor e Rossi Luigi, nomi di così diverso colore in un'opera di concordia, se gli onorevoli proponenti togliessero le parole con le quali si chiude, cioè: « secondo i sentimenti della giustizia e dell'umanità ».

Infatti ho già preso l'impegno di presentare al Parlamento un disegno di legge informato a principi di giustizia e di umanità per l'azione protettiva delle selve e per la cura delle popolazioni montanare. Ma quelle parole inserite nell'ordine del giorno mi sanno di forte agrum e, poichè non credo che si possa così alludere ad altre leggi, le quali sieno venute meno ai sentimenti di giustizia e di umanità.

Poichè l'onorevole Cermenati ha ispirato tutto il suo dire al sentimento della pace, mi pare troppo rude il suo invito, dal momento che io, nella mia relazione e nel mio discorso, ho dichiarato che presenterò siffatto equo disegno di legge. Se dunque consente nella modificazione che propongo, dichiaro di accettare l'ordine del giorno suo e dei suoi amici.

Pregherò poi l'onorevole Sanarelli, il cui concetto sostanziale ho accettato in brevi parole ieri col dichiarare che vagheggio un'alta

scuola superiore forestale che abbia i suoi corsi scientifici in un centro maggiore e un grande campo sperimentale nella foresta di Vallombrosa, di ritirare il suo ordine del giorno, prendendo atto delle mie dichiarazioni, tanto più che fra sei mesi verrà davanti alla Camera il poderoso disegno di legge sull'insegnamento forestale in tutti i suoi gradi, e allora la Camera avrà agio di esaminare a fondo e più serenamente una questione così vitale.

Prego poi gli onorevoli Tovini, Marsaglia, Rattone, Bignami e Bettoni di ritirare il loro ordine del giorno, il cui concetto sostanziale è stato trasfuso in un emendamento che il Governo e la Commissione hanno accettato. Infatti non avrebbe più ragione di essere un ordine del giorno il quale trova la sua applicazione in alcune disposizioni del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Cermenati, mantiene o ritira l'ordine del giorno presentato da lei e dai suoi amici?

CERMENATI. Acconsento a togliere dall'ordine del giorno la frase indicata dall'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio; lo ringrazio di avere accettato il mio ordine del giorno e prendo atto delle promesse che ha fatte.

PRESIDENTE. Onorevole Sanarelli?

SANARELLI. Prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per quanto riguarda il definitivo assetto dell'Istituto superiore di Vallombrosa e, ringraziandolo degli affidamenti dati, ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Tovini?

TOVINI. Prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro ritiro l'ordine del giorno presentato da me e dai miei amici.

PRESIDENTE. Resta allora l'ordine del giorno degli onorevoli Cermenati, Credaro, Baldi, Marsaglia e Luigi Rossi, che, secondo la proposta dell'onorevole ministro, accettata dall'onorevole Cermenati, sonerebbe così:

« La Camera confida che il Governo presenterà, nel più breve termine possibile, l'annunciato progetto di riforma della legge forestale, specialmente per ciò che riguarda l'Istituto del vincolo, che bisogna urgentemente trasformare secondo i risultati dello esperimento e i dettami della scienza ».

Lo metto a partito.

(È approvato).

DAL VERME, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAL VERME, *relatore*. D'accordo con l'onorevole ministro si è cambiato il titolo della legge. Al titolo « Provvedimenti per l'amministrazione e il demanio forestale di Stato e per il demanio dei privati » si è sostituito il seguente: « Provvedimenti per il demanio forestale di Stato e per la tutela ed incoraggiamento della silvicoltura ». Questo mutamento si è fatto in omaggio alla dizione del titolo terzo, che è precisamente questa.

PRESIDENTE. Non dico nulla in contrario, ma osservo che sarebbe bene che il Presidente conoscesse ogni modificazione, prima di cominciare la seduta.

DAL VERME, *relatore*. Ha ragione.

PRESIDENTE. Allora il nuovo titolo della legge sarebbe il seguente:

« Provvedimenti per il demanio forestale di Stato e per la tutela ed incoraggiamento della silvicoltura ».

Se non vi sono osservazioni, pongo a partito questa modificazione.

(È approvata).

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

L'amministrazione forestale è costituita:

1° da una Direzione generale delle foreste;

2° dal Consiglio forestale;

3° dal Corpo reale forestale.

(È approvato).

Art. 2.

È istituita presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio la Direzione generale delle foreste comprendente servizi centrali direttivi e servizi provinciali esecutivi.

La parte direttiva è affidata al direttore generale delle foreste, assistito dal Consiglio forestale.

La parte esecutiva è affidata agli ufficiali del Corpo reale forestale e agli agenti che ne dipendono.

Al primo comma di quest'articolo è proposta un'aggiunta dall'onorevole Celli. Sarebbe questa: « Nel primo comma dopo le parole: e servizi; aggiungere: compartimentali ».

L'onorevole Celli ha facoltà di parlare.

CELLI. Quest'aggiunta l'abbiamo già concordata con la Commissione.

PRESIDENTE. Ma qui non c'è nulla! Io desidero di sapere quali sono le sue intenzioni. Mi mandino qui le cose scritte, e ne parlino alla Camera; perchè la Camera ha diritto di conoscerle.

CELLI. La Commissione e il Governo hanno accettato di sostituire al terzo comma l'emendamento presentato dall'onorevole Miliani, a cui io mi sono associato.

PRESIDENTE. Ma quello è un altro affare! Cominciamo dalla sua aggiunta.

CELLI. È la stessa cosa!

PRESIDENTE. Ma viene dopo; e cioè al terzo comma.

CELLI. Allora vi rinunzio.

PRESIDENTE. Per il primo comma dunque siamo a posto.

Il secondo comma suona così: « La parte direttiva è affidata al direttore generale delle foreste, assistito dal Consiglio forestale ».

Poi abbiamo un emendamento sostitutivo al terzo comma dell'onorevole Miliani. Sarebbe il seguente:

Al terzo comma sostituire:

« La parte esecutiva è affidata ai compartimenti territoriali e agli uffici d'ispezione che la esplicano a mezzo degli ufficiali del Corpo reale forestale e degli agenti che ne dipendono ».

L'onorevole Miliani nel suo discorso ha già illustrato queste sue modificazioni. Le mantiene?

MILIANI. Mantengo questo emendamento, per le ragioni che ho già espresse nel discorso che feci alla Camera, e che si riassumono tutte nel fatto che così viene anche disposto come verrà eseguito il servizio nelle diverse parti del Regno.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura lo accetta?

LUZZATTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Lo accetto, e già ieri ho dichiarato alla Camera le ragioni per le quali lo accetto.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, al terzo comma, che era prima questo:

« La parte esecutiva è affidata agli ufficiali del Corpo reale forestale e agli agenti che ne dipendono », viene sostituito quest'altro:

« La parte esecutiva è affidata ai compartimenti territoriali e agli uffici d'ispezione che la esplicano a mezzo degli ufficiali del Corpo reale forestale e degli agenti che ne dipendono ».

Pongo a partito l'articolo 2 con questa sostituzione.

(È approvato).

Art. 3.

La Direzione generale delle foreste è composta di personale tecnico di ruolo dell'Amministrazione forestale, nominato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, su proposta del direttore generale delle foreste.

Ai servizi amministrativi, di ragioneria e d'ordine sono, colle stesse forme, destinati idonei funzionari dell'Amministrazione centrale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

L'onorevole Calisse propone che questo articolo sia sostituito da quest'altro:

«La Direzione generale è composta di personale tecnico che appartenga al ruolo dell'Amministrazione forestale o che vi abbia appartenuto, purchè sempre in attività di servizio.

«Le nomine dei componenti la Direzione generale son fatte dal ministro su proposta del direttore generale delle foreste».

Ed ha già detto le ragioni di questa sua proposta.

CALISSE. Debbo però dire che questo emendamento ha avuto un'altra forma, concordata con la Commissione e con l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ma dove è?

CALISSE. L'ha il relatore.

PRESIDENTE. Così non si può andare avanti! Ho studiato attentamente la legge nel suo testo primitivo, le modificazioni portatevi dalla Commissione, e gli emendamenti concordati e comunicatimi prima della seduta, per ben dirigerne e agevolarne la discussione. Ma se ad ogni istante, e d'improvviso, si escogitano nuovi emendamenti, mi diventa impossibile compiere il dover mio.

DAL VERME, *relatore*. Ella ha ragione, onorevole Presidente, ma sono stati concordati or sono pochi minuti e non vi è stato nemmeno il tempo materiale di stamparli.

PRESIDENTE. Me li mandino almeno!

DAL VERME, *relatore*. Subito, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. L'articolo sostitutivo dell'articolo 3 sarebbe il seguente:

«La Direzione generale è composta di personale tecnico che appartenga ai ruoli tecnici dell'Amministrazione forestale centrale e provinciale o che vi abbia appartenuto, purchè sempre in attività di servizio.

«La nomina dei componenti la Direzione generale sarà fatta dal ministro su proposta del direttore generale delle foreste».

La seconda parte dell'articolo rimane poi come è, formulata nel testo stampato e cioè:

«Ai servizi amministrativi, di ragioneria e d'ordine, sono, colle stesse forme, destinati idonei funzionari dell'Amministrazione centrale del Ministero di agricoltura, industria e commercio».

Pongo a partito l'articolo 3 così modificato.

(È approvato).

Art. 4.

Alla Direzione generale delle foreste sono affidati i seguenti servizi:

- a) personale del Corpo forestale;
- b) sistemazione dei bacini montani, rimboscamenti e rinsaldamenti;
- c) demanio forestale dello Stato;
- d) istruzione forestale superiore e secondaria; cattedre ambulanti; ricerche e applicazioni sperimentali silvane;
- e) statistica delle foreste, della relativa produzione e del commercio;
- f) regime economico delle acque, dei pascoli e dei prati naturali delle montagne;
- g) incoraggiamento e protezione della selvicoltura privata;
- h) applicazione delle vigenti leggi forestali.

Qui, dopo la lettera e), l'onorevole Celli ha proposto di sostituire:

- «f) regime economico delle acque;
- «g) sistemazione dei prati naturali e coltivazione dei pascoli delle montagne;
- «h) incoraggiamento e protezione della selvicoltura privata;

«i) applicazione delle vigenti leggi forestali».

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io prometto all'onorevole Celli di tener conto nel regolamento dei provvidi pensieri che ispirano le sue modificazioni. In conseguenza prego l'onorevole Celli di voler ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Celli ha udito?

CELLI. Sta bene, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Allora, metto a partito l'articolo 4 come era stato formulato.

(È approvato).

Art. 5.

Il Consiglio forestale è costituito dagli ispettori superiori forestali, da un ingegnere capo delle miniere e da un ingegnere capo del Genio civile.

Sono aggregati al Consiglio per gli affari inerenti alla gestione economica finanziaria, un delegato del ministro del tesoro ed un delegato del ministro delle finanze, rappresentante il Demanio.

Possono anche essere aggregati al Consiglio per le questioni di loro speciale competenza un professore universitario di diritto, uno di silvicoltura o di economia forestale e un ispettore dell'agricoltura, nominati per un biennio, salvo eventuale conferma, dal ministro su proposta del direttore generale delle foreste.

Il Consiglio è presieduto dall'ispettore superiore anziano. Intervenendo il ministro o il sottosegretario di Stato o il direttore generale delle foreste, assumono la presidenza.

È segretario del Consiglio un ispettore forestale addetto alla Direzione generale.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Come la Camera sa, intorno a questo articolo si è agitato un forte dibattito, che si è esplicato in parecchi emendamenti. Il Governo e la Commissione sperano che con la nuova formula che presento alla Presidenza, si possano trovare concordi i vari proponenti di modificazioni e di emendamenti, che si riassumono poi tutti in uno stesso pensiero; ed è che questo Consiglio sia un organo vivo e non riverberi soltanto le opinioni della burocrazia e di funzionari anche i più competenti, ma senta la voce della scienza, dei corpi politici, e del Paese che si occupa dell'ardua questione forestale.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli proponenti di sostituzioni od emendamenti, che sono gli onorevoli Celli, Baldi e Casciani, di fare attenzione.

L'articolo 5 come sarebbe proposto adesso dal Governo d'accordo con la Commissione è il seguente:

« Con decreto reale, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

l'attuale Consiglio forestale sarà trasformato in Consiglio superiore delle acque e foreste.

Del Consiglio faranno parte tre senatori e tre deputati designati dalla Camera cui appartengono.

Il regolamento disciplinerà la composizione del Consiglio superiore, la sua presidenza, la nomina di un comitato tecnico da costituirsi per le funzioni di consulenza permanente, il numero e la durata in carica dei consiglieri, il numero e la spesa delle riunioni e stabilirà con criteri di decentramento quali attribuzioni consultive e proposte saranno da deferirsi a comitati tecnici compartimentali o al comitato tecnico del Consiglio superiore all'adunanza plenaria del Consiglio ».

L'onorevole Celli accetta questa nuova formula?

CELLI. Accetto e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Casciani accetta?

CASCIANI. Accetto anche io.

PRESIDENTE. L'onorevole Baldi accetta?

BALDI. Accetto e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Allora, metto a partito l'articolo 5 nella nuova formula.

(È approvato).

Art. 6.

Il Consiglio forestale dà parere sugli affari sottoposti al suo esame dal ministro, secondo è prescritto dal regolamento generale per l'esecuzione della presente legge, da emanarsi con decreto reale, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio forestale e il Consiglio di Stato.

In quest'articolo, come negli altri seguenti, bisogna cambiare la dizione: « Il Consiglio forestale » nell'altra: « Il Consiglio superiore delle acque e foreste ».

L'onorevole Celli ha fatto una proposta:

In principio dell'articolo sostituire:

« Il Consiglio forestale fa proposte al ministro e dà parere, ecc ».

L'onorevole Celli ha facoltà di parlare.

CELLI. Dopo la dichiarazione dell'onorevole ministro, io posso ritirare il mio emendamento, nella certezza che sarà consentito a questo Consiglio superiore delle acque e delle foreste di pronunciarsi anche in materia tecnica.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Il nostro intendimento

è appunto che questo Consiglio abbia anche delle iniziative tecniche.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 6 con la modificazione indicata.

(È approvato).

Art. 7.

Il personale del Corpo reale delle foreste si distingue in personale tecnico e in personale di custodia alla dipendenza del primo.

L'ordinamento, le attribuzioni e le promozioni di questo personale sono stabiliti dal regolamento generale.

Entro un biennio dalla promulgazione della presente legge il Governo del Re presenterà al Parlamento un disegno di legge per stabilire il ruolo organico del Corpo reale delle foreste e per attuare il graduale passaggio delle guardie provinciali alla dipendenza dello Stato.

In detta legge sarà pure provveduto al consolidamento del contributo imposto alle provincie dall'articolo 26 della legge 20 giugno 1877, n. 3917 e all'esonero del contributo dei comuni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

LUZZATTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Per le ragioni spiegate ieri, cioè, perchè conviene affrettare l'educazione del personale nuovo, proporrei che invece di un biennio si dicesse un anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Tommaso Mosca ha presentato la seguente proposta di sostituzione al secondo e terzo comma di quest'articolo:

« Nel termine di tre anni dalla promulgazione della presente legge le guardie provinciali forestali passeranno gradualmente alla dipendenza dello Stato con le norme che saranno stabilite con decreto reale. A misura che si attuerà tale passaggio, i comuni saranno esonerati dal contributo per la retribuzione delle dette guardie, e rimarrà consolidato il contributo imposto alle provincie dall'articolo 26 della legge 20 giugno 1877, n. 3917 ».

« Prima del 30 giugno 1912 il Governo del Re presenterà al Parlamento un disegno di legge per stabilire il ruolo organico per il corpo reale delle foreste ».

Questa proposta di sostituzione è firmata anche dagli onorevoli Abbruzzese, Fusco Ludovico, Fede, Gallo, Calisse, Artom, Canavina, Venzi, Miliani.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

LUZZATTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Non posso accettare questa sostituzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Tommaso Mosca ha facoltà di parlare.

MOSCA TOMMASO. La ragione di questo mio emendamento è chiarissima. Nel comma terzo del presente articolo, il Governo del Re assume l'impegno morale di presentare entro un biennio un disegno di legge che stabilirà il passaggio delle guardie forestali dalle provincie allo Stato, esonererà i comuni dal contributo alla relativa spesa, e provvederà al consolidamento del contributo imposto alle provincie dalla legge del 1877. Ora il Governo per quest'impegno morale avrà dovuto fare i suoi calcoli e saprà sin da ora approssimativamente, se non in cifra precisa, gli oneri che ne verranno al bilancio dello Stato.

Ed allora, dico io, invece di questo impegno morale, facciamo che lo Stato assumi fin da ora un impegno giuridico, sul riguardo, stabilendo in questa legge, anziché in quella da venire fra due o tre anni il passaggio graduale delle guardie provinciali allo Stato.

Spero che l'onorevole ministro del tesoro non voglia opporsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Celli ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« Nel terzo comma, dopo le parole: delle foreste, aggiungere: per costituire alla dipendenza della Direzione generale delle foreste, uffici idraulico-forestali compartimentali per le Alpi, per l'Appennino, per la Sicilia e per la Sardegna ».

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Primieramente, dopo l'emendamento concordato dal Governo e dalla Commissione, che riassume e contiene il pensiero dell'onorevole Celli, lo pregherei di ritirare la sua proposta.

Rispetto all'onorevole Mosca, non posso consentire che per decreto reale si approvi un organico.

La Camera su questo punto è stata sempre esplicita...

MOSCA TOMMASO. Non c'è questo nel mio emendamento; la formazione dell'organico è rimesso ad una legge futura.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. A ogni modo desi-

dero che tutta questa materia della trasformazione del personale forestale venga innanzi alla Camera, e vi venga nei termini precisi che sono indicati in questo articolo.

Ma io mi avvicino all'onorevole Mosca, perchè invece di prendere due anni di tempo, il Governo si impegna di presentare tutto questo in un anno.

Quindi si dichiara contento e anche nell'interesse della sua tesi non cimenti al voto la sua proposta. (*Approvazioni — Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole Celli, insiste nel suo emendamento?

CELLI. Sono già d'accordo con l'onorevole ministro. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Tommaso Mosca?

MOSCA TOMMASO. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora a partito l'articolo 7, con la modificazione proposta dall'onorevole ministro di agricoltura.

(*È approvato*).

Art. 8.

Per i provvedimenti relativi al personale del reale Corpo delle foreste, secondo le disposizioni di legge e di regolamento, è chiesto il voto consultivo di un Comitato, presieduto dal ministro oppure dal sottosegretario di Stato, composto del direttore generale delle foreste e di quattro ispettori superiori, i quali ultimi rimangono in carica due anni e sono sostituiti due per ogni anno. Dopo il primo anno sono estratti i due che debbono cessare dalle funzioni.

Un impiegato della Direzione generale designato dal Ministero, esercita la funzione di segretario.

(*È approvato*).

TITOLO II.

Del Demanio forestale di Stato

Art. 9.

È istituita l'azienda speciale del Demanio forestale di Stato, allo scopo di provvedere mediante l'ampliamento e l'inalienabilità della proprietà boschiva demaniale, e coll'esempio di un buon regime industriale di essa, all'incremento della silvicoltura e del commercio dei prodotti forestali nazionali.

È capo dell'azienda il direttore generale delle foreste, il quale presiederà il Consi-

glio di amministrazione, composto di due ispettori superiori forestali, degli ingegneri capi del Genio civile e delle miniere, del rappresentante del ministro del tesoro di cui all'articolo 3, e del direttore dell'Istituto superiore forestale. Gli ispettori superiori forestali sono nominati per un biennio e non possono essere riconfermati se non dopo trascorso un altro biennio.

A questo articolo è proposto anzitutto il seguente emendamento sostitutivo dell'onorevole Sanarelli:

Al secondo comma sostituire:

« Il direttore generale delle foreste sovraintende alla gestione dell'azienda, assistito da un Consiglio di amministrazione che si radunerà ogni qualvolta egli crederà di convocarlo.

« Il Consiglio di amministrazione è presieduto dallo stesso direttore generale e composto di sei consiglieri, i quali verranno nominati con decreto reale per un triennio e scelti dal ministro fra le persone o i funzionari dello Stato notoriamente competenti nell'economia o nella legislazione forestale e nelle discipline industriali commerciali, contabili ed amministrative ».

L'onorevole Sanarelli ha facoltà di svolgere questo suo emendamento.

Veramente, onorevole Sanarelli, ella lo avrebbe già svolto.

SANARELLI. No, onorevole Presidente, non l'ho svolto; ne sia sicuro.

Illustrerò con poche parole lo scopo per cui ho presentato questo emendamento.

Il capoverso dell'articolo 9 di questo progetto di legge regola, secondo il mio modo di vedere, la parte più delicata, più difficile e più sensibile del demanio forestale dello Stato, ossia il Consiglio di amministrazione.

Ma questo Consiglio di amministrazione non deve essere, come qui risulta, un duplicato del Consiglio forestale, perchè il Consiglio forestale deve avere mansioni ed indirizzo tutto affatto diversi da quelli del consiglio di amministrazione.

Questo articolo 9 chiama a far parte del Consiglio di amministrazione della azienda del demanio presso a poco gli stessi funzionari del Consiglio forestale, ossia persone che hanno qualità essenzialmente tecniche. Ma a mio modo di vedere il Consiglio di amministrazione dovrebbe essere costituito da persone pratiche di affari, capaci di poter dare dei Consigli e dei pareri ai tecnici

intorno alla bontà degli affari proposti dai tecnici stessi, pareri che debbono riguardare non soltanto la scelta degli affari più vantaggiosi, ma anche lo scartare quelli che potrebbero danneggiare il buon funzionamento dell'azienda economica del demanio.

A tale scopo vorrei che il ministro assumesse in questo caso una maggiore latitudine e non nominasse i componenti il Consiglio d'amministrazione tra i funzionari tecnici del suo o di altri Ministeri, ma scegliesse invece sei persone di alta, notoria, sicura competenza in questioni di affari e di commercio. E questo perchè non si deve dimenticare che qui s'intende di costituire un organismo con indirizzo prevalentemente industriale: bisogna quindi dargli una certa libertà, renderlo agile e snodato più di quello che di solito non siano gli organismi burocratici, sulla cui competenza industriale e commerciale si ha ragione di avere molti dubbi. In caso diverso ricadiamo nel solito spirito di filoboschismo e di filotecnicismo che dal punto di vista contabile, commerciale è certamente pernicioso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

LUZZATTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Sono dolente, e sono sincero nel dirlo, di non potere accettare l'emendamento dell'onorevole Sanarelli. Accetto invece quello dell'onorevole Celli, il quale vuole che del Consiglio d'amministrazione facciano parte due ispettori superiori del Genio civile e delle miniere, il direttore generale del tesoro e del demanio e il direttore dell'Istituto superiore forestale, poichè si tratta di elementi preziosi, che però rimangono sempre nella cerchia della responsabilità dell'amministrazione pubblica. Ma la facoltà di introdurre degli estranei, che non hanno nessun vincolo con lo Stato, in un'azienda così delicata, ove si tratta di deliberare espropriazioni, di vendere legname, di provvedere, in una parola, ad atti che hanno una riverberazione nella vita economica del paese, costituisce un pericolo troppo grave. Ed invero per nomine fatte a caso o fatte male, potrebbe anche avvenire che del Consiglio venissero a fare parte persone su cui dovrebbe esercitarsi il riscontro. Qui sorge una tale responsabilità, che io non saprei accettarla.

Prego l'onorevole Sanarelli di desistere dalla sua proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Sanarelli, insiste nel suo emendamento?

SANARELLI. Aderisco all'invito, gentilmente fattomi dall'onorevole ministro, e lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole Celli, accettato dall'onorevole ministro di agricoltura, è il seguente:

« Al secondo comma, dopo le parole: due ispettori superiori forestali, aggiungere: due ispettori superiori del Genio civile e delle miniere, il direttore generale del Tesoro e del Demanio, il direttore dell'Istituto superiore forestale ».

Pongo dunque a partito l'articolo 9 con questo emendamento, accettato dall'onorevole ministro di agricoltura.

(È approvato).

Art. 10.

Il demanio forestale dello Stato è formato:

- a) dalle foreste demaniali già dichiarate inalienabili;
- b) dalle foreste demaniali ora amministrate dal Ministero delle finanze;
- c) dai terreni di patrimonio dello Stato ritenuti economicamente suscettibili della sola coltura forestale;
- d) dai terreni boscati o nudi acquistati o espropriati dall'azienda del demanio forestale o che in qualsiasi modo perverranno all'azienda medesima;
- e) dai terreni rimboscanti o da rimboscarsi a cura del Ministero dei lavori pubblici in esecuzione di leggi speciali o generali per la sistemazione idraulico-forestale di bacini montani che il Ministero di agricoltura, industria e commercio ritenesse utile d'incorporare nel demanio forestale.

I boschi e terreni che vengono in tal guisa a formar parte del demanio forestale di Stato sono inalienabili e devono essere coltivati e utilizzati secondo un regolare piano economico, approvato dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio forestale ».

A questo articolo Governo e Commissione, d'accordo, propongono il seguente emendamento:

« Dopo la lettera c), sostituire:

d) dai terreni boscati acquistati dall'azienda del demanio forestale o che in

qualsiasi modo perverranno all'azienda medesima;

e) dai terreni nudi acquistati od espropriati dall'azienda del demanio forestale;

f) dai terreni rimboscati o da rimboscarsi a cura del Ministero dei lavori pubblici in esecuzione di leggi speciali o generali per la sistemazione idraulico-forestale di bacini montani che il Ministero di agricoltura, industria e commercio ritenesse utile d'incorporare nel demanio forestale.

I pascoli e i prati di montagna non si intendono compresi nel disposto alla lettera e) per quanto concerne l'espropriazione.

I boschi e terreni...» (*Il resto identico*).

Onorevole Patrizi, mi è sfuggito che ella era iscritto all'articolo 9. Ma poichè ella non ha fatto osservazioni, debbo credere che vi abbia rinunziato.

PATRIZI. Desideravo di fare una brevissima dichiarazione e, poichè l'onorevole Presidente è così cortese, vorrei chiedere all'onorevole relatore se può rinunziare a quel breve inciso « e coll'esempio di un buon regime industriale di essa » perchè non si creda che allo Stato sia affidato il compito di pensare all'industrializzazione dell'azienda forestale.

Esso deve pensare a guidare, ad insegnare ed a rimboscire quei terreni dove nessun privato o associazione può trovare la convenienza di rimboscire. Esso deve andare soltanto nell'alta montagna, dove nessun altro può andare, perchè le industrie non possono impiantarsi a 900 metri d'altezza, lontano dalle strade e da qualunque luogo abitato.

Sarei grato all'onorevole relatore se potesse far buon viso a questa mia proposta, altrimenti non insisto.

PRESIDENTE. Ma l'articolo è già approvato.

PATRIZI. Allora, *consummatum est*.

PRESIDENTE. Ritorniamo dunque all'articolo 10. Anche qui bisognerà cambiare il numero.

LUZZATTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Se ne terrà conto nel coordinamento.

PRESIDENTE. Al testo primitivo di questo articolo l'onorevole Centurione, alla lettera d), dopo la parola « terreni » proponeva di togliere la parola « boscati ».

Poi gli onorevoli Tovini, Calleri, Rattone, Nava, Bettoni, Stoppato, Astengo, Indri, Montù, Buccelli, Micheli e Gustavo Cipriani, proponevano di sostituire:

« d) dai terreni nudi, esclusi i pascoli ed i prati di montagna acquistati e espropriati dall'azienda del demanio forestale o che in qualsiasi modo perverranno all'azienda medesima ».

Chiedo agli onorevoli proponenti se insistano nei loro emendamenti dopo la presentazione del testo concordato.

CENTURIONE. A me basta che sia tolta la parola « boscati ».

LUZZATTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. È già compreso.

CENTURIONE. In quanto al resto non ho nessuna difficoltà di associarmi al concetto dell'onorevole Tovini e colleghi.

TOVINI. Poichè l'emendamento concordato stabilisce che i pascoli e prati di montagna non sono compresi nel disposto, di cui alla lettera e), sarebbe un duplicato se insistessi e perciò lo ritiro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DAL VERME, *relatore*. Se l'onorevole Centurione avesse letto il testo concordato, avrebbe visto che il suo emendamento resta incluso, anzi il nuovo testo è molto più largo, perchè contiene due lettere in più.

CENTURIONE. Perfettamente. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Dunque anche l'onorevole Centurione ritira il suo emendamento.

Pongo allora a partito l'articolo 10 modificato nel testo concordato tra Governo e Commissione, di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 11.

Con decreto reale motivato, su proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, è di volta in volta data facoltà all'azienda del demanio forestale di Stato di acquistare o espropriare, in caso di mancato accordo sul prezzo, i terreni di cui alle lettere d ed e dell'articolo precedente, nei limiti dei fondi all'uopo stanziati nel bilancio speciale dell'azienda.

In caso di contestazione l'indennità è valutata in via arbitralmente da tre arbitri, nominati uno dal ministro di agricoltura, industria e commercio, l'altro dal proprietario o possessore dei terreni, e il terzo, che presiederà il collegio, dal primo presidente della Corte d'appello fra i consiglieri della Corte stessa o fra i giudici dei tribunali compresi nella sua giurisdizione. Il presidente stesso nomina, su richiesta della parte più diligente, l'arbitro non nominato dall'altra parte.

In caso di espropriazione di terreni appartenenti a comuni o ad altri enti morali il ministro di agricoltura, industria e commercio, sentita l'autorità tutoria, potrà sostituire all'indennità liquidata un cauzione annuo corrispondente, conteggiato sulla base dell'interesse del 3.50 per cento.

Al primo comma di quest'articolo Governo e Commissione propongono di sostituire il seguente:

« Con decreto reale motivato, su proposta del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, è di volta in volta data facoltà all'azienda del demanio forestale di Stato di acquistare i terreni boscati di cui alla lettera d), e di acquistare od espropriare, in caso di mancato accordo sul prezzo, i terreni di cui alla lettera e) dell'articolo precedente, nei limiti dei fondi all'uopo stanziati nel bilancio speciale dell'azienda ».

Qui abbiamo un emendamento degli onorevoli Bettoni, Tovini e Coris i quali propongono che nel primo comma dopo le parole: « Con decreto reale motivato » si aggiunga: « sentito il parere del Comitato forestale delle provincie interessate ».

Onorevole Bettoni, ella ha udito però come è stato modificato il primo comma, d'accordo tra Governo e Commissione.

BETTONI. Ed appunto ritiro il mio emendamento, perchè non ha più luogo di essere.

PRESIDENTE. L'onorevole Bettoni e colleghi però propongono ancora che nell'ultimo comma, dopo le parole: « ministro d'agricoltura, industria e commercio » si aggiunga: « su richiesta degli enti espropriati ».

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io accetto, onorevole Bettoni, d'accordo con la Commissione, che si senta il parere del Comitato forestale delle provincie interessate. Su questo siamo d'accordo; è maggior luce, è maggior sicurezza di buon affare.

Io li pregherei invece di non insistere sulla seconda parte, dove vorrebbero aggiungere « su richiesta degli enti espropriati ». Direi invece che accettassero che si dicesse « su conforme parere dell'autorità tutoria ». Mi pare che così ci siano tutte quelle cautele che si cercano e delle quali io intendo l'intima ragione.

PRESIDENTE. Cioè che invece di dire « sentita l'autorità tutoria » si dica « su conforme parere dell'autorità tutoria ».

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Precisamente.

BETTONI. Accetto.

PRESIDENTE. Abbiamo ora un altro emendamento degli onorevoli Agnesi, Calleri, Battone e Nuvoloni i quali propongono: nel secondo comma dopo le parole: « dal primo presidente della Corte d'appello » si sostituisca: « o dal presidente del tribunale tra gli ingegneri e geometri iscritti nell'albo dei periti ».

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Prego l'onorevole Agnesi di non togliere questa guarentigia del primo presidente della Corte d'appello. D'altra parte accetto che siano scelti tra gli ingegneri e geometri iscritti nell'albo dei tribunali compresi nella circoscrizione della Corte d'appello. Così ampliamo la cerchia e c'è anche maggior libertà di scelta.

AGNESI. Sta bene.

PRESIDENTE. Vogliono favorire di mandarmi la proposta?

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. La formula sarebbe questa. Resterebbero le parole: « il primo presidente della Corte d'appello ». Dopo queste parole si direbbe così: « fra gli ingegneri e geometri iscritti nell'albo dei periti dei tribunali compresi nella giurisdizione della Corte d'appello ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Allora metto a partito l'articolo 11, con queste modificazioni.

(È approvato).

Art. 12.

Il prezzo di espropriazione, di cui al precedente articolo, è stabilito in base alla media del reddito netto effettivo del quinquennio antecedente al decreto reale sopra indicato, capitalizzato al cento per quattro.

Qualora per le eccezionali condizioni del fondo, tale capitalizzazione appaia eccessiva o insufficiente, può essere fatta a un tasso più elevato, mai superiore al cento per sei o a un tasso meno elevato, mai inferiore al cento per tre.

Quando per la natura o per speciali condizioni dei fondi il loro valore venale nel comune commercio non si desume o non può desumersi dal reddito, la indennità è determinata a norma della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Comunque sia valutata la indennità, nella sua determinazione non si tiene conto dei valori potenziali o latenti del fondo, quali la esistenza di cave, miniere, torbiere non esercitate, il prevedibile miglioramento delle comunicazioni, la possibile trasformazione di coltura e di destinazione dell'intero fondo o di parte di esso e simili condizioni, nè si computa alcun compenso pei valori predetti che siano stati posti in atto, riattivati o comunque sorti nei dodici mesi antecedenti al ricordato decreto reale, salva sempre l'applicazione dell'articolo 43 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Deve prescindersi dal sistema della doppia perizia, di cui all'articolo 40 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, nel valutare le indennità per occupazioni parziali, salvo i casi nei quali tale sistema, a giudizio degli arbitri, si ritenga necessario per la giusta determinazione delle indennità stesse.

A questo articolo vi sono due emendamenti, di cui do lettura:

Al primo comma sostituire:

« Il prezzo di espropriazione di cui al precedente articolo è stabilito in base alla media del reddito netto effettivo del « decennio » antecedente al « decreto » reale sopra indicato, capitalizzato al cento per tre.

« Qualora per le eccezionali condizioni del fondo, tale capitalizzazione appaia insufficiente, può essere fatta ad un tasso più elevato, mai superiore al cento per quattro; o a un tasso meno elevato, mai però inferiore al cento per due.

« Centurione ».

Nel primo comma sostituire: « al quinquennio il ventennio ed al cento per quattro il cento per due.

« Agnesi, Calleri, Rattone, Nuvoloni ».

DAL VERME, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAL VERME, *relatore*. All'ultim'ora è stata concordata una variante di questo articolo 12, così concepita:

« Il prezzo di espropriazione, di cui al precedente articolo, è stabilito in base alla media del reddito netto effettivo capitalizzato secondo la scala dal cento per quattro al cento per due, tenuto conto di tutte le circostanze e delle condizioni dei terreni, che possano influire sul loro valore venale ».

Questa nuova dizione è in luogo dei primi due comma.

CENTURIONE. Siamo d'accordo.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. S'esclude insomma che lo Stato voglia fare degli affari. Esso deve improntarsi alla suprema equità.

CENTURIONE. Chiederei soltanto che si dicesse: *saggio*, invece di: *tasso*.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È parola italiana anche *tasso*.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento, concordato fra Governo e Commissione, alla prima parte dell'articolo 12:

« Il prezzo d'espropriazione, di cui al precedente articolo, è stabilito in base alla media dal reddito netto effettivo secondo una scala dal 100 per quattro al 100 per due, tenendo conto di tutte le circostanze e delle condizioni dei terreni, che possano influire sul loro valore venale ».

Onorevole Centurione, ha sentito?

CENTURIONE. Siamo d'accordo. Accetto.

PRESIDENTE. Onorevole Agnesi?

AGNESI. Accetto.

PRESIDENTE. Allora, con questa modificazione metto a partito l'articolo 12.

(È approvato).

Art. 13.

La proprietà del terreno, del quale è data facoltà di espropriazione col decreto reale menzionato nell'articolo 11, non è trasferita nell'azienda speciale del demanio forestale se non dopo il passaggio in giudicato della sentenza arbitrale che ne stabilisce il prezzo.

Fino a quel momento l'Amministrazione forestale può rinunciare all'espropriazione.

A quest'articolo gli onorevoli Bettoni, Tovini e Coris hanno proposto il seguente emendamento:

Aggiungere in fine: « assumendosi le spese tutte dell'arbitrato ».

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Accetto questa proposta.

PRESIDENTE. Allora, con questa aggiunta, metto a partito l'articolo 13.

(È approvato).

Art. 14.

L'azienda speciale del demanio forestale ha un bilancio proprio, allegato al bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e ha una contabilità separata da quella generale dello Stato le cui norme sono stabilite dal regolamento speciale di conta.

bilità dell'azienda, in quanto non è determinata dalla presente legge.

Il conto consuntivo dell'azienda con la relativa deliberazione della Corte dei conti è allegato in appendice al rendiconto generale dello Stato e conterrà ogni triennio anche le dimostrazioni dei prodotti lordi.

(È approvato).

Art. 15.

Presso la Cassa depositi e prestiti sarà aperto un conto corrente fruttifero, al quale il Ministero di agricoltura, industria e commercio verserà, ogni anno, in due rate, nei mesi di luglio e gennaio tutti i fondi stanziati nel suo bilancio per il servizio forestale, tranne quelli relativi alle spese di personale.

Il Ministero del tesoro verserà a norma del regolamento di cui all'articolo precedente:

a) il maggior reddito delle foreste demaniali inalienabili, eccedente l'entrata attuale di lire 600,000;

b) il maggior reddito delle foreste, di cui alla lettera c dell'articolo 10, in confronto al loro provento medio nel biennio precedente alla promulgazione della presente legge:

c) il provento delle oblazioni e pene pecuniarie pagate per le contravvenzioni forestali, dedotto il quarto spettante agli agenti scopritori.

(È approvato).

Art. 16.

A costituire le entrate del bilancio dell'azienda del demanio forestale concorrono:

a) le dotazioni all'uopo iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

b) i maggiori redditi e i proventi depositati dal Ministero del tesoro alla Cassa depositi e prestiti secondo quanto è stabilito dal precedente articolo 15;

c) le indennità annue che il Ministero dei lavori pubblici dovrà pagare a norma delle leggi generali e speciali sulle sistemazioni idrauliche-forestali ai proprietari, nel caso che i relativi terreni vengano acquistati o espropriati dall'azienda;

d) i redditi di eventuali donazioni e lasciti;

e) qualunque altro introito riguardante la gestione e la finalità dell'azienda.

(È approvato).

Art. 17.

L'azienda demaniale forestale potrà anche ricorrere per anticipazioni e mutui agli Istituti che esercitano il credito fondiario o quello agrario e alle Casse di risparmio, che per questa legge s'intendono autorizzati a fare operazioni di credito a favore della azienda demaniale forestale.

Le relative autorizzazioni all'azienda forestale saranno concesse caso per caso, con decreto del ministro d'agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio d'amministrazione, il Consiglio forestale e il Consiglio di Stato.

(È approvato).

Art. 18.

Le somme corrispondenti alle entrate, di cui all'articolo 17, sono amministrate dall'azienda speciale del demanio forestale per provvedere ai servizi contemplati dalla presente legge, anche mediante mandati a disposizione e di anticipazione emessi a favore dei funzionari indicati dal regolamento speciale di contabilità dell'azienda.

(È approvato).

Art. 19.

Le disposizioni degli articoli 9, 14, 15 e 16 (2° e 3° comma) del testo unico 17 febbraio 1884, n. 2016, sull'amministrazione e sulla contabilità dello Stato e quelle degli articoli, 43, 45 e 46 (primo comma), 47 e 71 (comma secondo) del relativo regolamento, non si applicano allorchè si sia pronunciato favorevolmente, a maggioranza assoluta, il Consiglio forestale, e quando i progetti di contratto da approvare, i contratti in corso da rescindere o quelli per la cui esecuzione non si applicherebbero le penali, non sieno d'importo superiore a lire 100,000, o quando le variazioni od aggiunte da apportare a contratti in corso non facciano crescere l'importo oltre detta somma.

(È approvato).

Art. 20.

Sono eseguiti in economia i lavori di restaurazione, consolidamento, coltura e governo delle foreste dell'azienda.

Col parere favorevole del Consiglio forestale l'azienda speciale del demanio forestale può anche eseguire in economia il taglio delle piante e l'allestimento mercantile dei prodotti, anche coll'impianto di segherie ed altri opifici e provvedere ai necessari mezzi e alle spese di trasporto.

Per la vendita, delle piante in piedi e dei prodotti preparati come sopra, di regola si provvede mediante pubblici incanti. Col parere favorevole del Consiglio forestale si possono però stipulare contratti a partiti privati tuttavolta che ricorrano speciali circostanze di convenienza industriale, di pericolo di deperimento delle piante o di condizioni del mercato e nei casi di diserzione delle aste anche dopo l'esperienza di un solo incanto.

(È approvato).

Art. 21.

I Ministeri della marina, della guerra, dei lavori pubblici, delle poste e telegrafi, le ferrovie di Stato e in generale le Amministrazioni dello Stato sono autorizzate a stipulare con l'azienda del demanio forestale apposite convenzioni per la fornitura del legname loro occorrente, sentito il parere dei competenti corpi consultivi delle Amministrazioni interessate e del Consiglio di Stato.

(È approvato).

Art. 22.

Nel regolamento speciale di contabilità da approvarsi con decreto reale, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio di concerto con quello del tesoro, sentito il Consiglio di Stato, sono stabilite anche le norme, condizioni e garanzie per i contratti e per le convenzioni di cui ai precedenti articoli 20 e 21.

(È approvato).

Ora, se la Camera consente, sospendemo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle 16.55, è ripresa alle 17.10).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Wollemborg, Bergamasco e Cao-Pinna a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

WOLLEMBORG. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

BERGAMASCO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge: « Mag-

giore assegnazione di lire 67,600 al fondo di riserva per le spese impreviste a reintegrazione di egual somma prelevatane per spese di missione all'estero di funzionari civili e militari con funzioni diverse da quelle diplomatiche e consolari ».

Mi onoro altresì di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Costruzione nel porto di Napoli di un capannone metallico per il servizio doganale ».

CAO-PINNA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge: « Proroga dei termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1908, n. 21, portante provvedimenti per il Credito fondiario nell'isola di Sardegna ».

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite e iscritte nell'ordine del giorno.

Si riprende la discussione del disegno di legge sul demanio forestale.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge sul demanio forestale.

TITOLO III.

Provvedimenti per la tutela e incoraggiamento della silvicoltura.

Art. 23.

I boschi appartenenti ai comuni, alle provincie, alle università agrarie, alle istituzioni pubbliche, agli enti morali in genere, alle associazioni, alle società anonime, sono utilizzati in conformità di un piano economico approvato o, in caso di mancata presentazione del progetto, prescritto dall'autorità forestale locale, a norme delle disposizioni che verranno stabilite nel regolamento generale.

I terreni boscati o suscettibili di miglioramento forestale appartenenti ai demani comunali delle provincie napoletane e siciliane che, per qualsivoglia motivo, non servano all'esercizio degli usi civici nè siano utili ai bisogni della generalità dei cittadini del comune nel cui territorio son posti, potranno essere prosciolti dal vincolo demaniale e affidati all'azienda forestale, che ne curerà la gestione e l'incremento in base a speciali convenzioni.

Il reddito netto che l'azienda verserà al comune nella misura pattuita verrà destinato a beneficio della popolazione nel modo

che verrà prescritto, caso per caso, dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Su questo articolo l'onorevole Cavagnari insieme con l'onorevole Micheli, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a rinvigorire col disegno di legge sulla riforma forestale la costituzione ed il funzionamento dei Comitati di provincia ai quali è demandata l'esecuzione di tanta parte della legge forestale ».

L'onorevole Cavagnari ha facoltà di svolgerlo.

CAVAGNARI. Non credo di aver bisogno di molte parole per dimostrare l'opportunità del mio emendamento tanto che sono quasi convinto che possa trovare accoglienza favorevole.

Anzi se l'onorevole ministro e la Commissione consentissero subito a confortarmi del loro assenso, risparmierei alla Camera il mio discorso e, forse, essa non se ne dovrebbe; se invece dovrò illustrare l'ordine del giorno che ho presentato, lo farò brevemente.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare, perchè l'onorevole Cavagnari abbia subito la risposta che desidera.

CAVAGNARI. Ben volentieri sentirò subito la sua risposta.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Noi abbiamo tutti la vaghezza di sentirla parlare, quando consentiamo e quando dissentiamo da lei, perchè c'è sempre qualche cosa di originale in ciò che ella dice..., (*Si ride*) ma non vi può essere dubbio, e dal discorso mio e dal discorso dell'onorevole relatore, che i nuovi provvedimenti che ci siamo impegnati a presentare dovranno rinvigorire questi Comitati di provincia, sui quali si impenna una parte della esecuzione della legge, e ai quali spetterà un grande compito. Quindi, riservandomi di conversare con lei utilmente intorno a questa materia, si contenti, ciò che non le avviene spesso, di ottenere la vittoria della idea, se non della fortuna, in questa occasione. (*Si ride*).

CAVAGNARI. Le rivolgo, onorevole ministro, particolari e sentitissimi ringraziamenti per le sue cortesi parole. Prendo atto delle sue dichiarazioni e ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. C'è inoltre un emendamento sostitutivo dell'onorevole Credaro, il quale propone di sostituire nel primo comma alle parole « autorità forestale locale » le parole « Comitato forestale provinciale ».

L'onorevole Credaro ha facoltà di svolgere questo suo emendamento.

CREDARO. È un semplice chiarimento. Siamo tutti d'accordo nel pensare che autorità forestale locale deve includere necessariamente anche il Comitato forestale, che pur esso è una autorità. Poichè nella nostra legge non esiste questa frase « autorità forestale locale » così, per chiarezza e per precisione, propongo che si adotti la frase « Comitato forestale provinciale ».

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Intendo la carità del natio loco, che muove il mio amico Credaro a fare questa proposta.

Il Comitato forestale della provincia dell'onorevole Credaro è eccellente ed io non voglio disturbarlo. Non può esservi dubbio che nella autorità locale forestale si intenda compreso anche il Comitato forestale provinciale. Quindi accetto che, per chiarire la cosa, si aggiunga « il Comitato forestale provinciale ».

PRESIDENTE. Dunque si deve aggiungere le parole « e dal Comitato forestale provinciale ».

Poi abbiamo la seguente aggiunta degli onorevoli Bettoni, Tovini e Coris: dopo le parole « prescritto dall'autorità forestale locale », aggiungere « su conforme parere del Comitato forestale provinciale ».

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Vuol dire, onorevole Bettoni, che l'emendamento Credaro comprende il suo.

BETTONI. Perfettamente.

PRESIDENTE. Con questa modificazione metto a partito l'articolo 23.

(È approvato).

Art. 24.

Il regime di tutela economica, di cui all'articolo precedente, può essere applicato anche a quei boschi che con decreto ministeriale verranno dichiarati di utilità pubblica e ai boschi privati i cui proprietari ne facciano domanda.

(È approvato).

Art. 25.

Il rimboscamento dei terreni vincolati, sieno nudi, cespugliati o in parte boscati, appartenenti ai comuni e in genere agli enti morali comprese le Società anonime, si effettua sotto la direzione delle autorità forestali su progetti da esse compilati e approvati dal Ministero di agricoltura, udito il Consiglio forestale.

(È approvato).

Art. 26.

Le fabbriche di estratti tannici che vogliono adoperare il legno di castagno, debbono denunciare e sottoporre al Ministero di agricoltura, industria e commercio i contratti di acquisto di legname, la cui approvazione dovrà essere subordinata all'obbligo di piantare, entro nove mesi, almeno quattro alberetti di castagno di altezza non inferiore ad un metro, in luogo di ogni pianta tagliata o da tagliarsi nell'interesse della fabbrica, e di curarne la conservazione e lo sviluppo.

Il taglio dei castagneti si fa secondo le norme che verranno stabilite nel regolamento generale, e dovrà essere preventivamente denunciato all'autorità forestale.

In caso di pericolo di distruzione repentina di castagneti, il Ministero di agricoltura può, accertata l'applicabilità del vincolo forestale, rendere provvisoriamente esecutivo l'elenco di vincolo, salvo il corso del procedimento normale.

La mancata presentazione dei contratti, a norma del primo comma del presente articolo, e il taglio abusivo o non autorizzato, son puniti coll'ammenda da lire 5 a lire 200 per ogni metro cubo di legname tagliato nell'interesse della fabbrica e a carico di essa.

Il regolamento stabilirà le norme per regolare l'obbligo del rimboscamento e indicherà quali contratti di taglio o di acquisto di legname s'intendano soggetti alle disposizioni del presente articolo.

Il Governo e la Commissione sono d'accordo, nel proporre di sostituire a questo articolo il seguente...

DAL VERME, *relatore*. Scusi, onorevole Presidente, il testo di questo nuovo articolo 26 dovrebbe venire ulteriormente modificato, in quanto che Governo e Commissione, d'accordo, accettano l'emendamento proposto dall'onorevole Centurione.

PRESIDENTE. Il nuovo testo dell'articolo 26 risulterebbe dunque definitivamente così concordato:

« I proprietari di castagneti che vogliono utilizzare, sia direttamente che indirettamente, il legno di castagno per estratti tannici, debbono, prima di addivenire al taglio, inoltrare domanda al Ministero d'agricoltura, industria e commercio per averne l'autorizzazione, la quale dovrà sempre essere subordinata all'obbligo:

a) di proteggere il gettito di nuovi polloni dal ceppo della pianta tagliata, almeno per la durata di anni quattro nel caso in cui il bosco venga ridotto a ceduo;

b) di eseguire l'innesto e di curare lo sviluppo e la conservazione di due o più polloni su ogni ceppo di castagno abbattuto nei boschi fruttiferi;

c) di piantare, entro nove mesi almeno, due alberetti di castagno di altezza non minore di un metro, solo nel caso in cui avvenga lo sradicamento della pianta, o quando il ceppo tagliato, per l'età o per qualsiasi prevedibile prossimo deperimento, non assicurasse la riproduzione durevole dei nuovi polloni.

Il taglio dei castagneti si fa secondo le norme che verranno stabilite nel regolamento generale e dovrà essere preventivamente denunciato all'autorità forestale.

In caso di pericolo di distruzione repentina di castagneti, il Ministero di agricoltura può, accertata l'applicabilità del vincolo forestale, rendere provvisoriamente esecutivo l'elenco di vincolo, salvo il corso del procedimento normale.

Il taglio abusivo o non denunciato è punito con l'ammenda da lire 5 a lire 200 per ogni metro cubo di legname tagliato.

Il regolamento stabilirà le norme per l'autorizzazione al taglio e quelle per il conseguente rimboscamento.

Non si potranno stabilire nuove fabbriche di estratti di castagno o ampliare le esistenti senza prima averne ottenuto il permesso dal Ministero di agricoltura, il quale accerterà, a mezzo delle autorità forestali, il consumo medio di legno delle fabbriche esistenti, con una tolleranza che sarà fissata dal regolamento. Il consumo abusivo sarà punito con le stesse ammende stabilite per il taglio abusivo».

Su questo articolo l'onorevole Cavagnari ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera delibera di rinviare ogni provvedimento sui boschi di castagno al

prossimo disegno di legge che disciplinerà la materia del vincolo forestale».

L'onorevole Cavagnari ha facoltà di svolgerlo.

CAVAGNARI. Ho letto proprio stamattina in un opuscolo di un autore che fu citato in questi giorni da uno degli egregi colleghi che presero parte alla discussione, che un decreto di Giuseppe II d'Austria, per risparmiare i boschi e le risorse delle foreste, stabiliva che coloro i quali avevano preso il biglietto di andata senza ritorno per l'eternità, (*Si ride*) invece di essere confinati in una cassa di legno, dovessero essere racchiusi in un sacco di tela.

Se noi adottassimo quello stesso provvedimento credo che faremmo salire di prezzo la tela; e mi pare già che quando scenderò a restituire la mia umile spoglia alla terra per innalzare lo spirito più in alto, debba essere avvolto in un sacco di tela inceperata... (*Viva ilarità*).

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. No, se accoglie la nostra proposta vi sarà il legno più a buon mercato! (*Si ride*).

CAVAGNARI. Anzitutto credo che sia un canone (e parlo a maestri, quindi da discepolo e umilmente) un canone di legge anche in ciò che riguarda la formazione delle leggi, che quella che si chiama *rubrica legis* debba avere qualche cosa di organico e di omogeneo.

Ora, io non so perchè si sia riusciti a si sia voluti riuscire ad includere, qui dentro, in una legge (che, per quanto si occupi di demanio forestale e di silvicoltura non si occupa della materia specifica alla quale si riferisce questo articolo) perchè, dico, si sia voluto, con una specie di disposizione catenaccio, stabilire una proibizione, un monito, una disposizione, i quali, francamente, non mi paiono sufficientemente giustificati.

Onorevole ministro, se ella e l'onorevole presidente della Commissione avessero la bontà di ascoltarmi un poco...

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Tanto su questa cosa non possiamo essere d'accordo...

CAVAGNARI. ...e di permettermi di parlare, ne sarei loro grato.

Onorevole ministro, che proprio sia toccato ai boschi di castagno di scontare tutte le devastazioni compiute sulle nostre montagne...

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ma se l'abbiamo già detto!

CAVAGNARI. ...tanto che il gran poeta ebbe a definirle come capi di tignosi (scusate, in omaggio alla riverenza del nome, la frase abbastanza prosaica), (*Si ride*) che proprio, dicevo, per i boschi di castagno si debbano svisare e sconvolgere i criteri che debbono determinare i vincoli sui nostri boschi e sulle selve? L'onorevole ministro, che è maestro in materia, e l'onorevole relatore (poichè vedo che il testo è concordato con la Commissione) possono insegnarmi quali siano i criteri che hanno determinato l'imposizione dei vincoli sopra le nostre selve, sopra le nostre pendici. E se vi fosse ancor di bisogno che io dovessi illustrare questi concetti, chiamerei in mio aiuto l'onorevole senatore Lampertico, il quale al Senato levava in proposito la sua voce per dimostrare con criteri che sono veri assiomi quali siano gli elementi costitutivi che riescono a giustificare i vincoli.

Noi ci innamoriamo dei boschi di castagno come degli altri boschi; e vogliamo procedere alla tutela del bosco per il bosco.

Ma non è questo, e non fu mai questo il criterio che ha determinato il vincolo per i boschi. L'onorevole Lampertico, poichè si tratta di una legge di eccezione, di limitazione del diritto di proprietà, ha mirabilmente osservato che deve essere applicata negli stretti confini assegnati allo scopo per cui fu istituita. Il vincolo, onorevole ministro, fu escogitato non in protezione del bosco per il bosco, ma in tutela del terreno. Ora, appunto in base a questi criteri, e perchè la natura del suolo questo consentiva, si è stabilita dalla legge una specie di presunzione contro quei terreni i quali sono collocati al disopra della zona del castagno, perchè si ritenne che quei terreni fossero in condizioni tali da richiedere preventivamente il vincolo, onde la disposizione di legge che ha sanzionato che i terreni al disopra della zona del castagno siano, di regola, soggetti al vincolo, mentre per quelli compresi nella zona del castagno e nelle zone inferiori il vincolo costituisce una eccezione.

Ora, con questa legge, che cosa fate? Voi create un vincolo, un nuovo limite alla proprietà senza che questo sia giustificato dalle condizioni del terreno, perchè la maggior parte dei boschi di castagno sono in terreni sodi, i quali non sono esposti a frane e possono essere adoperati per qualsiasi altra cultura.

Quale giustificazione, onorevoli signori del Governo, avete voi per tutelare questi

boschi di castagni e comeli tutelate, e con quale corrispettivo voi intendete compensare questi proprietari i quali hanno il sacrosanto diritto (*Interruzioni*) di disporre della loro proprietà, mentre tale loro diritto pare quasi che non si voglia loro conservare se non agli effetti del fisco? Il fisco quando viene a mungere il proprietario, si considera ancora come gli antichi Quiriti, proprietario dell'*uti et abuti...* (*Interruzioni*).

La legge viene a dire: voi non potete tagliare questo castagno, questo bosco perchè noi dobbiamo vedere il verde dappertutto. Anch'io sono amante del verde e dei boschi, dove trascorro la parte più riposata della mia vita, ma tutto questo non è sufficiente perchè io trovi equo che si attenti ai diritti della proprietà, e trovi giustificato un vincolo che non ha ragione nessuna se non nel diritto del più forte, ed è una espropriazione senza compenso.

Si dice che i boschi di castagni così scompariranno. Sono scomparse tante cose, e perchè non potranno scomparire anche i castagneti? (*Commenti*).

Ma se oggi o domani il bosco dei castagni diventa un cespite di speculazione nel senso che questi alberi si vendano e si vendano bene, perchè vorrete porre ostacoli a tale vendita?

Saranno i proprietari i primi ad avere interesse a sostituirli; ma dovrete sostituirvi voi uomini non di Governo, dobbiamo sostituirci noi agli interessi privati?

Ma noi non abbiamo nemmeno lontanamente un concetto che si avvicini al vero criterio esatto ed obiettivo; perchè voi sapete bene che l'interesse è il movente di ogni accortezza. Voi volete andare a dire ai montanari: fate in questo o in quest'altro modo. Ma lo sanno anche troppo essi come devono fare! Non hanno bisogno di suggerimenti! Invece di mandare su per le montagne a disturbarli quei vagabondi agenti di cattedre, liberateli da questi vincoli che costituiscono (voi non lo capite, non lo sapete o non lo volete intendere!) un peso che è realmente qualche cosa di grave, un gravame tale di cui solo quelli che avvicinano, come accade a me, quei poveri montanari, possono comprendere la portata.

Sicchè proprio in tempi di cui si parla di grande libertà, in tempi in cui si dice che ognuno può fare quello che meglio crede, in tempi in cui cominciamo a gustare con soddisfazione tutti i frutti del passato per le vittorie che abbiamo otte-

nuto in ogni campo, ecco comparire questo punto nero che si presenta all'orizzonte per colpire la miseria. Dico la miseria perchè non mi occupo della industria del tanino. Per me, cosa volete che me ne faccia? (*Si ride*). Non m'intendo di concie e non intendo di farmi conciare! (*Si ride*).

Mi preoccupo delle condizioni di questa povera gente che, a forza di volerla proteggere, andiamo soffocando. Tutti questi giorni sono andato cercando (e certo non voglio qui riportare i risultati di tutto quello che ho letto) una qualche ragione che confortasse questo vostro criterio.

Ma tutti, *omnes in unum*, furono concordi nel sostenere che queste sono violazioni belle e buone al sacrosanto diritto di proprietà. Ed io vi dico che non lo potete fare perchè non vi è la ragione di farlo. Non vi è la ragione della conservazione del terreno perchè non lo potete in via generale vincolare se non con una usurpazione stabilita in una legge. Non potete usurpare il diritto di proprietà di persone che dalle loro condizioni economiche purtroppo, alle volte, sono costrette a vendere il bosco e il terreno.

Ho sentito dire che tutto è devastato. Io giro i boschi e non ho visto queste devastazioni che possono giustificare questa specie di catenaccio che si mette in questa legge.

Non vi domando che vi pronunciate nel merito. Il merito lo discuteremo, perchè implica una questione molto delicata, molto importante, quale è questa del vincolo, e che va trattata con ponderatezza e con calma.

LUZZATTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. E lei ne dà la prova! CAVAGNARI. Faccio quello che posso, onorevole ministro. Sono vecchio e m'aiuto come meglio posso. La testa non mi accompagna più ma le gambe sono ancora forti! Peccato che non ne abbia quattro! (*Vivissima ilarità*).

Dunque non vi domando che vi pronunciate nel merito; ma vi dico: rinviama a sede più opportuna questa discussione. Perchè volete porre tali disposizioni proprio in questa legge? È un errore!

Sentite. Credo di aver quasi diritto ad esser creduto quando osservo che ciò che dico è sempre il risultato di profonda convinzione. Ed è mia profonda convinzione che questa disposizione di legge danneggerà molto quelle popolazioni le quali domanderebbero che fossero tolti i vincoli anche su certe zone che ne sono già gravate mentre qui si impongono vincoli nuovi.

Esse invece vedono lo Stato solo attraverso la figura poco simpatica dell'esattore e del messo comunale, che viene ad annunciare l'obbligo del servizio, e d'ora in poi potranno vederlo anche attraverso la figura di quella guardia forestale che d'ora innanzi sarà anch'essa un professore giacchè le si richiederanno tanti diplomi per andare ad insegnare come si pianta un pino, un larice, un pioppo a gente che, credetelo, lo sa meglio di lui e può dare a tutti su questo argomento lezioni di cui non si ha esempio sulla cattedra. (*Oh! oh! oh!*)

Ma, onorevoli colleghi, vi assicuro che anch'io, nei limiti del mio modesto erario, (*Si ride*) ho fatto piantare dei pini e degli aceri senza incomodare nessuna cattedra ambulante e son nati e cresciuti bene: sarà l'unica cosa forse che lascerò ai miei eredi, se non troveranno più utile di rinunziarvi. (*Si ride*).

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ormai potrebbe anche concludere!

CAVAGNARI. La conclusione sarebbe che si togliessero questi pesi...

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'abbiamo udita più volte questa proposta!

CAVAGNARI. Ma se è la prima volta che la faccio! Ad ogni modo concludo, perchè non voglio intrattenere più oltre la Camera per dimostrare la inopportunità ed anche, direi, la illegalità di questa disposizione. Spero di ottenere il consenso del Governo e della Commissione nella mia proposta, che è soltanto dilatoria a breve distanza, perchè entro un anno potrà anche a questa condizione di cose provvedersi. Si pensi al danno che subiranno i poveri proprietari, i quali poi, ogni volta che vorranno tagliare un albero di castagno, saranno costretti a ricorrere a Roma, perchè anche questa bella disposizione vi è nel disegno di legge, che bisogna ricorrere al Ministero per essere autorizzati a diboscare. Ma, onorevole ministro, se un pover'uomo possiede mille metri di bosco in terreno libero e lo vuole convertire a coltura agraria per poter dare del grano alla sua famiglia, deve essere obbligato a ricorrere a Roma per ottenere l'autorizzazione? Ma sono cose dell'altro mondo, che non possono essere stabilite in una legge! In questo modo non diamo prova di fare leggi pratiche, ma, direi quasi che facciamo leggi che potrebbero dare occasione a tante altre considerazioni che ora non voglio fare.

Onorevole ministro, ho dichiarato che sono amante dei boschi, ma dichiaro altresì che sono sostenitore del sacrosanto diritto di proprietà il quale, specialmente per la povera gente, non dev'essere violato. Prego dunque ministro e Commissione di avere la cortesia di consentire nella mia proposta sospensiva; e non aggiungo altro.

PRESIDENTE. L'onorevole Patrizi, insieme cogli onorevoli Colonna di Cesarò, Cannavina, Cotugno, Cutrufelli, Cosentini e Pietravalle, ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma aggiungere:

« Sarà esonerato dalla piantagione dei predetti quattro alberetti di castagno chi ne alleva almeno due rinascanti dalle radici sane della pianta recisa con taglio inclinato ».

L'onorevole Patrizi ha facoltà di svolgerlo.

PATRIZI. Non ho ragione di insistere nella mia aggiunta perchè è compresa nell'emendamento dell'onorevole Centurione.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Alessio ha presentato l'emendamento seguente:

Nell'ultimo comma si sostituiscano alle parole: taglio abusivo o non autorizzato, *queste altre:* taglio abusivo o non denunziato.

Ha facoltà di svolgerlo.

ALESSIO GIOVANNI. Siamo d'accordo con l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Questo emendamento si riferiva all'antica dizione. Nel nuovo testo concordato, dove va messo?

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Giovanni Alessio propone che, invece di dire « taglio abusivo o non autorizzato » si dica « taglio abusivo o non denunziato ». Accettiamo questo emendamento, il quale trova posto nel principio del quarto comma, così come è stampato, nel nuovo articolo 26 concordato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Casolini.

CASOLINI. Consenta la Camera che io, rappresentante di una regione dove su larga scala si esercita la coltura del castagno, faccia brevi osservazioni.

La questione di cui tratta l'articolo 26 è di indole molto delicata, ed a mio avviso non è sufficiente a tranquillare l'animo dei

più timorosi di un più o meno prossimo vincolo del castagneto.

Oredo che la legge intenda parlare del castagneto educato a frutto...

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Eh! già!

CASOLINI. Perchè se si trattasse del castagneto educato a fustaia, a palina, a ceduo, allora saremmo perfettamente d'accordo.

Ora io credo che il castagneto educato a frutto non possa consentire vincoli di sorta, perchè esso ha bisogno che il terreno sia coltivato, ha bisogno dell'annuale potagione, degli innesti continui. E per eseguire questi innesti è assolutamente indispensabile che si proceda a tagli radicali delle piante, perchè sui gettoni si possa procedere all'innesto. E nei boschi coltivati a castagno è necessario anche il taglio dei castagni, poichè, come ella mi insegna, onorevole ministro, occorre una dotazione di legna per essiccare le castagne.

Ora quando ella venisse ad arrecare un vincolo al castagneto, turberebbe profondamente questa industria che è una delle prime nei paesi montani.

Pensi che in Italia vi è la superficie di 600 mila ettari coltivati a castagno da frutto e che l'Italia esporta ogni anno centomila quintali di castagne contro una importazione di appena settemila quintali.

Per le ragioni addotte credo che l'articolo 26 sia insufficiente a trattare questa questione per la quale sarebbe occorsa una leggina speciale appunto per provvedere a tutte le esigenze della coltura del castagneto e dei proprietari di montagna, che sono i più poveri e che ella con la sua coscienza forestale verrebbe a turbare nella loro economia alpestre.

Poichè bisogna considerare che col vincolo di tanta estensione di terreno, con la conseguente proibizione dei pascoli nei terreni coltivati a castagno, verrebbe colpita ancora di più l'economia alpestre, la quale deve essere considerata nel suo complesso in ambedue le principali attività, che la costituiscono, la selvicoltura e la pastorizia, e deve considerarsi inoltre che di fronte all'interesse grandissimo della silvicoltura sta appunto questo grande interesse della pastorizia.

Ed essendo la pastorizia di montagna la risorsa precipua dei piccoli proprietari, la sorte di questi deve essere amorevolmente curata.

Solo nel giusto equilibrio della selvicoltura e della pastorizia può trovare fondamento sicuro il regime delle nostre montagne.

Le popolazioni alpine chiedono che la terra dia loro il necessario sostentamento e quando voi, per un'eccessiva protezione del bosco, venite a colpire od a restringere le risorse di quelle laboriose popolazioni, ne sorge l'odio contro il bosco e nasce quella lotta sorda, ostinata, ininterrotta che nessuna misura repressiva potrà modificare.

Proteggiamoci contro la minacciata spazzatura del castagno e contro il taglio irrazionale del castagneto, che si fa dalle fabbriche d'estratti tannici, ma pure con opportune disposizioni, nell'interesse della proprietà, vediamo quale sia la parte del castagneto che può recidersi, per alimentare queste fabbriche le quali portano un vantaggio ed una ricchezza non disprezzabili nei nostri paesi di montagna. Volere così con un articolo solo stabilire regole indeterminate in una questione che io stimo grave, mi pare poco serio ed io giudico quell'articolo insidioso per la proprietà coltivata a castagneto.

Protegete, giova ripeterlo, il castagneto contro la devastazione che ne fanno gli stabilimenti per gli estratti tannici, ma non limitate le facoltà del proprietario.

Queste, secondo ch'io penso, debbono rimanere integre.

Io sono contrario ai vincoli che equivalgono ad una vera e propria espropriazione senza compenso e che menomano l'importanza della proprietà, e reputo che ormai dovrebbero ritenersi bastevoli quelli esistenti. Noi sappiamo che la proprietà (parlo della proprietà silvana) non solo non si trova a vendere, ma nemmeno ad affittare, perchè il povero contadino fugge atterrito al pensiero di dovere essere trascinato per le possibili contravvenzioni forestali dinanzi al magistrato, essere costretto a vendere la casa o il campicello ed emigrare, per poter soddisfare le gravi multe che gli vengono inflitte.

Onorevole ministro, comprendo e mi piace la poesia dei boschi, così felicemente evocata nella presente discussione; ma di fronte alla poesia, si erge gigante la necessità di vivere la vita. Ed oggi le esigenze cresciute, il disagio generale non permettono che voi veniate a turbare ancora più l'economia e le condizioni già cotanto disastrose delle popolazioni montanare.

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di presentare un disegno di legge.

SALANDRA, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per assegnazione straordinaria di lire 100 mila per il concorso dello Stato nelle spese per l'esposizione di floricoltura e del ritratto nel 1911 in Firenze.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione del disegno di legge: Assegnazione straordinaria di lire 100 mila per il concorso dello Stato nelle spese per l'esposizione di floricoltura e del ritratto nel 1911 in Firenze.

Invito gli onorevoli Stoppato ed Aguglia a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

STOPPATO. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

AGUGLIA. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione sul demanio forestale.

PRESIDENTE. Continuiamo nella discussione del disegno di legge forestale. L'onorevole Matteucci ha facoltà di parlare.

MATTEUCCI. Onorevoli colleghi, dopo la serena discussione generale avvenuta sopra questo importante disegno di legge, cui hanno preso parte illustri oratori; dopo lo smagliante e poderoso discorso dell'illustre ministro di agricoltura, che ebbe plauso generale della Camera; dopo la lucida relazione dell'egregio relatore, che trattò l'argomento con tanta praticità e competenza, io non posso che maravigliarmi oggi nel vedere nascere un dissidio posto in campo dall'onorevole Cavagnari.

E permettete a me che rappresento una provincia amante dei boschi e che ha sempre protestato contro i vincoli forestali (io stesso, e l'onorevole Cavagnari se ne ram-

menterà, ho parlato contro gli eccessivi vincoli, perchè nemico di tutte le fiscalità ed ho perfino fatto approvare dalla Camera un disegno di legge, col quale è permesso di transigere in via conciliativa (le contravvenzioni forestali) di maravigliarmi che oggi l'onorevole Cavagnari venga ad insorgere contro una disposizione di legge, di cui va data piena lode all'onorevole ministro, dicendo che questa è una violazione della libertà.

CAVAGNARI. Ne ho proposto il rinvio.

MATTEUCCI. Mi permetta, onorevole Cavagnari; io l'ho lasciata sempre parlare e non l'ho mai interrotta, durante tutti i suoi ragionamenti.

Nella tornata del 10 dicembre 1906, durante la discussione del bilancio d'agricoltura, io trattai appunto di questo grave argomento, ministro allora l'onorevole Cocco-Ortu; segnalai un fatto gravissimo che si era verificato nella Valle del Serchio, vicino al paese dei Bagni di Lucca, in un luogo detto Fornoli, dove una piccola fabbrica di tannino consumava nientemeno che 60 tonnellate al giorno di castagni freschi e vegeti, i quali venivano rasati completamente al suolo; e richiesi al ministro Cocco-Ortu che provvedesse immediatamente, sia con un regime fiscale sulle fabbriche di tannino, sia col regolare il taglio del castagno, come si fa oggi, sia in altro modo.

Premisi, però, esser mio intendimento che mai si sottoponesse il castagno al vincolo: perchè, contro questo, quelle popolazioni avevano sempre protestato. L'onorevole Cocco-Ortu rispose che egli era allarmato di questo fatto gravissimo da me segnalato; che avrebbe fatto del suo meglio per provvedere; ma che, disgraziatamente, la legge del 1877 era impossibilitata a frenare la devastazione del castagno.

La mia lagnanza però fu molto autorevolmente raccolta dall'onorevole Luzzatti che oggi, come ministro, presiede il Dicastero dell'agricoltura; ed egli, insieme con l'onorevole Torrigiani e con me, presentò un'interrogazione invocando provvedimenti per impedire la devastazione del castagno, che si fa con le fabbriche del tannino. Ed ebbe il plauso della Camera, in quel giorno; perchè fu concluso che un provvedimento si dovesse assolutamente prendere contro così grave danno.

Ma oggi che l'onorevole ministro, mantenendo le sue promesse, fermo come è nelle sue convinzioni e nelle ragioni che aveva ampiamente e dottamente svolte alla Ca-

mera, propone questo provvedimento, ecco che si chiede la sospensione del provvedimento stesso che è contenuto in quest'articolo, e si dice: rimandiamolo a miglior tempo!

E si noti bene che questo chiede anche l'onorevole Casolini, per proteggere il castagno: perchè, egli dice, che questo disegno di legge non provvede efficacemente a tale protezione.

Quali sono le ragioni che adduce l'onorevole Cavagnari per opporsi a questa disposizione di legge? La quale, poi non è quel vincolo che si dice: perchè il vincolo è cosa molto grave; il vincolo rende assolutamente indisponibile la proprietà; il proprietario d'un fondo vincolato non può tagliare una pianta a distanza minore di quei dati metri dalle altre; le più piccole prescrizioni di legge, con l'impero del vincolo, danno luogo a contravvenzioni. Ma questa disposizione di legge è tutt'altra cosa: essa non contiene il vincolo che si dice. In questa disposizione non si fa che proteggere il rinnovamento dei castagni; rinnovamento che è misura d'indole sociale: perchè il castagno (l'insegna chiunque) dà un frutto che è il miglior cibo degli abitanti delle montagne. La castagna è il miglior cibo: perchè la farina di castagne non dà la pellagra, come la farina di granturco; ma dà un cibo sano e nutritivo che è la vera salute dei nostri campagnuoli.

Ho sentito parlare di emigrazione.

Ma, quando si devastassero tutte le nostre selve e non si avessero più castagni, allora, sì, che emigerebbero i nostri contadini.

Infatti, nelle annate di cattivo raccolto di castagne, si vedono tutti sparire dai nostri monti, perchè le castagne formano il loro cibo principale.

Dice l'onorevole Cavagnari che la disposizione è fuori di luogo in questa legge. Ma in questa legge appunto deve essere inclusa!

E dirò all'onorevole Cavagnari che la legge che aveva presentato il predecessore dell'onorevole Luzzatti, non conteneva questa disposizione.

Orbene, c'è stato chi l'ha censurata perchè si diceva: Come mai? Voi volete il rimboscamento e non pensate al mantenimento delle piante che ci sono! È naturale prima il mantenere quello che c'è, poi rimboscare.

Il castagno è la pianta più essenziale: è naturale quindi e bene a proposito che in questo disegno di legge noi vediamo

consacrata questa difesa del castagno, che è una pianta utile sotto ogni rapporto, perchè non solo dà la fresca ombra, ma dà anche il nutrimento agli abitanti della montagna.

PRESIDENTE. Onorevole Matteucci, io la debbo avvertire che la proposta dell'onorevole Cavagnari è una proposta singola, perchè come sospensiva non regge, e come differimento nemmeno, mancandole le quindici firme volute dal regolamento. Una discussione quindi sulla proposta dell'onorevole Cavagnari, creda pure, non riuscirebbe che a far perder tempo alla Camera. L'onorevole Cavagnari l'ha illustrata già, e vedremo...

CAVAGNARI. Non vi insisto.

MATTEUCCI. Allora, facendo tesoro delle parole dell'onorevole Presidente, ammainerò le vele e verrò presto alla fine.

Io dico che tengo molto a che questa disposizione di legge sia mantenuta. Noi della provincia di Lucca, che abbiamo visto minacciare tanto i nostri boschi, facciamo voti perchè la Camera compatta approvi una disposizione di legge la quale non metta l'Italia nelle tristi condizioni in cui è stata posta la Francia, la quale ha devastato tutti i suoi castagneti.

Io non credo di dovere aggiungere altro perchè sicuro che la Camera mi seguirà; e mentre rendo grazie all'onorevole ministro Luzzatti di aver portato in discussione, e certo condurrà anche in porto, questa legge, la quale consacra una disposizione così salutare per i nostri boschi, dichiaro che approvo completamente il disegno di legge da lui presentato, il quale, non solamente, lo dico con perfetta fede e coscienza, è un inizio, ma è la pietra angolare su cui si fonderà la salvezza dei nostri boschi. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dentice.

DENTICE. Ho domandato di parlare solo per avere la conferma di quello che poco innanzi è stato detto dagli altri oratori, specialmente dall'onorevole Matteucci ed anche dal ministro, che cioè, in questo articolo di legge, se esiste una limitazione, essa si riferisce unicamente al taglio delle piante di castagno per le fabbriche di tanino. Ogni altro taglio, sia di selva di castagno annoso, sia di selve cedue non entra in questa disposizione di legge.

Ciò premesso, è lecito dire all'onorevole Cavagnari ed agli altri colleghi che aderiscono alla proposta sospensiva che non vi

è ragione di preoccupazioni di ordine generale.

Se fosse diversamente, non sarebbero nè poche nè lievi le difficoltà già accennate dagli altri oratori, perchè non v'ha dubbio che ci troveremmo di fronte ad una disposizione, la quale, inglobando e comprendendo tutto ciò che concerne la coltivazione e la produzione delle selve di castagno in Italia, creerebbe limiti e vincoli alla proprietà privata, che sarebbero in aperto contrasto col diritto di proprietà riconosciuto dal diritto naturale e civile.

È oramai opinione prevalente che, per bene regolare la coltivazione del castagno secondo le varie esigenze territoriali, occorrerebbe una legge speciale, nella quale con disposizioni precise venissero fissate tutte le varie specie di coltivazione di questo importante prodotto agrario.

Quando invece l'articolo 26 si limiti solo al taglio dei castagni per l'industria tanica, io credo che potremmo accontentarci del testo di legge, che è esplicito, e dell'affidamento del ministro, con l'augurio che nelle prossime leggi vi saranno disposizioni tali da rassicurare interamente i proprietari di selve cedue castagnate, che sono buona parte della produzione agricola delle nostre provincie.

PRESIDENTE. L'onorevole Calleri ha presentato la seguente aggiunta al primo comma:

« Quando si tratti di tagli di poca entità e di piccoli proprietari, la domanda potrà essere inoltrata al prefetto della provincia ».

Onorevole Calleri: ha facoltà di parlare per svolgere il suo emendamento che è firmato anche dagli onorevoli Gallino Centurione, Rattone, Buccelli e Giovanni Alessio.

CALLERI. Il mio emendamento è stato accettato dal ministro e dalla Commissione. Quindi mi sbrigherò in brevissime parole. A me ed ai colleghi che hanno sottoscritto questo emendamento è sembrato che fosse troppo gravosa la disposizione generale di quest'articolo, che impone a tutti i proprietari senza distinzione di ricorrere, volta per volta, quando vogliono eseguire tagli, al Ministero.

A questo riguardo io consento eziandio con ciò che pocanzi diceva l'amico Cavaignari. Ora, sembrando a noi troppo gravosa, come ho detto, questa disposizione, crediamo di presentare un emendamento che stabilisca una distinzione da caso a caso.

Ci è sembrato quindi di proporre l'emendamento nei termini che avete udito or ora leggere dal signor Presidente: quando cioè si tratta di tagli di poca entità, o quando si tratti di proprietà piccole, ci pare che debba bastare la domanda al prefetto. Il prefetto avrà per norma e guida le stesse regole adottate dal Ministero. Ma in questo modo, con risparmio di tempo e di spesa, si potrà meglio soddisfare alle giuste esigenze di questi paria della proprietà.

E poichè mi viene a proposito di parlare di spesa che occorrerebbe per questa pratica, e nell'articolo non essendo fatto cenno alcuno di questa spesa, mi si permetta di dire che è nato il dubbio che potesse in qualche modo gravare sulla proprietà. Ora, quando ciò fosse, sarebbe un gravame ingiusto e troppo sentito specialmente per i piccoli proprietari... (*Conversazioni e approvazioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio: non si può udire l'oratore.

CALLERI. ...per i piccoli proprietari, i quali ad ogni modo, volere o no, subiscono un vincolo nella loro proprietà; e sarebbe strano che, oltre alle spese per una domanda, dovessero sopportare anche la spesa di un controllo qualunque per vedere se si siano o no mantenuti nei limiti della legge. E poichè queste sono disposizioni di ordine pubblico, io credo naturale che questa spesa debba essere a carico dello Stato; e poichè non c'è una disposizione, una parola in quest'articolo che ne assicuri, io attendo dal ministro una parola che ci dia a questo riguardo una garanzia ed una sanzione che così sarà realmente in pratica.

E con questa proposta io credo di aver fatto gli interessi di molti proprietari delle nostre montagne, i quali hanno diritto che questi loro interessi siano salvaguardati. Ho fiducia che tanto il ministro quanto la Commissione e la Camera vorranno senz'altro assecondarla, come già hanno promesso nella adunanza che ha preceduto la seduta della Camera.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Calleri, la prima parte del suo emendamento non ha rapporto con la seconda parte del suo discorso.

CALLERI. Nella seconda parte del mio discorso non faccio che chiedere una spiegazione, poichè ho avuto assicurazioni che qualche cosa si sarebbe fatto a questo riguardo!

PRESIDENTE. Il suo emendamento parla di piccoli proprietari, di tagli di poca en-

tità, ecc., ma non offre un criterio ben determinato.

CALLERI. I criteri potranno essere fissati nel regolamento. Perchè sarebbe stato difficile qui stabilire i limiti di queste piccole proprietà e di questi piccoli tagli.

PRESIDENTE. Ed ora c'è quest'altro emendamento proposto dall'onorevole Carboni insieme con gli onorevoli Camillo Mancini, Caetani, Ruspoli, Barzilai, Masi, Pais, De Seta, Bocconi, Brunelli. Non so chi vorrà svilupparlo.

Ad ogni modo l'emendamento è così concepito:

Il taglio dei castagneti si fa secondo le norme che verranno stabilite nel regolamento generale e soltanto dopo l'autorizzazione dell'autorità forestale, che dovrà subordinarlo, salvo casi speciali, all'obbligo di ripiantare, come e dove occorra, a suo giudizio, fino a quattro piantine di almeno tre anni, in luogo di ogni pianta tagliata.

In caso di pericolo di distruzione repentina di castagneti, il Ministero di agricoltura può, accertata l'applicabilità del vincolo forestale, rendere provvisoriamente esecutivo l'elenco dei vincoli, salvo il corso del procedimento normale.

Il taglio abusivo o non autorizzato è punito con l'ammenda da 5 a 200 lire per ogni metro cubo di legname tagliato ».

Avverto però i proponenti che in fondo il loro emendamento non si riferisce che ad una piccola parte del primo comma dell'articolo.

CARBONI. Precisamente: alla prima parte.

PRESIDENTE. Del resto qui si dice che il taglio dei castagneti si fa secondo le norme che verranno stabilite nel regolamento generale; poi c'è l'altra aggiunta di cui ho dato lettura, e tutto il resto rimane come sta scritto nell'articolo. (*Conversazioni all'estremità destra dell'emiciolo*).

Onorevoli deputati, mi facciano il piacere di scegliere un altro posto per le loro conversazioni. (*Benissimo!*) Siamo di fronte ad una grande quantità di proposte di emendamenti; se continuano a conversare, mi mettono nell'impossibilità di dirigere il lavoro della Camera, come si conviene!

Voci. Ha ragione! ha ragione!

PRESIDENTE. Onorevole Carboni, ha facoltà di parlare.

CARBONI. Siamo perfettamente d'accordo con l'onorevole ministro nell'aggiunzione di un comma nel quale si dispone che saranno fissate le norme regolamentari per-

chè sieno demandate all'autorità forestale locale le facoltà del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ma raccomando all'onorevole ministro che queste disposizioni regolamentari sieno le più larghe possibili, e ciò perchè sieno agevolate, piuttosto che inceppate, le funzioni di queste povere e bistrattate fabbriche di tannino, per modo che lungo le scale dei Ministeri non si abbia a perdere per esse la possibilità degli approvvigionamenti di quella materia prima che è indispensabile al quotidiano lavoro.

Non vorrei che rimanesse nell'animo del nostro onorevole e benemerito ministro una triste impressione per le parole testè pronunziate contro queste povere fabbriche di tannino dall'onorevole Matteucci, il quale ha detto di aver veduto una fabbrica di tannino distruggere un'ingente quantità di castagni.

È necessario che io ricordi agli onorevoli colleghi che le fabbriche di estratti tannici non adoperano castagni giovani, ma soltanto castagni vecchi; ed infatti nei contratti per l'acquisto di questi castagni non si parla che di castagni di una certa età, mentre altre fabbriche fanno veramente una completa distruzione di castagni di tutte le età e sono le fabbriche di ceramiche, di doghe da botti, di cesti per la esportazione, delle quali fabbriche non si trova parola nella legge.

Ma pensiamo poi che questa industria degli estratti tannici è al suo vagire, perchè in tutta Italia non ne esistono che nove fabbriche. Si è richiamato l'esempio della Francia, adducendo quale grave pregiudizio abbia portato ai castagneti francesi l'esistenza di queste fabbriche di estratti tannici; ma si deve notare che la Francia possiede un patrimonio di castagni di poco superiore a quello dell'Italia, mentre alimenta ben 42 fabbriche di estratti tannici, e l'Italia ne alimenta soltanto 9...

Voci. Ma... e la Corsica?...

CARBONI. In Corsica esistono soltanto tre di queste fabbriche...

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Continuando di questo passo, non la finiremo più. Siamo d'accordo del resto.

CARBONI. Volevo soltanto osservare, onorevole ministro, affinché la buona impressione rimanesse nel suo animo, che l'industria degli estratti tannici ha un'alta importanza anche per un'altra ragione, cioè perchè, mentre per l'estrazione degli acidi tannici si adopera tutto l'albero del castagno,

di altre piante, come delle querce e degli elci giovani, si adopera soltanto la scorzatura, il che è più pericoloso per la selvicoltura.

Bisogna adunque conciliare le esigenze dell'agricoltura con quelle dell'industria perchè agricoltura ed industria sono due figliole molto amate dall'onorevole Luzzatti; quindi mi sembra che queste benedette fabbriche di tannici non debbano soffrire degli ostacoli e degli impedimenti, ma debbano invece avere dall'onorevole Luzzatti delle opportune difese ed il conforto dell'opera sua. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Vorrei, prima di tutto, che ci mettessimo d'accordo. Ormai mi sembra che la discussione abbia portato a questo: che l'articolo è stato sostituito da un altro, concordato tra Governo e Commissione, nel primo comma del quale è stato inserito l'emendamento dell'onorevole Centurione e poi quello dell'onorevole Giovanni Alessio. Ora a lei non resta, onorevole ministro, che pronunziarsi sull'emendamento dell'onorevole Calleri e su quello dell'onorevole Carboni, perchè sul resto c'è accordo.

DAL VERME, *relatore*. Perfettamente.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ringrazio il nostro Presidente, che, come è suo costume, ha messo chiarissimamente la questione. È inutile che dica alla Camera che non posso accettare la proposta sospensiva, dilatoria, dell'onorevole Cavagnari; ne ho detto ieri le ragioni, ed è vano che le ripeta.

Ringrazio l'onorevole Matteucci per lo aiuto che ha dato alla tesi del Governo.

L'onorevole Calleri Giacomo domanda che per i piccoli tagli e per i piccoli proprietari si diano delegazioni alle autorità locali e che le spese siano a carico delle autorità forestali.

Io l'assicuro che quest'ultima parte della sua domanda sarà accolta nel regolamento, poichè non è nostro intendimento di gettare carichi, quando si tratti di una tutela d'ordine sociale, su piccoli proprietari o su proprietari anche maggiori.

La proposta dell'onorevole Carboni, come egli l'aveva presentata in principio, trarrebbe la Camera in una lunga discussione. Ma, ove consenta che io la restringa e glie la presenti così, gli sarei grato se l'accogliesse: « Il regolamento stabilirà le norme secondo le quali le facoltà attribuite al ministro dal presente articolo potranno essere delegate alle autorità forestali locali ».

Allora il Calleri Giacomo, che vuole che

i piccoli proprietari e i piccoli tagli siano deferiti all'autorità forestale locale, rinunci al suo articolo ed accetti la dichiarazione mia che nel regolamento, munito dei poteri accennati, il suo voto sarà appagato.

In tal modo egli ha ottenuta tutta la soddisfazione dalle mie dichiarazioni, se crede alla sincerità delle mie promesse.

PRESIDENTE. Con la sostituzione di questo quinto comma sarebbero soddisfatte le aspirazioni degli onorevoli Carboni e Giacomo Calleri; lo rileggo:

« Il regolamento stabilirà le norme, secondo le quali le facoltà, attribuite al ministro dal presente articolo, potranno essere delegate alle autorità forestali locali ».

Onorevole Calleri, accetta?

CALLERI. Accetto, tanto più che non dubito e non dubiterò mai delle parole del ministro.

PRESIDENTE. Non rimarrebbe che l'ordine del giorno dell'onorevole Cavagnari.

Onorevole Cavagnari, il suo ordine del giorno comprende una sospensiva, ma non è firmato che da lei. Tutto quello, che ella può fare, è di votare contro l'articolo. *(Siride)*.

CAVAGNARI. Mi preme di fare il mio dovere e esprimere ciò, che è mia convinzione. Che poi passi o non passi ciò che io propongo, è cosa che non mi riguarda. *(Viva ilarità)*.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 26, su cui vi sono state tante dispute, con le diverse modificazioni, di cui ho dato, volta per volta, comunicazione alla Camera. *(È approvato)*.

Art. 27.

I terreni cespugliati, erbati o nudi, vincolati o no, che vengono sottoposti dai loro proprietari o dai Consorzi tra proprietari ad un razionale rimboscamento sotto la direzione e vigilanza dell'autorità forestale, sono esenti dalla imposta fondiaria erariale e dalla sovrimposta comunale e provinciale per anni 15 se governati a bosco ceduo, per 40 se educati e mantenuti a bosco di alto fusto.

In ogni caso l'esenzione dalla sovrimposta comunale non può mai superare l'uno per cento dell'ammontare della sovrimposta medesima nei singoli comuni.

L'imposta sgravata non dà luogo a reimposizione nelle provincie ove non è stato attivato il nuovo catasto rustico e fino a che in esse sono in vigore gli antichi catasti; conseguentemente verrà ridotto in proporzione il contingente stabilito dalla

egge di congruaggio del 14 luglio 1864, numero 1831.

Lo sgravio e l'esenzione si otterranno annualmente mediante domanda in carta semplice rivolta all'Agenzia delle imposte, corredata di certificato, pure in carta libera, dell'ispettore forestale del ripartimento, comprovante l'eseguito lavoro di rimboscamento e la sua conservazione in conformità del relativo piano di coltura.

L'ispettore è tenuto a rilasciare tale certificato, previa, ove occorra, una visita sopra luogo a spese dello Stato.

A quest'articolo Ministero e Commissione d'accordo propongono di sostituire il seguente:

Art. 27.

I terreni cespugliati, erbati o nudi vincolati o no, che vengono sottoposti dai loro proprietari o dai consorzi tra proprietari ad un razionale rimboscamento sotto la direzione e vigilanza dell'autorità forestale sono esenti dalla imposta fondiaria erariale e dalla sovrimposta comunale e provinciale per anni 15 se governati a bosco ceduo, per 40 se educati e mantenuti a bosco di alto fusto.

L'esenzione è concessa anche per i rimboscamenti iniziati entro il quinquennio precedente alla promulgazione della presente legge. Non sarà però concesso alcun rimborso d'imposte e sovrimposte già pagate, nè esonerò da imposte scadute ancora da pagarsi, nè premio di sorta per i rimboscamenti già eseguiti.

In ogni caso l'esenzione *dalla sovrimposta comunale* non può mai superare l'uno per cento dell'ammontare della sovrimposta medesima nei singoli comuni.

L'imposta sgravata *non dà luogo a reimposizione* nelle provincie ove non è stato attivato il nuovo catasto rustico e fino a che in esse sono in vigore gli antichi catasti; conseguentemente verrà ridotto in proporzione il contingente stabilito dalla legge di congruaggio del 14 luglio 1864, n. 1831.

Lo sgravio e l'esenzione si otterranno annualmente mediante domanda in carta semplice rivolta all'agenzia delle imposte, corredata di certificato, pure in carta libera dell'Ispezione forestale, comprovante l'eseguito lavoro di rimboscamento e la sua conservazione in conformità del relativo piano di coltura.

L'Ispezione forestale è tenuta a rilasciare

tale certificato, previa, ove occorra, una visita sopraluogo, a spese dello Stato.

Su quest'articolo è iscritto per parlare l'onorevole Strigari.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

LACAVA. Il mio desiderio che la legge giunga al più presto alla fine della discussione ed alla votazione, e dichiaro che la voto ben volentieri, mi fa essere brevissimo in alcune osservazioni che mi permetto di presentare all'onorevole ministro.

L'onorevole relatore ha quasi messo in dubbio che nella Basilicata si sia cominciato il rimboscamento. Tengo a dichiarare che, anche prima della legge speciale sulla Basilicata, parecchi proprietari cominciarono il rimboscamento anche senza quelle agevolazioni che la legge speciale dà, e che ora sono aumentate con questa legge, perchè avremo, anzichè la esenzione fondiaria di trenta anni per i rimboscamenti di alto fusto, una esenzione di quarant'anni. Ma mentre affermo che in Basilicata questi rimboscamenti si sono già incominciati a fare, presento all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio due osservazioni, pregandolo di volerle prendere in considerazione per eliminare due gravi difficoltà all'estensione dei rimboscamenti.

La prima è di affrettare, per quanto è possibile, la discussione della legge sui bacini montani, e ringrazio l'onorevole Romanin-Jacur di averne presentata la relazione.

Perchè noi ci troviamo in questa condizione speciale: che la sistemazione delle frane, dei fiumi e torrenti non si può fare, se prima non si fa la sistemazione dei bacini montani; e per questo avviene che nella Basilicata finora vi sono stati molti progetti, approvati anche dal Genio civile, per la sistemazione dei fiumi e torrenti, progetti che avrebbero potuto avere esecuzione, ma che ora sono sospesi perchè occorre prima provvedere alla sistemazione dei bacini montani.

Per cui ci aggiriamo in un circolo vizioso: non si può fare la sistemazione delle frane, dei fiumi e dei torrenti senza quella dei bacini montani; quella dei bacini montani non l'abbiamo, e così non abbiamo neppure la sistemazione delle frane, dei fiumi e torrenti.

Non ho bisogno di dire quali danni enormi risenta la Basilicata per cotesta mancata sistemazione.

Detto questo, e con l'augurio di votare

al più presto anche la legge sui bacini montani, passo ad un'altra osservazione che interessa pure il ministro di agricoltura, e son sicuro che egli, che conosce le ragioni della mia osservazione, provvederà.

Molte disposizioni della legge sulla Basilicata, credetelo pure, non sono note.

Io non mi dilungo per dire che anche persone di alta coltura sono venute a parlarmi della legge sulla Basilicata come di una cosa che essi poco conoscevano. Io ho detto loro: ma badate, leggete la legge e troverete molti provvedimenti da voi richiesti; leggete, ad esempio, l'articolo tale dove ci sono dei premi, e l'articolo tal'altro che stabilisce delle esenzioni! Ebbene quelle persone ignoravano la legge come se fosse stata un vero segreto. Quindi io prego l'onorevole ministro di voler, per mezzo dei suoi agenti e con quel sistema che crederà più opportuno, fare in modo che la legge della Basilicata sia conosciuta: in tal modo molti della provincia stessa se ne serviranno, perchè oggi, ripeto, parecchie delle disposizioni sono come se non fossero.

Detto questo, io mi affido alla solerzia dell'onorevole ministro d'agricoltura. *(Bene!)*

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io intendo l'affetto col quale il mio amico Lacava parla della legge della Basilicata di cui fu il vero iniziatore...

LACAVALA. Insieme con lei...

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Intorno alla prima delle sue osservazioni siamo tutti d'accordo. Questa legge esige il completamento di quella dei bacini montani di cui è pronta la relazione; e io spero che fra qualche giorno si potrà cominciarne la discussione e se ne avrà la sollecita approvazione. Intorno alla seconda osservazione, io sono interamente d'accordo con l'onorevole Lacava. La legge della Basilicata non è abbastanza conosciuta e apprezzata; ed io mi propongo, seguendo il suo consiglio, di fare un manuale popolare che ne renda evidenti i benefici e i congegni molto semplici. Ieri, parlando intorno a questa materia, chiesi alla Camera la facoltà di allegare come documento lo stato attuale dei lavori in relazione al problema forestale in Basilicata e in Calabria, e vedrà la Camera che la preparazione è molto avviata, che il principio di un'azione più forte è imminente, e già si è fatto qualche cosa di notevole. Io ho qui siffatta

relazione: per ragione di brevità non ne faccio cenno alla Camera; ma è allegata al mio discorso e si potrà darne divulgazione. Essa è più affidante che non sembri da certe querimonie che si sono udite anche in questa Camera dall'onorevole Nitti, col quale non rinnovo la polemica perchè è assente.

ROMANIN-JACUR, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANIN-JACUR, *presidente della Commissione*. Io non ho inteso bene se nel leggere l'articolo precedente è stato tenuto conto di quella variazione, che porta da cinque a venti lire la multa stabilita per metro cubo.

Prego l'onorevole Presidente di verificare, perchè al mio orecchio non è riuscita chiara la lettura dell'articolo.

PRESIDENTE. La variazione era compresa negli emendamenti. Io ho letto dell'articolo le parti concordate da ultimo, riferendomi alle comunicazioni che mi sono state fatte.

ROMANIN-JACUR, *presidente della Commissione*. Sicchè resta il venti.

PRESIDENTE. Ad ogni modo se ne terrà conto nel coordinamento.

Metto a partito l'articolo 27.

(È approvato).

Per l'articolo 28, mi è stato adesso comunicato un testo che si dice concordato fra Ministero e Commissione, ma che porta la firma degli onorevoli Patrizi e Margaria.

Onorevole ministro di agricoltura, è concordato?

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sì.

PRESIDENTE. Allora ne do lettura:

« Per i rimboscamenti facoltativi e per la ricostituzione dei boschi estremamente deteriorati, il Ministero di agricoltura accorderà gratuitamente la direzione tecnica dei lavori, i semi e le piantine occorrenti e concederà premi di lire 50 a 100 per ettaro.

« I proprietari però debbono compiere le operazioni di governo boschivo in conformità del piano di coltura, stabilito dal Ministero d'agricoltura, sentito il Consiglio forestale. I premi non si conferiranno per intero se non dopo trascorsi cinque anni dalla compiuta coltura.

« Il regolamento determinerà la misura dei premi da accordarsi, giusta l'importanza dei lavori eseguiti dal rinnovamento dei boschi intristiti, protetti rigorosamente dal pascolo alle piantagioni nuove, allo stato e al numero delle piante attecchite ed alle opere relative al consolidamento del terreno e al regime delle acque ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur.

ROMANIN-JACUR, *presidente della Commissione*. Quest'emendamento, concordato tra Governo e Commissione, sostituisce quell'altro presentato dallo stesso onorevole Patrizi, Colonna Di Cesarò, Cannavina, Cotugno, Cutrufelli, Cosentini, Pietrayalle, che diceva:

Al primo comma sostituire:

Per i rimboschimenti facoltativi il Ministero d'agricoltura accorderà gratuitamente la direzione tecnica dei lavori, i semi e le piantine occorrenti e concederà inoltre un premio di:

a) lire 50 per ettaro di bosco cespugliato e misto, razionalmente ricostituito in ceduo o composto e sottratto per cinque anni dal pascolo degli animali, tranne gli ovini e i suini;

b) da lire 75 a 100 per ettaro di terreno nudo o cespugliato rimboscato con essenze atte alla località;

c) da lire 100 a 150 per ettaro di terreno nudo e non pascolivo, rimboscato e sistemato con ripari a secco, con graticiale, fosse giranti e serre.

I premi non saranno versati per intero se non al compimento del quinto anno dalle effettuate colture; ma potranno essere concessi a rate, previo accertamento dell'autorità forestale e giusta lo stato di avanzamento dei lavori di sistemazione del suolo o di vegetazione delle piante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Come ha detto l'onorevole Romanin-Jacur, accetto quest'emendamento. Bisognerà però procedere al suo coordinamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Casciani e Miliani hanno presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire:

Per i rimboschimenti facoltativi il Ministero di agricoltura accorderà gratuitamente la direzione tecnica dei lavori, i semi e le piantine occorrenti e potrà concedere premi non superiori a lire 100 per ettaro per i rimboschimenti meglio eseguiti.

Non essendo presenti, si intende che lo abbiano ritirato.

V'è anche un emendamento dell'onorevole Baldi:

Nel primo comma togliere le ultime parole: *meglio eseguiti*.

L'onorevole Baldi ha facoltà di parlare. BALDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 28 con l'emendamento degli onorevoli Patrizi e Margaria, concordato tra Governo e Commissione.

(È approvato).

Art. 29.

L'autorità forestale, centrale e locale, presta, nei modi stabiliti dal regolamento generale, l'assistenza e la consulenza ai silvicultori e agli industriali forestali, principalmente pel consegnamento dei seguenti scopi:

a) la difesa della piccola proprietà montana e l'incoraggiamento alla costituzione di associazioni e consorzi di proprietari di boschi per l'esercizio dell'industria silvana, sotto il patronato dell'autorità forestale, per la tutela dei castagneti da frutto contro le malattie, per la prevenzione e l'estinzione degli incendi, per la difesa contro i parassiti animali e vegetali, per il taglio e la vendita dei prodotti forestali;

b) il miglioramento dei boschi e pascoli, l'impianto di nuovi boschi, le esperienze forestali di acclimatazione di specie più redditizie e la creazione delle piccole industrie forestali;

c) il miglioramento razionale ed economico della utilizzazione dei boschi e l'incremento della produzione forestale e del commercio dei prodotti forestali.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio potrà inoltre concedere medaglie al merito silvano.

(È approvato).

Art. 30.

I benefici della presente legge si estendono anche alle provincie contemplate dalle leggi speciali, per la Basilicata, 31 marzo 1904, n. 140, per la Calabria, 21 giugno 1906, n. 255, e per la Sardegna, 14 luglio 1907, n. 562.

L'onorevole Camillo Mancini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che, in una al rimboschimento alle pendici, urge provvedere a quello delle vallie delle sponde onde liberarsi dalla grave importazione annua di quaranta milioni di lire di legname dolce e di venti milioni di pasta di legno e di cellulosa, invita il Governo a diffondere sempre più la cultura del pioppo migliorandola mercè l'impianto di alcune stazioni di pioppicoltura ».

Non essendo presente, s'intende che lo abbia ritirato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Alessio.

ALESSIO GIOVANNI. Ho presentato un'aggiunta a questo articolo, che è stata accettata dal Governo e dalla Commissione. Prego l'onorevole ministro di farne menzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Se l'onorevole Presidente mi permette, prendo io l'iniziativa di questo emendamento aggiuntivo alle ultime parole: « Alle predette provincie si estendono eziandio le norme per il taglio dei castagneti di cui all'articolo 26 di questa legge ».

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, pongo a partito, con quest'aggiunta, l'articolo 30.

(È approvato).

Art. 31.

L'istruzione forestale si divide in superiore, secondaria e ambulante.

L'istruzione superiore è impartita nello Istituto superiore forestale di Vallombrosa. Quella secondaria è impartita in una o più scuole pratiche di silvicoltura.

Possono anche essere istituite speciali cattedre ambulanti di silvicoltura, apicoltura e piccole industrie forestali.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domanderei alla Commissione di consentire che si voti sul testo del progetto di legge ministeriale, dove la Scuola superiore forestale nazionale era indicata con le parole: « Istituto superiore forestale nazionale » senza la designazione di sede a Vallombrosa.

Poi all'ultimo capoverso, dopo le parole: « Possono anche essere istituite speciali cattedre ambulanti » dovrebbero aggiungersi le parole « e stazioni di silvicoltura, apicoltura e piccole industrie forestali ».

DAL VERME, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAL VERME, *relatore*. La Commissione accoglie la richiesta del ministro di ritornare al testo primitivo, cioè al testo ministeriale, basandosi sulle dichiarazioni che ho fatto oggi circa l'istituto di Vallom-

brosa. Ma bisogna mantenere il terzo comma, come è stato concordato tra Governo e Commissione, perchè la Commissione, d'accordo col Governo, aveva proposto di dire: « Saranno anche istituite speciali cattedre ambulanti di silvicoltura, ecc. » invece di *possono*.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. E dopo *cattedre ambulanti*, bisogna aggiungere *stazioni*; è la proposta fatta dall'onorevole Celli, che io ho accolta.

PRESIDENTE. A quest'articolo è anche proposto un emendamento sostitutivo dell'onorevole Sanarelli, di cui do lettura:

Al secondo comma sostituire:

L'istruzione superiore è impartita nell'Istituto superiore forestale nazionale il quale avrà sede: per il primo triennio destinato all'insegnamento delle materie propedeutiche sperimentali e di coltura generale, in Firenze; per il quarto anno, destinato agli studi di conservazione forestale, di silvicoltura e di restaurazione idraulico-forestale nei fabbricati demaniali di Vallombrosa e di Boscolungo.

SANARELLI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ma trovo anche un emendamento aggiuntivo dell'onorevole Celli che, quantunque sia segnato per l'articolo 32, pure mi sembra vada al 31, perchè dice: « *aggiungere*: e delle borse di perfezionamento all'estero ».

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sì; è una aggiunta che io ho accolto e che va a quest'articolo 31, perchè anche quella delle borse all'estero è una forma di insegnamento.

PRESIDENTE. Che ne dice l'onorevole Celli?

CELLI. Sì; va aggiunta al terzo comma dell'articolo 31.

PRESIDENTE. Allora l'articolo 31 resta così formulato:

L'istruzione forestale si divide in superiore, secondaria e ambulante.

L'istruzione superiore è impartita nell'Istituto superiore forestale nazionale. Quella secondaria è impartita in una o più scuole pratiche di silvicoltura.

Saranno anche istituite speciali cattedre, ambulanti e stazioni di silvicoltura, apicoltura e piccole industrie forestali, nonchè borse di perfezionamento all'estero.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Precisamente.

DAL VERME, *relatore*. D'accordo.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'articolo 31 formulato così come ne ho data lettura.

(È approvato).

Art. 32.

Entro 6 mesi dalla promulgazione della presente legge, il Governo del Re presenterà al Parlamento un disegno di legge per stabilire l'ordinamento, l'organico e le dotazioni dell'Istituto superiore forestale di Vallombrosa, delle scuole pratiche secondarie e per l'istruzione delle cattedre ambulanti.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Anche qui si deve ritornare al testo ministeriale, perchè non contiene la parola « Vallombrosa ».

PRESIDENTE. Sta bene: do allora lettura dell'articolo 32 nel testo ministeriale:

« Entro 6 mesi dalla promulgazione della presente legge, il Governo del Re presenterà al Parlamento un disegno di legge per stabilire l'ordinamento, l'organico e le dotazioni dell'Istituto superiore forestale nazionale, delle Scuole pratiche secondarie e per l'istituzione delle cattedre ambulanti ».

PESCETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESCETTI. Il ritorno al testo ministeriale come corollario delle dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole ministro, mi risparmia le considerazioni che intendevo svolgere. L'onorevole ministro ha in sostanza riconosciuto giusto quanto ebbi ad osservare nella seduta del 15 maggio dell'anno scorso, in occasione della discussione del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Perciò mi limito in questo momento a due raccomandazioni: una è che l'Istituto forestale di Vallombrosa, che dipendeva prima dalla Direzione forestale rimanga presso il Ministero come lo è oggi, alla dipendenza dell'Ispettorato generale, in cui si riassume tutto l'insegnamento professionale agrario, commerciale e industriale; l'altra è che venga pubblicata con tutti i suoi allegati, contenenti il programma degli insegnamenti impartiti nelle principali scuole estere di istruzione superiore forestale, la bella relazione scritta dall'ispettore signor Franchi sull'insegnamento forestale consegnata fin dal novembre ultimo.

Questa relazione offre elementi e dati preziosi per l'ordinamento della scuola forestale superiore che manca al paese nostro, essa dimostra come il pensiero di Adolfo

De Bérenger, il fondatore dell'orto sperimentale di Vallombrosa, sia per l'ordinamento che noi sostenemmo e sosteniamo; essa correggerà molti errori e pregiudizi che viciano la mente di orecchianti in materia di silvicoltura, come dominerà misere correnti di personale interesse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Accetto la seconda raccomandazione, ed al disegno di legge sull'istruzione forestale allegherò la relazione dell'ispettore Franchi, documento importante che riconosco anch'io degno di pubblicazione. Riguardo alla dipendenza dell'Istituto di Vallombrosa, è mio intendimento di non mutar nulla e lasciar le cose come sono.

PESCETTI. Benissimo!

PRESIDENTE. Con queste osservazioni metto a partito l'articolo 32.

(È approvato).

Art. 33.

Gli statuti e i programmi dei tre rami di insegnamento, di cui agli articoli precedenti, saranno stabiliti con regolamento da emanarsi con decreto reale su proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, sentiti il Consiglio forestale e quello di Stato.

(È approvato).

TITOLO V.

**Provvedimenti finanziari
e disposizioni speciali.**

Art. 34.

Nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio sono stanziati i seguenti fondi per gli scopi della presente legge:

Nel 1910-11 un milione da iscriversi negli stati di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e due milioni sull'avanzo eventuale del bilancio generale dello Stato, da prelevarsi prima della chiusura legale dei conti consuntivi;

Nel 1911-12 lo stanziamento sarà portato da 1 a 2 milioni e l'assegno sull'avanzo da 2 a 3 milioni;

Nel 1912-13 lo stanziamento sarà di 3 milioni e l'assegno sull'avanzo da 3 a 4 milioni;

Nel 1913-14 e nel 1914-15 lo stanziamento sarà elevato a 4 milioni e l'assegno sull'avanzo sarà da 4 a 5 milioni.

Spirato il quinquennio e visti i risultati dell'azienda, si stabiliranno gli aumenti dei successivi assegni annuali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Per maggior chiarezza, nel penultimo comma, dove si dice « lo stanziamento sarà elevato a quattro milioni, e l'assegno sull'avanzo sarà da 4 o 5 milioni », deve dirsi « e l'assegno sull'avanzo sarà elevato da 4 a 5 milioni »; deve aggiungersi la parola « elevato ».

PRESIDENTE. Con questa modificazione pongo a partito l'articolo 34.

(È approvato).

Art. 35.

Sull'aumento degli utili del bilancio dell'azienda forestale, accertato ogni anno per ciascuna foresta demaniale, a decorrere dall'esercizio 1912-13 in confronto a quelli del precedente esercizio, è prelevato il cinque per cento da ripartirsi, secondo le norme che verranno fissate nel regolamento speciale di contabilità, di cui all'art. 22, per gratificazioni agli ufficiali forestali e al personale di sorveglianza, comprese le guardie provinciali, che si saranno maggiormente distinti nei servizi loro affidati e secondo il rispettivo merito, accertato dal Comitato del personale di cui all'articolo 8.

(È approvato).

Art. 36.

Gli estimi dei terreni assoggettati a vincolo forestale, dei cui effetti non fu tenuto conto nella formazione del catasto, o perchè applicati posteriormente o per altro motivo, saranno riveduti e diminuiti in proporzione della diminuzione di reddito derivante dal vincolo stesso.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Artom.

ARTOM. Non ho che brevi parole da dire per chiedere un chiarimento. In primo luogo dò lode piena ed aperta al concetto informatore di quest'articolo, la cui bontà ed importanza non è stata abbastanza rilevata nella discussione generale.

Tra le altre virtù dovrebbe avere anche quella di confortare le amarezze dell'amico Cavagnari. Evidentemente l'onorevole ministro, che è maestro di color che sanno, e non soltanto in materia economica, ha ben

inteso che una legge, come la presente, non può essere veramente efficace se non è in qualche modo accettata e favorita dalla popolazione.

Quindi savissimo è il concetto che, mentre si rafforza il vincolo forestale, si dia qualche vantaggio ai proprietari di terreni che sono maggiormente aggravati dal vincolo. Ma appunto perchè è tanto buona la disposizione della legge, occorre che non suscitino alcun dubbio circa l'interpretazione di questo articolo.

In realtà questo articolo è chiarissimo nelle sue disposizioni, ma vi sono due ma. Prima di tutto la legge forestale vigente esclude dal novero delle sue disposizioni quelle che, con elegante dizione, dice piante frutticose. Ora il castagno da frutto è pianta frutticosa, e quindi un dubbio potrebbe nascere da questo punto di vista. Poi vi è un'altra constatazione. Qui si tratta di un articolo di legge importante, perchè è un miglioramento fiscale.

Ora tutti sappiamo con quali sottili interpretazioni si cerchi di limitare la portata dei miglioramenti fiscali. Per queste ragioni desidero sapere dal ministro se quest'articolo si applica ai castagneti da frutto, a questi poveri castagneti da frutto oppressi da tanti mali, anche da un male che travaglia noi, dalla malattia dell'inchiostro.

Attendo dall'onorevole ministro delle parole consolatrici e così chiare da confortare le miserie sociali, tra le quali, non ultima, la miseria dei proprietari di selve.

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari?

CAVAGNARI. Anch'io mi permetterei di chiedere (poichè mi è capitato sott'occhio ora quest'articolo) un chiarimento all'onorevole ministro o alla Commissione. Può essere, anzi sarà chiarissimo l'articolo, e l'oscurità sarà tutta soggettivamente nei miei criteri che non arrivano molto in là; ma l'articolo dice: « Gli estimi dei terreni assoggettati a vincolo forestale, dei cui effetti non fu tenuto conto nella formazione del catasto (s'intende del catasto nuovo?), o perchè applicati posteriormente (s'intende al vincolo?) o per altro motivo, saranno riveduti, ecc. ». Ora questa condizione favorevole di cose ossia di diminuzione dell'apprezzamento e dell'imposta, si applica solo ai terreni che furono beneficiati dalla legge del catasto o a tutti in generale i terreni vincolati? Perchè abbiamo ancora provincie, e cito la Liguria, dove per il catasto rimontiamo ancora nella caligine così detta dei tempi.

Io domando qual trattamento hanno ed avranno questi terreni i quali non hanno beneficato o hanno maleficato, se eventualmente dovessero essere aggravati, di questa legge di formazione catastale e fondiaria. Perchè è giusto che, giacchè una misura adottiamo, l'adottiamo non solo per i terreni catastati, ma anche per i non catastati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DAL VERME, relatore. Io non ho dubbi sulla interpretazione dell'articolo.

Pare a me che si parli esclusivamente del catasto nuovo. Quindi il beneficio è per le provincie alle quali è applicato il catasto nuovo.

A quanto ha domandato l'onorevole Artono rispondo facilmente che, non essendovi nessuna limitazione di « qualità », come si dice in catasto, cioè di boschi piuttosto che di altri terreni, a tutti deve essere applicata la legge.

L'articolo dice:

« Gli estimi dei terreni assoggettati a vincolo forestale, non distingue se siano boschi o pascoli (campi non possono essere) dei cui effetti non fu tenuto conto nella formazione del catasto (il catasto nuovo s'intende), o perchè applicati posteriormente o per altro motivo, saranno riveduti e diminuiti in proporzione della diminuzione del reddito derivante dal vincolo stesso ».

Ora io credo che questa disposizione avrebbe potuto trovar posto nell'altra legge della Riforma forestale nella quale si tratta del vincolo; ma siccome è un beneficio, la Commissione non ha creduto di fare osservazioni per farlo togliere.

CAVAGNARI. Tutt'altro! Io volevo anzi estenderlo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 36.

(È approvato).

Art. 37 ed ultimo.

All'articolo 1° della legge 10 agosto 1884, n. 2644 sulle derivazioni di acque pubbliche è aggiunto il seguente capoverso:

« Le utilizzazioni locali delle acque nei bacini montani per favorire le industrie alpine che non superino i 10 litri a minuto secondo in magra, e alla condizione della restituzione integrale dell'acqua, non sono soggette alla presente legge quando, su parere del Consiglio dell'industria e del Consiglio forestale, sia opportuno a titolo di incoraggiamento, di darne con decreto reale, promosso dal ministro di agricoltura, in-

dustria e commercio, la concessione gratuita, per una durata che non può superare il trentennio. Spirato il trentennio si applicheranno le disposizioni della presente legge come se si trattasse di nuova concessione ».

(È approvato).

Allora questa bella e buona legge sarà votata a scrutinio segreto domani, dopo che si sarà provveduto al coordinamento.

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza.

CAMERINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se egli creda sia stato serio il contegno della pubblica sicurezza di Roma a proposito del duello Chiesa-Prudente.

« Cornaggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se nell'interesse del servizio zootecnico non reputi opportuno provvedere nel modo più sollecito a coprire con un veterinario il primo posto di ispettore zootecnico, atteso che il vincitore dell'ultimo concorso non ha finora, dopo molti mesi, preso possesso del posto stesso.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quando intenda di soddisfare i giovani della scuola normale di Milano vincitori del sussidio governativo di lire 300 che aspettano inutilmente da sei mesi.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici sullo scontro ferroviario avvenuto di recente a Catanzaro Sala.

« Antonio Casolini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda proporre provvedimenti per assicurare più equo trattamento ai guardiani idraulici, in ispecie dopo che fatti recenti hanno posto in evidenza le conseguenze inumane dell'attuale condizione di essi.

« Coris, Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda risolvere la questione ferroviaria, sia nei riguardi del personale, che del materiale e delle costruzioni delle linee in provincia di Cosenza.

« Berlingieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda risolvere l'annosa questione dell'impianto di un istituto tecnico a Cosenza, tanto reclamato pel miglioramento commerciale ed industriale della regione.

« Berlingieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se e come intenda risolvere la questione del servizio telefonico intercomunale in provincia di Cosenza.

« Berlingieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro guardasigilli per sapere le sue intenzioni circa i vari progetti di riforma della legge sul notariato e sugli archivi notari.

« Cimorelli, Dagosto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli interni, per conoscere quali ragioni determinarono lo scioglimento del comune di Scisciano (Caserta).

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando intenda dare esecuzione al progetto d'ampliamento della stazione d'Aversa già fatto dalla cessata Società e sospeso per il progetto della direttissima Roma-Napoli.

« Gerardo Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni del ritardo nella costruzione del 1° tronco, 1° tratto, 1ª diramazione della provinciale n. 73 tra Limosano e S. Angelo Limosano.

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti abbia, secondo gli impegni assunti durante la discussione del bilancio, adottato in ordine al personale, se-

condo le conclusioni della Commissione d'inchiesta, che del Ministero fa parte, ed a quello fluttuante, abusivamente in passato distratto dai suoi uffici.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri per conoscere il suo pensiero circa i gravissimi provvedimenti restrittivi minacciati negli Stati Uniti d'America contro l'immigrazione — i quali in gran parte verranno a colpire i nostri connazionali.

« Micheli ».

PRESIDENTE. Le tredici interrogazioni testè lette saranno iscritte in seguito alle duecentoventisei che già sono all'ordine del giorno (*Impressione*); e così pure l'interpellanza, quando l'onorevole ministro degli affari esteri non si opponga nel termine regolamentare.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Giaccone e Di Marzo a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

GIACCONI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Modificazione alla circoscrizione territoriale delle preture della città di Torino ».

DI MARZO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Gaudenzi, per ingiurie col mezzo della stampa.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Carmine ha facoltà di parlare.

CARMINE. Prego la Camera di consentire che venga iscritto nell'ordine del giorno di sabato, dopo l'interrogazioni, lo svolgimento di una proposta di legge per modificazioni agli articoli 225 e 269 della legge comunale e provinciale, da me presentata in unione dell'onorevole Barzilai e d'altri onorevoli colleghi. Faccio questa proposta, dopo aver preso accordi con l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Per sabato, dopo le interrogazioni, sarà iscritto lo svolgimento di

questa proposta di legge dell'onorevole Carmine.

L'onorevole Galimberti ha facoltà di parlare.

GALIMBERTI. Prego la Camera di fissare per domani, dopo le interrogazioni, la discussione del disegno di legge portante il n. 46 dell'ordine del giorno, che non può dar luogo ad alcuna dibattito.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Io non potrei consentire alcuna alterazione dell'ordine del giorno, salvo lo svolgimento di proposte di legge, fino a tutto il numero 14. E la ragione di questa mia opposizione è abbastanza ovvia. Vi sono da discutere i bilanci delle Colonie.

Per ragioni di buona amministrazione, e per il rispetto dovuto all'altro ramo del Parlamento, occorre di non ritardarne ulteriormente la discussione. (*Benissimo!*)

Per questo motivo, che spero sarà apprezzato dalla Camera, ripeto che non posso consentire nessuna alterazione dell'ordine del giorno, fino a tutto il numero 14.

ARLOTTA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CREVARO. Chiedo di parlare.

ARLOTTA, *ministro delle finanze*. D'accordo con alcuni onorevoli colleghi particolarmente interessati a questi disegni di legge, chiedo che, subito dopo i bilanci delle Colonie, vengano iscritti nell'ordine del giorno il disegno di legge segnata al numero 41: Vendita di terreni annessi alla tenuta della Real Favorita in Palermo, compresi fra i beni della dotazione della Corona; ed il disegno di legge che porta nell'ordine del giorno il numero 44:

Esenzioni gabellarie a favore del comune di Livigno.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Crevaro, ha sentito?

CREVARO. Ho sentito; ma avrei un altro desiderio da esporre al Governo. Trovasi nell'ordine del giorno una proposta di legge, di iniziativa di parecchi colleghi, concernente una pensione da darsi alla vedova del professore Troiano. Pregherei il Governo di fissare un giorno per lo svolgimento della proposta stessa.

Faccio osservare che questa proposta si compone di due articoli, col secondo dei quali si vuole che la provincia di Avellino sia autorizzata a conferire una pensione agli

orfani di questo illustre professore; ed è necessaria una legge per far questo. La proposta, fatta da una sessantina di deputati, si presenta in condizioni speciali...

PRESIDENTE. Lo svolgimento di questa proposta si potrà iscrivere nell'ordine del giorno di sabato, dopo svolta quella dell'onorevole Carmine.

Il Governo non si oppone allo svolgimento di proposte di legge; desidera soltanto che non si modifichi l'ordine delle discussioni fino al numero 14, come è stato chiesto dall'onorevole ministro degli affari esteri.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Non mi oppongo; soltanto non consento un'alterazione dell'ordine del giorno, fino al numero 14, per le ragioni che ho dette.

CREVARO. O lunedì o martedì...

PRESIDENTE. Il lunedì bisogna lasciarlo in disparte, per le interrogazioni e le interpellanze. Si potrà iscrivere per martedì.

CREVARO. Sta bene.

ANGIOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

ANGIOLINI. Chiederei che fosse iscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento di una mia proposta per una tombola a favore degli ospedali riuniti di San Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato.

PRESIDENTE. Lo iscriveremo nell'ordine del giorno di sabato.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CAVAGNARI. D'accordo col ministro dell'istruzione pubblica, chiederei di svolgere sabato la proposta seguente: Abrogazione dell'articolo 26 della legge 19 luglio 1909, numero 496, sull'istruzione superiore.

PRESIDENTE. Anche questo svolgimento verrà iscritto nell'ordine del giorno di sabato.

SIGHIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

SIGHIERI. Chiederei che domani mi fosse consentito di svolgere una proposta di legge stata già ammessa alla lettura.

PRESIDENTE. Questa proposta concerne la espropriazione e la dichiarazione di monumento nazionale della casa dove morì Giuseppe Mazzini. Mi pare che si possa consentire...

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Consento.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Berenini e Giacomo Ferri hanno presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici, perchè ne autorizzino, se credono, la lettura.

La seduta termina alle 19.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. *Svolgimento delle seguenti proposte di legge:*

del deputato Fusco Alfonso per una lotteria a favore della Società per la costruzione di case popolari in Castellammare di Stabia;

del deputato Pellerano per le stazioni balnearie, termali e climatiche;

del deputato Callaini per aggregazione di alcune zone del territorio del comune di Fiesole al comune di Firenze;

del deputato Sighieri per dichiarare monumento nazionale la casa dove morì Giuseppe Mazzini in Pisa.

3. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10. (350).

Provvedimenti per l'amministrazione e il demanio forestale di Stato e per il demanio dei privati (346).

Discussione dei disegni di legge:

4. **Maggiori** assegnazioni per la costruzione di edifici ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì e Napoli (stazione) (250).

5. Provvedimenti riguardanti gli ufficiali d'ordine delle amministrazioni militari dipendenti, gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e gli assistenti del Genio militare (249, 249-bis).

6. Autorizzazione di spesa sul capitolo 30 « Carabinieri reali - assegni fissi » del bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio 1909-10 per l'aumento di 18 capitani nell'organico dell'arma dei carabinieri reali (316, 316-bis).

7. Eliminazione degli ufficiali non più idonei al proprio grado, o esclusi definitivamente dall'avanzamento (341).

8. Autorizzazione di vendere a trattativa privata al comune di Bergamo la caserma Vittorio Emanuele II in quella città (342).

9. Assestamento del bilancio di previsione per la Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909 (133).

10. Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-10 (179).

11. Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia Italiana per l'esercizio finanziario 1909-10 (180).

12. Assestamento del bilancio di previsione per la Colonia della Somalia Italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 (181).

13. Vendita di terreni annessi alla tenuta della Real Favorita in Palermo, compresi fra i beni della Dotazione della Corona (*Urgenza*) (320).

14. Esenzioni gabellarie a favore del comune di Livigno (355).

15. Provvedimenti per la Somalia italiana e per l'Eritrea (244).

16. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

17. Modificazioni alla legge del 13 novembre 1887, n. 5028, sulla risoluzione delle controversie doganali (174).

18. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).

19. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

20. Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose (127).

21. Conversione in legge del regio decreto 28 novembre 1907, n. 802, riguardante le modificazioni ed aggiunte alle tariffe e condizioni per i trasporti in ferrovia dei materiali in ferro ed acciaio (188).

22. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

23. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

24. Riduzione della tariffa telegrafica interna (95).

25. Conversione in legge di decreti reali relativi al terremoto (73, 86, 88, 90, 93, 97, 103).

26. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Torlonia per contravvenzione (111).

27. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

28. Modificazione nella composizione del Consiglio superiore di marina (241).

29. Modificazione alla tabella A annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 467 (242).

30. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).

31. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).

32. Sulla radiotelegrafia e radiotelegrafia (43).

33. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

34. Aumento di lire 200,000 al limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10 (307).

35. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Candiani per contravvenzione all'articolo 67 del regolamento di polizia stradale (235).

36. Pensione alla vedova del maestro Martucci (216).

37. Nomina ad alunni di impiegati straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie (359).

38. Vendita a trattativa privata al comune di Genova di immobili demaniali e transazione della vertenza con lo stesso Comune per la demolizione delle « Fonti Basse » (343).

39. Sugli ordini dei sanitari (173).

40. Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1,700,000 sul bilancio della marina per l'esercizio 1909-10 per la spedizione militare in Cina (*Urgenza*) (349).

41. Aumento della dotazione del carbon fossile e di altri combustibili per la navigazione (377).

42. Quinto censimento generale della popolazione, primo censimento industriale e riordinamento della Statistica (345).

43. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

44. Riordinamento delle scuole italiane all'estero (240).

45. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Cuneo (372).

46. Costituzione in comune della frazione di Moresco (386).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1910 — Tip. della Camera dei Deputati.

